Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 20 giugno 1967
Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6347 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55256, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 250 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

Il dialogo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 19

I primi commenti raccolti negli ambienti occidentali e neutrali dell'ONU sul cruciale dialogo iniziatosi questa mattina tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti sulla situazione internazionale e il mantenimento della pace, rilevano una similarità di premesse e d'impostazioni generali che potrebbe avere un'importanza superiore a quella del netto divario di posizioni, che contemporaneamente è emerso sugli aspetti contingenti della crisi mediorientale.

La divergenza sul modo di ripristinare la normalità nel Medio Oriente, si dice, era scontata; la convergenza sui principi che debbono oggi ispirare le grandi potenze, maggiori responsabili della pace del mondo, era invece problematica ed è considerato confortante il fatto che essa si sia almeno in parte verificata.

Tanto il discorso pronunciato stamani dal Presidente Johnson a Washington, un'ora prima dell'apertura dei lavori dell'Assemblea generale, quanto lo intervento con il quale il Primo Ministro sovietico Kossighin ha avviato il dibattito al Palazzo di vetro, hanno collocato la crisi medio-orientale nel più ampio contesto della situazione mondiale, con un particolare riferimento all'altro focolaio di guerra, quello tuttora acceso in Vietnam. Questa circostanza ha un significato che va ben al di là del semplice espediente oratorio, giacchè esso implica una conferma esplicita dell'accettazione sovietica del principio sostenuto dagli Stati Uniti secondo cui il dibattito dell'attuale sessione dell'Assemblea generale deve oltrepassare gli aspetti contingenti della situazione mediorientale per abbracciare tutti i grandi problemi che oggi mettono a repentaglio la pace. Questo principio era stato aspramente avversato dagli Stati arabi, secondo i quali l'unico compito della Comunità mondiale sarebbe in questo momento quello di far ritornare Israele dietro le sue frontiere.

Estendendo, ed in termini insolitamente realistici e distensivi, il dibattito all'intero quadro della situazione mondiale, Kossighin è andato persino al di là di Johnson nel suo richiamo alla guerra nel Vietnam. Egli ha infatti trovato l'occasione per ripetere dettagliatamente le condizioni contemplate da parte comunista per una soluzione pacifica del conflitto, mentre Johnson si è limitato a ricordare che il conflitto infuria tuttora senza che nessuna possibilità di soluzione diplomatica si sia profilata all'orizzonte. Anche l'accento posto da Kossighin sulla primaria responsabilità delle due superpotenze nucleari per il ritorno ad una convivenza pacifica tra i popoli, nonchè sull'entità del rischio che pesa sull'umanità intera nell'epoca delle superarmi, trova i suoi riscontri nell'intonazione generale del discorso di Johnson ed è certamente destinato a trovare ascoltatori negli ambienti dell'amministrazione americana. La maggioranza degli osservatori dell'ONU è convinta che la coincidenza dei due «pronunciamenti» politici su questi aspetti generali della situazione mondiale faciliterà l'ulteriore scambio di vedute sui problemi specifici, tra Johnson e Kossighin, in un incontro al massimo livello della cui fattibilità non sembra ormai più lecito dubitare.

Vi sono, tuttavia, anche aspetti precisi della situazione sottoposta all'esame dell'Assemblea generale — la crisi del Medio Oriente — sui quali è stato possibile rilevare un'analogia di orientamenti tra Johnson e Kossighin, analogia che legittima secondo gli osservatori qualche speranza di una concreta collaborazione delle due grandi potenze per il ripristino della normalità in questa zona cruciale del mondo. Si tratta del risalto dato da ambedue gli oratori al problema dei profughi palestinesi, aggravato dalle operazioni militari d'Israele; e al risalto parimenti dato alla futilità della corsa agli armamenti nella regione. Sul primo punto Johnson ha accennato ad una responsabilità primaria di Israele e ha parlato di un positivo programma di collaborazione e di aiuto da parte degli Stati Uniti. Kossighin si è servito della questione come argomento polemico di dimostrazione della politica aggressiva di Israele, e ha parlato di collaborazione dei Paesi comunisti in termini molto più generali. Tuttavia, il fatto che ambedue le parti abbiano accennato al problema può certamente indicare una volontà comune di farlo rientrare nel quadro entro cui dovrebbe cimentarsi il difficile sforzo di riassetto della regione.

Lo stesso ragionamento va ripetuto per l'allusione fatta tanto da Johnson quanto da Kossighin alla futilità della corsa agli armamenti nel Medio Oriente, alla quale i capi di ambedue le potenze hanno aggiunto un riferimento, di contenuto quasi identico, circa la necessità di devolvere gli aiuti esterni non ad un rafforzamento militare dei Paesi della regione, ma al risanamento di tragiche deficienze in materia di sviluppo economico e di condizione di vita degli abitanti.

Nell'indicare elementi incoraggianti nelle prospettive aperte da questa similarità di impostazioni, i commenti degli ambienti più imparziali della ONU non tralasciano tuttavia di mettere in luce anche le divergenze profonde di impostazione sugli aspetti immediati e concreti della crisi mediorientale, nè minimizzano la grave incertezza che ne deriva per la situazione internazionale. Il divario nella politica statunitense e in quella sovietica, indicato dai discorsi dei due Capi di Governo, si può sintetizzare in questo: mentre Washington chiede che il diritto di Israele a sopravvivere in pace e il libero transito per le vie d'acqua internazionali venga riconosciuto e discusso prima che si possa affrontare il tema dell'integrità territoriale degli Stati usciti dal conflitto, Mosca chiede al contrario che ogni discussione sui problemi mediorientali venga preceduta dal ritiro di Israele dietro le vecchie frontiere armistiziali.

Questa è l'essenza della controversia che si svilupperà nei prossimi giorni all'ONU e fuori dell'ONU, e che vede Unione Sovietica e Stati Uniti su due posizioni opposte al punto da apparire inconciliabili. La posizione di Mosca, espressa nella risoluzione in tre punti che Kossighin ha sottoposto alle Nazioni Unite, collima perfettamente con quella espressa dagli Stati arabi ed aggiunge anzi la condizione inedita di un pagamento dei danni da parte di Israele agli arabi. La posizione di Washington, indicata dai cinque punti del discorso di Johnson, coincide invece solo in parte con l'atteggiamento assunto da Israele, giacchè afferma che nessuno Stato deve «lasciarsi abbagliare dal successo militare» pur avendo il diritto di rivendicare essenziali condizioni di sopravvivenza. Kossighin ha integrato le intransigenti e radicali condizioni esposte nella sua risoluzione con un minaccioso riferimento all'intenzione del blocco sovietico di appoggiare gli arabi dentro e fuori dell'ONU, anche al rischio di riaccendere il conflitto.

Ma gli osservatori, stamani, sono portati a ridimensionare le considerazioni pessimistiche che indubbiamente derivano da questo estremistico atteggiamento sovietico con due considerazioni: la necessità scontata in partenza in cui si trova Mosca di indicare una misura massima di appoggio ai Paesi arabi nel confronto diplomatico, e il fatto che nella sostanza Kossighin ha rimesso la decisione sul futuro sviluppo degli eventi alla «volontà dei popoli» espressa dall'Assemblea generale, una volontà che, alla fine, potrebbe influire in senso moderatore sulle stesse posizioni dell'Unione Sovietica e dei Paesi più fervidamente filo-arabi.

M. L.

SI E' INIZIATA ALL'ASSEMBLEA D'EMERGENZA DELL'ONU LA BATTAGLIA DIPLOMATICA PER IL MEDIO ORIENTE

KOSSIGHIN CHIEDE LA «CONDANNA» DI ISRAELE
JOHNSON PROPONE CINQUE PUNTI PER LA PACE

Il Premier ha coinvolto nel suo attacco gli Stati Uniti e l'Inghilterra senza però sostenere apertamente le accuse arabe
Ha abbandonato l'aula durante la replica del delegato di Tel Aviv che ricordava all'URSS il patto stretto con Hitler nel '39

Praticamente certo il «vertice» russo-americano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 19

Poco dopo la conclusione del «dialogo a distanza» tra il Presidente degli Stati Uniti e il Primo Ministro Kossighin, fonti della Casa Bianca hanno detto che Johnson è disposto ad incontrarsi col Premier russo, preferibilmente a Washington o nella vicina Camp David, se sarà possibile definire un'agenda non limitata al Medio Oriente ma comprendente anche questioni specifiche come il Vietnam. Nonostante le aspre parole pronunciate da Kossighin al Palazzo di vetro sembra dunque ancora possibile trasformare in un significativo episodio del dialogo Est - Ovest l'occasione offerta dall'Assemblea speciale dell'ONU per il Medio Oriente, che altrimenti potrebbe essere la più grande battaglia diplomatica che sia stata combattuta dopo un conflitto di soli sei giorni.

Per varie ore questa mattina il «dialogo a distanza» aveva avvinto Washington, il Palazzo di vetro dell'ONU di New York, forse tutte le capitali del mondo in un'attesa febbrile. Si sapeva che esso avrebbe tracciato la prospettiva di una irriducibile battaglia, oppure, come sembra sia stato, possibilità di dialogo. Il Presidente Johnson, parlando alle 9.30 a Washington davanti a un'assemblea di insegnanti, in orario calcolato appositamente per precedere di poco il discorso di Kossighin all'ONU, ha offerto cinque punti per la pace nel Medio Oriente e fatto aperture ai russi per progressi decisivi ai fini del trattato di non proliferazione e del blocco delle reti di razzi anti missile. Kossighin, duro e veemente nella forma, serrato nelle accuse agli Stati Uniti e ad Israele, ha nella sostanza lasciato aperti interessanti spiragli: affermando il diritto di Israele all'esistenza (premessa questa, come vedremo, del piano Johnson), proclamando che nessun Paese del mondo vuole una guerra, perchè nessuno dubita che un conflitto generale sarebbe atomico, accusando gli Stati Uniti con toni accesi riguardo al Vietnam ma, per il conflitto medio orientale, solo di appoggio indiretto ad Israele.

Kossighin ha presentato alla Assemblea una risoluzione che chiede la condanna di Israele per aggressione, il ritiro senza condizioni delle sue truppe dai territori conquistati con le armi e immediate misure del Consiglio di sicurezza per «eliminare le conseguenze dell'aggressione commessa da Israele».

Il Ministro degli Esteri di Israele Abba Eban e il delegato americano Arthur Goldberg hanno subito dopo parlato all'Assemblea, rispondendo a Kossighin sul piano della polemica diretta. A parte queste battute tattiche, il bilancio della prima giornata del grande strascico diplomatico della guerra dei sette giorni viene riassunto dagli osservatori pressappoco così: la Unione Sovietica sembra decisa a continuare con impegno il tentativo di rilancio del suo prestigio presso gli arabi, e di mobilitazione diplomatica del fronte pro-arabo e anti-Israele. Kossighin mostra tuttavia realismo sulla necessità di tenere sotto controllo la situazione nel Medio Oriente, per non provocare un nuovo conflitto, e abbastanza aperto a un incontro col Presidente Johnson suscettibile di fruttare qualche progresso nella diplomazia personale fra i due leaders aperta con lo scambio di messaggi sulla telescrivente della «hot line» che ha permesso l'accordo in Consiglio di sicurezza per l'intimazione di «cessate il fuoco» ai combattenti.

La giornata al Palazzo di vetro a Washington è stata di animazione incredibile. Una simile attenzione sull'ONU non si era registrata dall'epoca dell'ormai leggendaria visita di Kruscev alle Nazioni Unite nel 1960, e del famoso attacco a Dag Hammarskjoeld per il Congo che il focoso capo sovietico accompagnò col battere una scarpa che si era appositamente sfilata sul tavolo. L'affollamento di capi di Governo (questa sera giungono il Presidente del Consiglio Moro e il Ministro degli Esteri Fanfani, il Segretario di Stato Rusk è già a New York, la sala dell'Assemblea ha visto radunati primi Ministri o Ministri degli Esteri di tutti i Paesi comunisti, di quelli arabi e di molti altri) è all'altezza di quella ormai lontana occasione.

Lo sono anche le misure di sicurezza, il panico dei poliziotti quando Kossighin passeggia per la città, accompagnato dalla figlia Ludmilla Gvisciani e dagli onnipresenti Gromiko, Dobrinin e Fedorenko, rispettivamente Ministro degli Esteri, Ambasciatore a Washington e delegato all'ONU.

Kossighin non ha dato luogo alle manifestazioni di esuberanza che nel 1960 videro Kruscev arringare i passanti e mettere a soqquadro l'hotel Teresa di Harlem dove Fidel Castro si era stabilito con i suoi, arrostendo polli nei corridoi. Il Primo Ministro della Russia 1967 ha passeggiato quasi senza guardarsi intorno per la Terza Avenue (alcuni hanno osservato: senza neppure guardare in alto alle cime dei grattacieli). Solo dopo aver visitato Wall Street, la roccaforte delle grandi banche, Kossighin ha risposto alle incessanti domande dei cronisti dicendo che «New York è una città meravigliosa».

Alle Nazioni Unite, Kossighin ha parlato con vivacità e con toni fortemente polemici, anche se la sostanza, come si è detto, non ha impressionato nessuno. Fra gli ascoltatori qualcuno lo ha definito «un Kruscev professorale»: polemico nel tono della voce ma composto nell'atteggiamento.

Il discorso di Johnson, pronunciato nell'auditorium del Dipartimento di Stato di Washington, è giunto a New York e a tutta l'America sui teleschermi. Con tono molto pacato, Johnson ha fatto un panorama mondiale nel quale ha fra l'altro espresso la speranza di raggiungere un accordo con i russi per la non proliferazione e per il bando delle reti anti-missile (benchè dopo l'esplosione allo idrogeno di Pechino molti a Washington abbiano gridato che ormai lo scudo anti-missile è indispensabile). Quindi ha indicato cinque punti per la soluzione della crisi del Medio Oriente e cioè: 1) riconoscimento del diritto di Israele all'esistenza e rinuncia alle conquiste territoriali; 2) soluzione del problema dei rifugiati; 3) rispetto dei diritti di passaggio nelle vie d'acqua; 4) controllo delle forniture di armamenti ai Paesi del Medio Oriente; 5) rispetto dell'indipendenza politica e dell'integrità territoriale dei Paesi della zona. Secondo la formula di Johnson i vari punti sono interdipendenti, e saranno i Paesi interessati a dover in concreto negoziare le concessioni reciproche che possono dar luogo ad una pace equilibrata. Il Presidente ha perciò rivolto un appello a tutti i Paesi, e principalmente alla Russia, affinchè si eviti con un'offensiva propagandistica di mobilitare le due parti l'una contro l'altra. Questa contrapposizione annullerebbe del tutto la possibilità di negoziare.

Kossighin all'Assemblea dell'ONU ha preso la parola alle 11, primo oratore: Goldberg che era in testa alla lista degli oratori gli ha ceduto il posto in segno di deferenza, ma anche perchè finisse più presto il suspense del dialogo tra Johnson e il Capo sovietico.

Egli ha esordito accusando gli Stati Uniti di «essersi disfatti di qualsiasi camuffamento per condurre un'aggressione diretta contro il popolo vietnamita», reclamando il ritiro delle truppe americane dal Vietnam e la cessazione incondizionata dei bombardamenti. Kossighin si è rivolto ad Israele, accusandolo di aver iniziato le

Vice

(Continua in 2.a pagina)



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
New York — Il Premier sovietico Kossighin durante il suo intervento all'Assemblea dell'ONU

POCO PRIMA DELLA PARTENZA L'ULTIMO COLLOQUIO CON IL CAPO DELLO STATO

Moro e la delegazione italiana a New York per il dibattito all'O.N.U.

Il Presidente del Consiglio ha ribadito il proposito di respingere la proposta sovietica di condannare Israele: «Occorre invece affrontare i problemi con spirito costruttivo»

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 19

Il Presidente Saragat ha avuto stamane un colloquio di una ora con il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri prima che la delegazione italiana partisse per New York. Tema della conversazione è stata, ovviamente, la messa a punto della linea di condotta del nostro Governo sulla crisi mediorientale in vista dell'esposizione che Moro farà all'ONU, probabilmente mercoledì. La posizione del nostro Governo di rigetto della proposta sovietica per la condanna di Israele come Paese aggressore è stata pienamente confermata dal Presidente del Consiglio nella dichiarazione fatta a Fiumicino prima di lasciare la capitale.

«La delegazione italiana — ha detto Moro — si prepara a partecipare ai dibattiti che si svolgono all'Assemblea straordinaria delle Nazioni Unite sulla questione mediorientale, consapevole dell'importanza che questa riunione ha ai fini della pace: di una pace durevole fondata sulla giustizia, che permetterà a tutti gli Stati di dedicarsi con serenità e in piena libertà al compito di creare migliori condizioni di vita per i loro cittadini.

«Occorre quindi, a nostro avviso — ha aggiunto Moro —, anzichè pronunciare condanne, procedere a un esame accurato dell'attuale situazione del Medio Oriente per individuare le cause profonde del conflitto e affrontarne i problemi con spirito creativo e costruttivo. Con uno sforzo di buona volontà, tolleranza e moderazione da parte di tutti sarà così più facile giungere a formulare proposte idonee a una soluzione veramente giusta, pacifica e stabile della crisi che, da ormai vent'anni, travaglia quella zona del mondo, cui ci legano motivi spirituali e storici di tanta importanza per il nostro Paese.

«L'attuale Assemblea straordinaria delle Nazioni Unite deve essere un'assemblea di pace. In questo spirito e con questo augurio — ha concluso il Presidente del Consiglio — la delegazione italiana intende partecipare ai suoi lavori e collaborare agli sforzi che saranno compiuti per assicurare la pace». Come si vede, Moro non poteva essere più chiaro: il nostro Governo non approva la pronuncia di condanne contro questa o quella delle due parti in causa, ma auspica un esame accurato dei problemi per giungere a una pace stabile. E' questa la linea di condotta che Moro illustrerà all'Assemblea dell'ONU, e che rispecchia fedelmente le decisioni prese sabato sera dal Consiglio dei Ministri.

In seguito a quella movimentata seduta hanno ancora oggi una certa eco le voci di polemiche o di divergenze di vedute per la posizione governativa in merito al Medio Oriente. Comunque negli ambienti ufficiosi si fanno in proposito alcune considerazioni: innanzitutto si fa rilevare che l'episodio Fanfani con la partenza odierna può considerarsi chiuso; in secondo luogo si sottolinea che la presenza all'aeroporto del Vicepresidente del Consiglio Nenni, fra le altre numerose personalità di Governo e autorità, è valsa come una pubblica manifestazione di solidarietà che Nenni ha voluto fare non soltanto nei confronti di Moro, con il quale ha avuto anche un breve colloquio, ma anche nei riguardi di Fanfani.

Al Presidente del Consiglio il segretario della D.C., Rumor, ha inviato un telegramma per esprimere a lui e a Fanfani l'augurio che «la missione, insieme alle Nazioni amiche e alleate, nello spirito della pace, nel diritto, nella giustizia e nella solidarietà tra i popoli che sono nella più alta tradizione della nostra storia e illuminano i pensieri e gli atti della D.C., contribuisca a ristabilire e a consolidare la pace, la fiducia e la collaborazione cui sono intimamente legate le sorti dell'umanità».

Una nota di critica per la partenza della delegazione italiana senza preventiva informazione al Parlamento è venuta da parte liberale. Malagodi, conversando con i giornalisti, ha infatti detto di dover constatare con amarezza che il Presidente del Consiglio si sia recato a New York senza aver dato o ricevuto in Parlamento quelle indicazioni che, in un momento così grave un Governo veramente democratico, come ad esempio quello inglese, non esita a provocare quasi di giorno in giorno senza bisogno di sollecitazioni. Il rilievo di Malagodi è stato criticato negli ambienti ufficiosi.

Si è fatto notare in proposito che se Moro e Fanfani avessero risposto oggi o domani in Parlamento alle interrogazioni presentate avrebbero dovuto rinviare il viaggio e conseguentemente avrebbero perduto il turno fissato dalla Presidenza dell'Assemblea dell'ONU. Comunque un dibattito parlamentare sulla crisi mediorientale è previsto per i primi giorni della prossima settimana, alla luce anche delle impressioni personalmente avute a New York da Moro e da Fanfani e dei contatti bilaterali. Il rientro della delegazione italiana è previsto per giovedì o venerdì prossimi.

Il quadrigetto DC-8 dell'Alitalia, con a bordo la delegazione italiana che si reca all'Assemblea straordinaria delle Nazioni Unite, ha lasciato l'aeroporto intercontinentale «Leonardo da Vinci» alle ore 15.

Il Presidente del Consiglio on. Aldo Moro era giunto allo aeroporto alle ore 14.20. Poco dopo è giunto il Ministro degli Esteri on. Amintore Fanfani.

Fanno parte della delegazione il Sottosegretario agli Esteri on. Lupis, il consigliere diplomatico del Presidente del Consiglio Ambasciatore Pompei, il Ministro plenipotenziario De Rege, capo del servizio ONU della Farnesina, ed altri funzionari della Presidenza del Consiglio e del Ministero degli Affari esteri.

A salutare la delegazione italiana erano convenuti all'aeroporto il Vicepresidente del Consiglio on. Pietro Nenni, che si è intrattenuto in breve colloquio con l'on. Moro; il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, on. Scalfaro, il Ministro del lavoro, sen. Bosco, il Ministro della Marina mercantile, on. Lorenzo Natali ed il Ministro delle poste e telecomunicazioni, sen. Spagnolli, i Sottosegretari Lupis e Zagari e il consigliere diplomatico del Presidente della Repubblica Ambasciatore Malfatti di Monte Tretto che ha portato allo on. Moro il saluto del Capo dello Stato nell'imminenza del suo viaggio all'Assemblea straordinaria delle Nazioni Unite.

Successivamente si apprendeva che il Presidente del Consiglio italiano, on. Aldo Moro e il Ministro degli Esteri on. Amintore Fanfani sono giunti in aereo a New York alle 17,55 (ora locale).

All'aeroporto Kennedy, erano ad attenderli il rappresentante permanente dell'Italia all'ONU Ambasciatore Piero Vinci e il Console Generale d'Italia Vittorio di Montezemolo.

C. M.

LA TV RUSSA INTERROMPE la trasmissione dall'ONU

Mosca, 19

La televisione russa ha trasmesso oggi in diretta l'intervento all'ONU del Primo Ministro Alexei Kossighin ma ha improvvisamente interrotto audio e video quando è salito sulla tribuna degli oratori il Ministro degli Esteri di Israele Abba Eban.

La trasmissione non è stata più ripresa. Come abbiamo riferito altrove, il Premier Kossighin ha abbandonato l'aula mentre Eban stava parlando.

A Mosca è stato comunicato che il Presidente siriano Atassi giunto ieri sera a New York si è recato subito a conferire con il Primo Ministro sovietico Kossighin.

La maggior parte degli osservatori occidentali considera Atassi l'implacabile nemico di Israele e il più strettamente legato al Cremlino.

Prima di incontrarsi con Atassi, Kossighin aveva avuto un colloquio con il Primo Ministro polacco Cyrankiewicz e con il Primo Ministro cecoslovacco Josef Lenart.

Sono inoltre giunti a New York per partecipare ai lavori dell'Assemblea generale, il Primo Ministro bulgaro Todor Zhivkov e il Ministro degli Esteri Evan Bashev il Primo Ministro romeno Maurer e il Ministro degli Esteri Manescu, il Primo Ministro danese Otto Krag. Quest'ultimo parlando all'aeroporto con i giornalisti ha dichiarato che ha intenzione di incontrarsi con Kossighin nei primi giorni della settimana e di recarsi quindi a Washington per un colloquio con Johnson allo scopo di sollecitare i due statisti ad incontrarsi per discutere la situazione nel Medio Oriente. Krag ha inoltre proposto tre mezzi per cercare di risolvere il problema del Medio Oriente: negoziati diretti tra Israele e gli Stati arabi, azione delle Nazioni Unite, in particolare del Consiglio di sicurezza, contatti tra le quattro grandi potenze. «Non sarei sorpreso — ha aggiunto — se venissero usati tutti e tre i mezzi».

MENTRE MANTIENE LA CARICA DI PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

NASSER SI È AUTONOMINATO CAPO DEL GOVERNO E DEL PARTITO

Riad confermato agli Esteri - Una vasta epurazione nelle file dell'esercito

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Il Cairo, 19

Gamal Abdel Nasser ha deciso di assumere personalmente la guida di un nuovo Governo egiziano; oltre a diventare Premier, in aggiunta naturalmente alla Presidenza della Repubblica, egli si pone a capo dell'Unione socialista araba, la sola organizzazione politica autorizzata nella RAU.

La notizia del rimpasto è stata data dall'autorevole «Al Ahram», che la accompagna con un commento per il quale «il nuovo Governo viene formato per far fronte alle esigenze della presente fase della lotta nazionale». La decisione di Nasser rientra nel quadro di una «operazione generale di mobilitazione dell'intero Stato» e lo colloca «in posizione tale da permettere l'adempimento delle responsabilità delle attuali contingenze».

Nasser era già stato Primo Ministro una volta (fu nominato il 18 aprile del 1954 e restò in carica fino a quando nel 1956 assunse la Presidenza della Repubblica); egli rileva le funzioni di Mohammed Sedky Soliman, Primo Ministro dallo scorso 10 settembre.

Alla direzione dell'Unione socialista araba — la carica ufficiale è di segretario generale — il Presidente succede ad Aly Sabry; scopo del cambio della guardia in questo caso è quello di «realizzare la completa unità fra le forze dello Stato e quelle popolari».

In sostanza Nasser raccoglie nelle sue mani le redini dello Stato, del Governo e del partito, poco più di una settimana dopo il drammatico annuncio delle sue dimissioni, respinte dalla Assemblea nazionale in un clamore di manifestazioni popolari di affetto per il capo, mentre le forze israeliane si accingevano a completare l'occupazione del Sinai. Confermando Nasser alla Presidenza l'Assemblea gli dette nuovi poteri per la mobilitazione delle forze del lavoro della RAU e per la conseguente ricostruzione della forza politica e militare del Paese.

Decisa la unificazione nelle sue mani delle più alte cariche dello Stato e del Governo, il Presidente egiziano ha anche formato un nuovo Governo di ventinove Ministri che oggi stesso egli ha riunito e presieduto.

Il dott. Mahmoud Fawzy, che finora era vice Primo Ministro per gli affari esteri e che attualmente è all'ONU per la Assemblea speciale straordinaria, è stato nominato vice Presidente del Consiglio e «assistente del Presidente per gli affari esteri»; Mohammed Sedky Soliman, che finora era Primo Ministro è diventato uno dei quattro vice Presidenti del Consiglio. Gli altri tre vice Premier sono Zakaria Mohieddim e Aly Sabry (già segretario del partito) e Hussein El-Shafei finora vice Presidente.

Mahmud Riad è stato confermato Ministro degli Esteri; Mohamed Abdel Wahab Al Bechri è il nuovo Ministro della Guerra e Shaaraqui Gomaa, Ministro degli Interni.

Oltre alle nomine che precedono, il quotidiano belgradese «Borba» parla oggi di importanti epurazioni nell'esercito egiziano. Secondo l'inviato speciale di «Borba» al Cairo sono già stati allontanati dal servizio circa 200 ufficiali superiori, «alcuni dei quali sono stati arrestati e la maggioranza è stata collocata a riposo». «La domanda che ci si pone ora — aggiunge «Borba» — è se essi resteranno tranquilli». Sulla sorte del Maresciallo Amer — prosegue il giornale — nulla è stato annunciato ufficialmente ma si ritiene certo che una commissione militare e di Stato stia attualmente indagando sulle responsabilità del comandante supremo per la sconfitta del Sinai.

U. P. I.

Dichiarazioni del Re di Giordania

HUSSEIN NON HA PROVE di interventi «esterni»

Amman, 19

Re Hussein di Giordania, nel corso di una conferenza stampa tenuta oggi alla presenza di una sessantina di giornalisti arabi e stranieri, ha parlato anche della controversia questione della partecipazione straniera al fianco di Israele.

«Uno dei più importanti fattori che hanno deciso il destino della battaglia — ha detto Hussein — è stata l'abilità del nemico in cielo, il numero degli aerei che hanno partecipato al combattimento che ha superato di gran lunga le nostre previsioni. Le osservazioni del radar, fino a quando non ha cessato di funzionare, ha dato l'impressione che quello che dovevamo fronteggiare non era Israele e la sua aeronautica ma qualcosa di molto più grosso.

«Non abbiamo nulla per dimostrare positivamente l'identità degli aerei e delle navi in mare. Gli aerei sono apparsi sullo schermo radar a bassa quota e poi si sono levati alti nel cielo. E' possibile che si trattasse di aerei che volavano a bassa quota nella loro missione di ritorno e che quindi si siano alzati per apprestarsi ad atterrare. Ma l'intervento straniero non è una eventualità che possa essere esclusa».

Re Hussein ha anche affermato che è «prematuro» dire se gli arabi si impegneranno in una nuova battaglia, e che anche questo verrà comunque deciso nel corso del vertice arabo. Il Sovrano giordano ha poi detto: «A noi non interessano nè l'Ovest nè l'Est. Quello che ci preoccupa soprattutto è la nostra nazione araba e la sua sicurezza».

Circa le perdite arabe, Re Hussein ha dichiarato che sono state «terribili» ed ha attribuito la sconfitta alla superiorità dell'aviazione israeliana «contro la quale gli arabi non avevano risposta».

Alla domanda se egli accetterebbe una federazione con Israele, Re Hussein ha risposto che il problema, ora come ora, non è se accettare o non accettare una soluzione del genere. «Noi — ha proseguito — siamo stati colpiti dalla tragedia come giordani e come Nazione araba. Ora stiamo tentando di trasformare ciò che è successo in un nuovo orientamento nella vita della nazione araba, nella ricerca di un futuro migliore»

LA SITUAZIONE

Nel dibattito all'ONU, Kossighin ha proposto che le Nazioni Unite condannino Israele come aggressore degli Stati arabi, che richiedano al Governo di Tel Aviv il ritiro immediato e senza condizioni delle truppe israeliane dai territori arabi che hanno occupato. Inoltre il Presidente del Consiglio sovietico ha proposto che l'ONU obblighi Israele allo indennizzo dei danni provocati nei territori della Giordania, Egitto e Siria. Infine ha rivolto un appello al Consiglio di sicurezza perchè prenda immediate misure per eliminare tutte le conseguenze della «aggressione» compiuta dagli israeliani. Praticamente, seppure in modo più ampio, Kossighin ha ripresentato la risoluzione che già era stata presentata dal rappresentante russo Fedorenko al Consiglio di sicurezza e che era stata rigettata.

Kossighin ha anche accusato gli Stati Uniti e la Granbretagna di avere appoggiato e agevolato l'attacco israeliano. Ha accusato infine i dirigenti di Tel Aviv di «perfidia». Ha concluso dichiarando che se non si pone un limite allo sviluppo delle pericolose situazioni del Medio Oriente, del Vietnam e di altri settori, l'umanità si troverà a dover subire le conseguenze di una terza guerra mondiale.

Poche ore prima che Kossighin parlasse all'ONU, a Washington il Presidente americano Johnson aveva esposto gli orientamenti e le proposte degli Stati Uniti, che si possono condensare in cinque punti: anzitutto ogni Nazione del Medio Oriente ha un diritto fondamentale alla vita; in secondo luogo occorre risolvere il problema dei profughi; in terzo luogo devono essere rispettati i diritti marittimi; inoltre tutti i Paesi debbono evitare una corsa agli armamenti nel Medio Oriente; infine è decisivo che sia rispettata l'indipendenza politica e la integrità territoriale di tutti gli Stati del settore.

Nello stesso tempo da fonti ufficiali americane è stato affermato in base ad una documentazione precisa che a suo tempo c'era stato un accordo tra l'ONU e Nasser per cui l'eventuale ritiro dei «caschi blu» dalla zona del Medio Oriente doveva essere concordata. Ciò contrasta con quanto a suo tempo ebbe ad affermare il Segretario dell'ONU, U'Thant.

A rappresentare l'Italia nel dibattito all'ONU è il Presidente del Consiglio Moro, che è giunto a New York accompagnato dal Ministro degli Esteri Fanfani. Moro, che prima della partenza era stato ricevuto al Quirinale da Saragat alla presenza di Fanfani, ha dichiarato prima di lasciare Roma, che il nostro Paese intende opporsi alla condanna di Israele e propone una soluzione di pace, nel rispetto dei diritti di tutti i Paesi del settore.

SOLENNI FUNERALI A NUORO DELLE NUOVE VITTIME DEI BANDITI SARDI

È durata sei ore la «battaglia» nella quale i due agenti sono caduti

Un terzo basco blu, colpito di striscio, è caduto in un anfratto ed è stato trovato soltanto all'indomani Anche uno dei malviventi sarebbe rimasto ferito - Voleva arrendersi: ne è stato impedito da un complice

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Nuoro, 19

I solenni funerali degli agenti di P. S. Antonio Grassia e Pietro Ciavola, che hanno perso la vita in un'operazione di servizio nelle campagne di Orgosolo, si sono svolti quest'oggi a Nuoro con la commossa partecipazione della cittadinanza e di una folla numerosa. Le due bare, con le spoglie mortali dei giovani agenti, hanno ricevuto gli onori delle armi e ricoperte dalla bandiera tricolore sono state deposte su un automezzo militare. Il corteo, preceduto da numerose corone di fiori, fra le quali quelle del Presidente della Repubblica, del Governo, del Ministro Taviani, dei commilitoni e del Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, si è mosso dalla camera ardente allestita presso l'ospedale di Nuoro in direzione della cattedrale.

Con il padre, il fratello ed il cognato di Antonio Grassia e con la sorella ed il cugino di Pietro Ciavola, seguivano i feretri il Sottosegretario alla difesa on. Cossiga in rappresentanza del Governo, il capo della Polizia Prefetto Vicari in rappresentanza del Ministro degli Interni Taviani, il Presidente della Regione sarda on. Giovanni Del Rio, il rappresentante del Governo presso la Regione sarda Prefetto De Rossi, il Sindaco di Nuoro dott. Gianoglio. Numerose altre autorità militari e civili e numerosissimi commilitoni.

Il corteo funebre ha attraversato tutto il centro di Nuoro fino alla cattedrale; al suo passaggio i negozi hanno abbassato le saracinesche e la popolazione ha fatto ala. Nella cattedrale, dopo il rito funebre, monsignor Giuseppe Melas Vescovo di Nuoro, in una breve omelia ha ricordato il sacrificio delle due giovani vite immolatesi nell'adempimento del dovere. Le salme dei due agenti verranno trasferite in serata ad Olbia dove verranno imbarcate sulla nave di linea per Civitavecchia. Dalla città laziale saranno fatte proseguire per i paesi di origine dove verranno tumulate.

Si apprende intanto che le condizioni dell'agente di P. S. Giuseppe Virgona, di 25 anni, nato ad Arzachena in provincia di Sassari, ricoverato anch'egli ieri mattina nell'ospedale San Francesco di Nuoro, in stato di choc, per la sospetta frattura di una gamba, vanno migliorando. Il Virgona si trovava insieme con Antonio Grassia e Pietro Ciavola durante lo scontro di Fundales. Rimasto ferito da una pallottola, il Virgona era scivolato cadendo da una roccia. Egli aveva trascorso tutta la notte accanto ai cadaveri dei due colleghi uccisi.

La vasta, impervia zona tra Oliena ed Orgosolo alle pendici del «Supramonte» nella vallata di «Tumba Tumba» e nelle località di «Fundales» e di «Sa Badde de Osposidda», dove nel pomeriggio e nella serata di sabato si sono svolti tre conflitti a fuoco tra malviventi e forze dell'ordine, è stata quest'oggi teatro di numerose battute effettuate da carabinieri, agenti di P.S., e «baschi azzurri» del reparto Celere. Più che a stabilire un nuovo contatto con i malviventi, le battute tendono a ricercare nel terreno tracce ed indizi utili per le indagini in corso. Gli inquirenti stanno cercando di controllare con la maggiore esattezza due informazioni: se uno dei malviventi è rimasto gravemente ferito e se tra i malviventi che hanno condotto il conflitto vi siano i latitanti Graziano Mesina e Miguel Albert Atienza. Sino a questo momento sul terreno sono stati rinvenuti un tascapane pieno di munizioni, una pistola «Beretta» cal. 9, del pane e delle pesche, un rasoio con sapone per la barba, numerose centinaia di bossoli e un basco azzurro di quelli solitamente usati dai reparti antiabigeato durante i rastrellamenti in montagna. Tutti i reperti sono stati consegnati alla Scientifica per gli esami di laboratorio.

I venti componenti la pattuglia della quale facevano parte gli agenti Antonio Grassia e Pietro Ciavola sono stati a lungo interrogati dai funzionari della Questura di Nuoro e del nucleo Criminalpol per stabilire con esattezza come siano andate le cose in una zona di montagna a circa 7 chilometri da Orgosolo. Secondo la ricostruzione ufficiale dei fatti gli avvenimenti che hanno portato all'uccisione di due agenti e al ferimento di un terzo si sono così svolti: alle 14 di sabato una pattuglia di carabinieri individua cinque uomini che si stanno inerpicando sul costone roccioso in località «Fundales». All'intimazione di alt gli sconosciuti rispondono con il fuoco di armi automatiche. I militari reagiscono cercando di ostacolare la marcia dei malviventi mentre nella zona affluiscono un migliaio di uomini per un'operazione di accerchiamento tendente a tagliare la strada per il «Supramonte» ai banditi.

Dopo sei ore di fuoco, quando i malviventi sembrava fossero riusciti a dileguarsi dopo essersi divisi, tre in direzione «Fundales» e due in direzione della vallata di «Tumba Tumba» sempre verso il «Supramonte», la pattuglia di «Baschi Azzurri» guidata dal brigadiere Nicolò Martinelli riesce a stabilire il contatto con i due banditi. I due banditi cessano il fuoco e — secondo la ricostruzione degli inquirenti — cercano di farsi passare per agenti. Durante uno scambio di battute nel corso del quale un bandito ha lanciato in direzione dei tutori dell'ordine un «Basco Azzurro» ed una pistola Beretta cal. 9, un fuorilegge riprende a sparare colpendo l'agente Ciavola alla fronte ed al collo; una seconda raffica di mitra raggiunge al petto l'agente Antonio Grassia e di striscio l'agente Giuseppe Virgona che cade in un dirupo profondo diversi metri. Gli altri agenti della pattuglia hanno dichiarato di aver visto uno dei due malviventi comprimersi lo stomaco e gridare al compagno che si sarebbe arreso: il compagno lo ha incitato a proseguire nella fuga e lo ha aiutato trascinandolo. A questo punto, alle 20.10, il contatto con i malviventi è cessato. Via radio tutte le pattuglie comunicavano la posizione alla centrale operativa: all'appello mancava solo la pattuglia del brigadiere Martinelli. Iniziavano le ricerche che proseguivano per tutta la notte. Soltanto alle 6 di domenica venivano rinvenuti i cadaveri dei due agenti ed il ferito.

I cinque malviventi che hanno sostenuto i tre conflitti a fuoco hanno lanciato complessivamente contro le forze dell'ordine che cercavano di accerchiarli tagliando loro la strada per il Supramonte dove esistono nascondigli sicuri, una trentina di bombe a mano sparando centinaia di colpi di mitra e di moschetto «Winchester». Dalla ricostruzione del tragico pomeriggio di sabato fatto dagli inquirenti, si evince che i cinque banditi sono uomini preparatissimi, addestrati al combattimento nel terreno impervio, ed a conoscenza della tattica della guerriglia. Infatti fino a quando lo hanno ritenuto opportuno, i malviventi si sono allontanati sul costone roccioso in località «Fundales» coprendosi a vicenda con uno sbarramento di fuoco continuo e serrato; quando hanno visto il cerchio stringersi e le forze dell'ordine avvicinarsi da più parti, hanno creato un diversivo dividendosi in due drappelli, uno di tre ed uno di due uomini, che si sono allontanati in direzioni diverse e parallele continuando a sparare. Una volta perso il contatto i malviventi hanno cessato il fuoco ed hanno proseguito la fuga cercando di evitare il minimo rumore e dissimulandosi nel fitto della vegetazione per rendere vani gli sforzi degli osservatori dall'elicottero.

Tutto ciò lascia presumere agli inquirenti che la banda localizzata sabato sia quella del latitante orgolese Graziano Mesina. Di essa farebbe parte il latitante spagnolo Miguel Atienza Ponte, fuggito l'anno scorso dalla Legione Straniera il quale potrebbe avere addestrato i compagni alla macchia alla tattica della guerriglia e potrebbe aver indicato loro la strada migliore per eludere le forze dell'ordine e, soprattutto, per rifornirsi di armi e munizioni. La banda inoltre, troverebbe altri punti a suo vantaggio nella paura e nella omertà delle popolazioni della zona e nella perfetta conoscenza dei luoghi da parte di Graziano Mesina che nelle impervie zone del Supramonte è cresciuto.

C. R.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Catania — La sorella e la madre dell'agente Antonio Grassia piangono nella loro abitazione

PISTOLETTATE A MESTRE dopo il comizio del MSI

Mestre, 19

Il comizio del dott. Anderson, dell'esecutivo nazionale del MSI e durante il quale si erano avuti dei tafferugli, ha avuto stanotte un seguito: alcuni comunisti e missini si sono azzuffati a Mestre in via Ospedale e a un certo momento sono stati anche sparati alcuni colpi di arma da fuoco. Polizia e carabinieri, informati del fatto, sono accorsi sul posto ma i partecipanti alla zuffa si erano già dileguati. Nel corso della notte, tuttavia, sei dei dieci giovani sono stati rintracciati: tre di essi — Romano Menin di 21 anni, di Marghera, che già nella mattinata era rimasto ferito nei tafferugli durante il comizio missino, Mario Cattapan di 20 anni e Pietro Andreatta di 18, questi ultimi due esponenti locali del MSI — sono stati ricoverati in ospedale: il Menin ha una ferita alla testa giudicata guaribile in dieci giorni. Mentre il Cattapan e l'Andreatta sono stati feriti alle gambe con un'arma da fuoco da un esponente comunista che, già identificato, è ora ricercato. Gli altri tre partecipanti alla zuffa identificati sono: Armando Bonetto di 21 anni, Bruno Canella di 23 e Pietro Fornaro di 30, tutti di Mestre.

In un comunicato diramato stasera, a Roma, l'ufficio stampa della Direzione nazionale del MSI afferma che «gli incidenti, durante i quali i due giovani sono stati aggrediti e feriti, sono avvenuti a conclusione di un clima di intimidazione organizzato dall'apparato comunista di Venezia e Mestre».

Dopo aver affermato che gli organi di polizia «non hanno adottato le necessarie misure di ordine pubblico», il comunicato aggiunge che «ai due giovani, lo on. Arturo Michelini, che ha presentato una interrogazione alla Camera dei deputati per lo accertamento dei fatti e delle responsabilità, ha fatto pervenire la solidarietà del partito».

MALAGODI PROTESTA CITANDO L'ESEMPIO DELL'INGHILTERRA

Polemica per il mancato dibattito alla Camera sul M. O.

Il Governo criticato di non aver fatto conoscere l'atteggiamento che la delegazione italiana assumerà nel corso dei lavori all'ONU

Roma, 19

I liberali hanno espresso oggi alla Camera una «ferma protesta» per la mancata risposta del Governo a una loro interpellanza sull'atteggiamento che avrebbe assunto la delegazione italiana all'ONU per la situazione nel Medio Oriente. E' stato lo stesso segretario del partito Giovanni Malagodi, a sollevare polemicamente il problema, chiedendo che il dibattito si svolga in ogni caso al più presto, al ritorno, cioè, di Moro e Fanfani a Roma da New York, dove si sono recati per partecipare ai lavori dell'Assemblea generale dell'ONU.

Il Governo — ha detto Malagodi — doveva presentarsi dinanzi al Parlamento e far conoscere la sua posizione definitiva. Così è avvenuto, infatti, in Inghilterra, ma diversamente ha ritenuto di dover operare il nostro Governo. E' questa una posizione erronea. In tal modo, il «Governo non ha il polso dell'opinione pubblica attraverso i suoi rappresentanti parlamentari e ciò diminuirà la sua autorità in campo internazionale».

Inoltre, ha proseguito Malagodi, c'è stata una «mancanza di riguardo a una regola di fondo della democrazia».

L'Assemblea di Montecitorio si è riunita oggi soltanto per due ore: tema centrale della seduta è stato la riorganizzazione dell'Azienda ferroviaria con particolare riferimento al carattere prioritario che il piano quinquennale di sviluppo economico riconosce agli investimenti per la ricerca scientifica in generale e lo sviluppo tecnologico in particolare.

Alle varie interrogazioni e interpellanze ha risposto il Sottosegretario ai Trasporti, on. Lucchi, il quale ha tenuto a rilevare che una commissione di funzionari del Ministero sta studiando i modi di un adeguamento dell'Istituto sperimentale delle Ferrovie dello Stato alle odierne esigenze. Riferendosi poi all'attività del suddetto Istituto il Sottosegretario ha reso noto che tale Istituto è coadiuvato da altri servizi che hanno, sui particolari problemi, una esperienza diretta insostituibile. Egli ha anche auspicato, concludendo, che rappresentanti del suo Ministero siano presenti in seno alla commissione per quanto riguarda agli argomenti di sua competenza.

Avevano svolto le interrogazioni e interpellanze i deputati Venturoli (PCI), Valitutti (PLI), Delfino (MSI), Loreti (PSU), Tagliaferri (PCI). A conclusione della seduta Malagodi aveva protestato — come abbiamo riferito — perchè il Governo non aveva sentito il dovere di ascoltare la Camera prima della partenza del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri per New York.

E' stato anche reso noto che dopodomani si riuniranno i presidenti dei gruppi della Camera e della maggioranza per formulare i testi sostitutivi degli articoli 33 e 34 della legge sulla edilizia scolastica, bocciati nella votazione a scrutinio segreto dall'Assemblea. Si conta che la Camera possa approvare nel suo complesso il provvedimento nella seduta di giovedì.

Domani mattina si riuniranno a Palazzo Madama i capi dei gruppi parlamentari nel tentativo di sbloccare la situazione determinatasi nell'Assemblea in seguito all'atteggiamento assunto dai comunisti — appoggiati da socialproletari e missini — nei confronti del progetto governativo relativo alla nuova legge di Pubblica sicurezza. I comunisti, come è noto, hanno fatto sapere che intendono servirsi di tutti gli strumenti parlamentari forniti loro dai regolamento per proseguire la loro battaglia ufficialmente diretta contro l'art. 64 della nuova legge di P. S.

SOLENNE CERIMONIA IN SAN PIETRO IL 28 GIUGNO

Paolo VI inaugurerà la statua del Papa buono

Atteso per quell'occasione un discorso del Pontefice E' partito per Amman il quarto aereo con aiuti vaticani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 19

Nella Cappella della Presentazione, nella Basilica di San Pietro, sono in corso i lavori per la sistemazione del monumento a Papa Giovanni XXIII, realizzato da Emilio Greco. La opera sarà inaugurata il prossimo 28 giugno, vigilia di San Pietro, da Paolo VI, alla presenza del Collegio cardinalizio, di Arcivescovi e Vescovi e del Corpo diplomatico: nell'occasione il Pontefice pronuncerà un discorso che si annuncia molto importante.

Il compito di Emilio Greco non era facile proprio perchè Papa Giovanni, nonostante la sua apparente «semplicità spirituale», era ed è un personaggio complesso, specie per chi voglia, attraverso le fattezze umane, esprimere l'interno sentimento di un'anima ricchissima di spiritualità e di santità.

In San Pietro ci sono tanti monumenti di Papi, posti entro nicchie più o meno grandi. Emilio Greco ha creduto opportuno, invece, riporre Papa Giovanni in mezzo alla folla sottolineando tre momenti del suo spirito: la carità, il Concilio, la pace.

Si può ricordare, in spirito di curiosità, che nell'atrio di San Pietro si trovano già due immagini di Papa Giovanni: la prima è sulla ormai famosa porta di Manzù: il Pontefice vi è raffigurato raccolto in preghiera; l'altra è nella porta di Crocetti.

Alle spese per la realizzazione del monumento di Emilio Greco hanno contribuito tutti i Cardinali creati da Papa Giovanni, a cominciare da Paolo VI che apriva la lista dei porporati del primo Concistoro giovanneo. L'incarico all'artista è stato dato dalla Santa Sede che, per l'occasione, non ha ritenuto opportuno indire un concorso.

Continuano intanto le partenze degli aerei diretti ad Amman con medicinali, viveri e generi di conforto, che fanno parte dei soccorsi inviati dal Santo Padre ai profughi e ai feriti del Medio Oriente. Domani partirà il quarto carico destinato alla Giordania. In partenza per la Siria e la Giordania è anche una missione della FAO, che dovrà stabilire i fabbisogni alimentari per i profughi arabi e le vittime del recente conflitto.

A. Paglialunga

PANNUNZIO SOLIDALE con Arrigo Benedetti

Roma, 19

Mario Pannunzio, già direttore del «Mondo», ha inviato alla «Voce Repubblicana», che la pubblica in prima pagina, una lettera di adesione a quella inviata venerdì alla stessa «Voce» da Arrigo Benedetti per illustrare i motivi che lo hanno indotto ad abbandonare la sua collaborazione all'«Espresso».

BORSE E MERCATI

MILANO
Chiusura 19 giugno 1967

La stipulazione dei riporti mensili ha messo in evidenza una situazione tecnica buona, con ridotte posizioni al rialzo e con la proroga pure a semplice delle posizioni precedenti. Le posizioni al ribasso si sono compensate in parte e si è notato solo una vivace richiesta di Snia Viscosa, riportate ad un tasso del 5 per cento. In apertura la quota ha presentato un andamento stabile, con qualche progresso per le Viscosa attivamente ricercate a riporto. Successivamente la mancanza di iniziative ha portato a qualche assestamento, ampliato soprattutto in chiusura dagli ultimi alleggerimenti di posizioni. Tutto il listino segna moderate flessioni con la eccezione delle Com. Milano, Olcese, Steet, Sviluppo, Aedes e Nord Milano. Flessioni di un certo rilievo hanno subito, invece, le Mondadori, Scotti, Trafilerie, Italsider, Silos Genova, Pirelli e c., Safep, Ledoga, Rai e Romana Zucchero. Prezzi relativamente resistenti nel reddito fisso. Cali scambi sono apparsi in ulteriore diminuzione. L'indice Mediobanca ha fatto registrare quota 63,13, con una variazione rispetto a venerdì dello 0,49 per cento in diminuzione.

Titoli trattati: di Stato 22.000.000; Buoni del Tesoro 155.000.000; obbligazioni 673.424.480; azioni n. 2.126.075.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 105 (—); Red. 3,5% 101 (—); Ricostr. 3,5%87 (86,975); Ricostr. 5% 97,35 (97.05); Trieste 5% 97 (96.90); Rif. fond. 5% 97.30 (97.20).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100 (—); 1969 100,075 (100,025); 1970 100.20 (100.25); 1971 100.15 (100.30); 1973 100,125 (100.05); 1974 100,025 (100); 1975 I 100 (—); 1975 II 100 (—); Cert. Tes. 5% 98.80 (—).

Alimentari: Certosa 2418 (2415); Distillerie 2725 (2700); Eridania 3160 (3145); Fs. Motori 2320 (2315); Montef. 7285 (7300); Romana Z. 160 (176); Romana Z. priv. 333 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 94750 (94900); Ass. Milano 27950 (27400); Ass. Milano priv. 21210 (21400); Ass. Torino 6368 (6457); Ass. Torino priv. 5015 (5055); Incendio 7750 (7840); Fond. Vita 17350 (17440); L'Assicuratrice 64090 (63900); Ras 35200 (35960).

Bancari: Mediobanca 72000 (72520); Chimici: Anic 1376 (1391); Brioschi 15000 (—); Caffaro 187 (186.25); Caf Napoli 954 (952); Erba 7970 (8900); Erba priv. 5880 (5900); Italgas 1495 (1495); Iniz. Ind. Comm. 2715 (2730); Ledoga ord. 4150 (4170); Ledoga priv. 4940 (5020); Liquigas 195 (198); Mira Lanza 31000 (31300); Montedison 1132 (1300); Ossigeno 1420 (1390); Pibiga 97 (—); Rumianca 1570 (1578); Saffa 4590 (4595); Sarom 1005.50 (1000.50).

Elettrici e elettrotecnici: Cieli 2985 (2993); Emiliana 2401 (2402); Magnesio 1079.50 (1090); Marelli 603 (600); Orobia 2697 (2703); Sip 2659 (2660); Tecnomasio 1058 (1065); Terni Nuova 280.50 (285.50).

Finanziari: Agr. Lig. Lomb. 3720 (—); Bastogi 1861 (1880); Breda 3300 (3326); Fimmare 343 (—); Finsider 622 (630); Generalfin 805 (810); Gim 3279 (3300); Invest 2970 (2975); Italcase 2460 (2472); La Centrale 6655 (6700); Pirelli e C. 3685 (3750); Safep 38 (39); Siffr 890 (900); Sme 2262 (2266); Stet 2868 (2833); Sviluppo 1925 (1890).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1940 (1908); Beni Stabili 2759 (2753); Bonifiche 843 (—); Co.Ge. 7910 (—); Imm. Roma 480.50 (482); Sagi 1550 (—); Iniz. Edilizia 1775 (1774); Milano Centrale 19050 (—); Risanamento 5500 (—); Silos Genova 2700 (2750).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 860 (850); Fiat 2780 (2797); Fiat priv. 2254 (—); Nebiolo 556 (559); Olivetti ord. 2860 (2880); Olivetti priv. 3075 (3097); Tosi Franco 1123 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3650 (—); Acc. Falck priv. 3465 (3470); Broggi-Izar 1100 (—); Dalmine 1260 (1259); Ilssa-Viola 745 (752); Italsider 950.50 (965); Magona 1369 (1374.50); Metalli 3051 (—); M. Amiata 5020 (5386); Monteponi 525 (530); Siele 2800 (2860); Trafilerie 512 (524).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5090 (5093); Cot. Cantoni 12450 (12515); Val Ticino 5 (8); Olcese 418 (421.50); Cucirini 6250 (6201); Stampati 3045 (—); Cascami seta 560 (—); Fisac 460 (442); Lanerossi 3470 (3480); Gavardo 1955 (1975); Sconti 105 (130); Linificio 440 (445); Manifatture priv. 1950 (1949); Rossari 13000 (13870); Rotondi 23500 (—); Marzotto Tosi 2400 (—); Pacchetti 498 (—); Snia Viscosa 3984 (3996); Snia priv. 2851 (2886); Bernasconi 540 (—); Tessile 270 (268); Un. Manif. 21300 (21400).

Diversi: De Ferrari 1133 (1130); Cart. Binda 27225 (27300); Cart. Burgo 13500 (13760); Cart. Donzelli 2690 (—); Cementir 3720 (3725); Ceram. Pozzi 165.25 (165,125); Ceram. Pozzi priv. 272 (—); Ceram. Ginori 435 (424); Ciga 3560 (3605); Acque Potabili 1058 (—); Eternit 3140 (3133); Italcementi 12850 (13000); Cond. Acqui 596 (594); Rinascente 313 (316.50); Rinascente priv. 275 (276); Mondadori priv. 2950 (2998); Pirelli S.p.A. 3486 (3483); Rejna 870 (—); Ses (ex Sarda) 3955 (3968); Sges (ex Scelsa) 1526 (1525); Smeriglio 79 (77.75); Terme Acqui 3350 (3375).

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 624,463; dollaro canadese 577,46; corona danese 90,267; corona norvegese 87,350; corona svedese 121,21; fiorino olandese 173; franco belga 12,583; franco francese 127,187; franco svizzero 144.702; lira sterlina 1743,525; marco tedesco 156,927; scellino austriaco 24,186; escudo portoghese 21,77; peseta spagnola 10,418.

Cambi per le banconote: dollaro USA 623,25; lira sterlina 1743,50; franco svizzero 144,50; franco francese 127,187; franco belga 12,36; marco tedesco 156,70; scellino austriaco 24,15; peseta spagnola 10,36; escudo portoghese 21,80; dollaro canadese 576; fiorino olandese 173; corona danese 89,50; corona svedese 121; corona norvegese 87; dinaro jugoslavo t. g. 44,25, t. p. 45; dracma greca t. g. 19,60, t. p. 20,25.

Metalli preziosi: oro fino 712-722; platino 2800-3400; argento 34.000-39.000.

TRIESTE

Andamento calmo ma discontinuo, con lievi assestamenti dovuti alle scadenze tecniche ed alcuni alleggerimenti di quota. Buoni scambi su Finsider, Montedison e Pirelli. In buona tenuta Fimmare, Assicuratrice e Petroli. Resistente e scambiato il reddito fisso.

Titoli trattati: Buoni del Tesoro 100.000; obbligazioni 400.000; azioni n. 27.375.

Bastogi 1860; Finmare 343; Finsider 621.50; Stet 2868; Ass. Generali 94690; Ass. Italiana 64050; Ras 35200; Generalimich 5000; Premuda 32200; Tripcovich 27600; Viscosa ord. 3980; Viscosa priv. 2875; Italsider 950; Montedison 1191; Cantieri 225; Meridelettrica 2280; Terni 285; Ampelea 7000; Liquigas 195; Beni Stabili 2760; Immobiliare 490; Pirelli S.p.A. 3480; Anic 1390; Fiat ord. 2777; Fiat priv. 2252; Sip 2660.

NEW YORK

Chiusura mista con contrattazioni attive. Vi è stato un sostanziale equilibrio di miglioríe e perdite, ma l'indice degli industriali è risultato in lieve diminuzione a causa delle cedenze di alcuni titoli che ne fanno parte; da segnalare una perdita di un paio di punti delle United Aircraft e di frazioni per le General Motors. L'andamento del mercato è stato lievemente in rialzo in apertura per passare al misto e irregolare con tendenza al ribasso. Prima della chiusura si è verificato un lieve miglioramento, attribuito alla mancanza di spiacevoli sorprese rilevate da Wall Street nel discorso del Primo Ministro sovietico all'ONU.

LONDRA

Il mercato azionario ha avuto una giornata inconcludente, in attesa di sviluppi all'interno e all'estero. Il sottofondo è stato però solido nonostante le perdite del listino degli industriali. I titoli minerari australiani sono continuati attivi con i più importanti in aumento di due scellini. Modesti acquisti hanno portato guadagni ai titoli minerari auriferi. Rame più rigido, petrolio in lieve ribasso. I titoli in dollari sono stati per lo più in ribasso.

DALLA PRIMA PAGINA

Kossighin all'ONU

ostilità il 5 giugno «con perfidia senza precedenti» e attribuendo alle sue forze una serie di tremende atrocità e persino tracciando un parallelo con «la Germania di Hitler». «Le truppe di Israele — ha detto — bruciano villaggi scuole e ospedali. La popolazione araba è privata di acqua. Prigionieri di guerra, persino donne, vengono fucilati, ambulanze con a bordo feriti incendiate. Questi crimini non possono essere ignorati dalle Nazioni Unite. La aggressione di Israele, ha detto il Primo Ministro russo, ha avuto l'appoggio delle «potenze imperialiste» che hanno manovrato le loro flotte nel Mediterraneo come mezzo di pressione. Kossighin ha tenuto un po' nel vago il ruolo da lui attribuito a Stati Uniti e Granbretagna, non ha minimamente accennato alle asserzioni arabe di intervento dell'Aviazione inglese e americana e ha poi detto che nessun Paese vuole la guerra nucleare.

Il Ministro degli Esteri israeliano Abba Eban ha replicato immediatamente a Kossighin. Egli ha difeso il diritto israeliano alla pace, alla sicurezza e al libero accesso alle vie di comunicazione navale internazionali, ed ha accusato l'Unione Sovietica di avere costantemente alimentato il «torrente di odio» che gli arabi non hanno cessato di riservare su Israele.

Il tono del discorso di Abba Eban si è fatto a mano a mano più vigorosamente antisovietico: egli ha respinto il parallelo che aveva fatto poco prima Kossighin tra gli israeliani e i nazisti per il tentativo di risolvere con la forza le controversie internazionali. Israele — egli ha detto — «non è mai sceso a compromesso con la Germania di Hitler; non ha mai firmato un patto con essa come fece l'URSS nel 1939».

Kossighin ha allora abbandonato l'aula in segno di protesta seguito dal Ministro degli Esteri Gromiko e da tutta la delegazione sovietica.

Kossighin non è rientrato in aula nemmeno quando, terminato l'intervento del Ministro degli Esteri israeliano, ha preso la parola l'Ambasciatore statunitense Arthur Goldberg per replicare all'intervento sovietico. Con l'allocuzione di Goldberg si è conclusa la prima giornata del dibattito dell'Assemblea generale sul Medio Oriente che riprenderà domani alle 16.30 italiane.

In precedenza aveva preso la parola anche il delegato britannico all'ONU, Lord Caradon, il quale ha smentito categoricamente che la Granbretagna abbia dato appoggio aereo e navale ad Israele. Lord Caradon ha ricordato che la Granbretagna è stata tra le prime Nazioni a chiedere che il Consiglio di sicurezza dell'ONU si occupasse del problema del Medio Oriente.

Nei prossimi giorni si vedrà dunque fino a che punto la polemica alle Nazioni Unite sarà solo una manifestazione formale, al di là della quale le grandi potenze si sforzeranno per non far dilagare di nuovo l'incendio, e in definitiva per promuovere la gestazione, anche se lentissima, di un accomodamento o modus vivendi fra arabi ed ebrei. Questo sforzo riceverebbe impulso dal vertice Johnson Kossighin, che ormai sembra certo e che abbraccerebbe anche il Vietnam. Nessuno prevede risultati immediati per il conflitto asiatico. Ma si spera che il primo vertice russo-americano dopo l'incontro Kennedy-Kruscev del 1961 possa rappresentare almeno l'inizio del cammino verso un negoziato sul Vietnam.

Vice

COMMOSSE ESEQUIE A CASERTA AI DUE CORRIDORI PERITI DURANTE LA GARA

UN'AMARA DISPUTA SI È ACCESA ATTORNO ALLA MORTE DI GEKI RUSSO

«Nessuno ha visto - dice il direttore della «Matra-Ford» - le bandierine di segnalazione nei due giri dopo l'incidente» - Gli organizzatori della corsa smentiscono recisamente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Caserta, 19

I funerali dei piloti Geki Russo e George Claude che correva con lo pseudonimo di Fehr Beat, si sono svolti nel pomeriggio di oggi con la partecipazione di circa quindicimila persone. Al rito, officiato nel Duomo hanno partecipato insieme con la moglie di Geki, Barbara, il console della Svizzera a Napoli Charles Major, personalità del mondo automobilistico e alcuni piloti. Non erano presenti invece i genitori dello svizzero Claude i quali, a causa dell'età, non hanno potuto lasciare Zurigo. La salma di Geki Russo sarà trasferita a Milano domattina e portata nella chiesa di San Carlo, nel centralissimo corso Vittorio Emanuele, dove rimarrà esposta fino a mercoledì mattina. Russo verrà quindi tumulato nella tomba di famiglia, accanto alla madre. L'ora dei funerali milanesi non è stata ancora fissata. Nella chiesa di San Carlo, parrocchia dell'Automobile Club, poco più di un mese fa, fu esposta la salma di Lorenzo Bandini. In passato, nella stessa chiesa, furono svolti i funerali di Alberto Ascari, Felice Bonetto e Antonio Stagnari.

Delle due figlie del pilota milanese, Daniela di due anni era stata portata nei giorni scorsi a Marsiglia in casa dei nonni materni mentre la sorellina, di dieci mesi, era stata affidata ad altri parenti milanesi. Nell'appartamento dove abitava il pilota, in via Cappellini, nessuno risponde al telefono. Geki Russo era stato infatti accompagnato a Caserta dalla moglie Barbara, una francese che egli aveva sposato tre anni orsono. Il padre di Geki, Placido Russo, di 62 anni, commerciante di tessuti, colto da collasso alla notizia della morte del figlio, non si è ancora del tutto ripreso dal grave colpo subito; egli è sofferente di cuore e per lunghe ore i familiari hanno tentato di nascondergli quello che era successo. Un fratello del pilota, Leone, di 27 anni, è partito in aereo alla volta di Napoli per provvedere al trasporto della salma a Milano. La notizia della scomparsa di Geki Russo è stata accolta con costernazione negli ambienti sportivi milanesi, e in particolare in quelli automobilistici di Monza, dai quali il giovane era giudicato come uno dei migliori guidatori di «Formula 3».

Giuseppe Perdoni (Tiger), uno dei due piloti feriti, è stato visitato in mattinata anche dal prof. Del Torto, primario ortopedico dell'Università di Napoli. Poco prima di mezzogiorno il pilota è stato condotto alla clinica «Villa dei Gerani» di Napoli. Sembra che il giovane dovrà essere operato al cranio.

In mattinata si sono recati dal Prefetto dott. Lattari, il Presidente dell'Automobile Club di Caserta dott. Amato, con il direttore dott. De Simone, il delegato della Commissione sportiva automobilistica italiana dott. Mela ed altri dirigenti, i quali hanno fatto una relazione sulla sciagura. Il dott. Lattari ha anche ricevuto Pizzagalli, il direttore della casa «Matra Ford» per la quale correva Geki Russo. Pizzagalli, secondo quanto egli successivamente ha dichiarato, ha chiesto, anche a nome di altri piloti, che vengano accertate le responsabilità del grave incidente. In via Domenico Mondo, dove è avvenuto l'incidente, non sono ancora scomparsi sui muri, sul marciapiede, su alcuni pali telegrafici e agli angoli di alcuni casolari i segni lasciati dagli urti e dalla vernice delle undici auto finite fuori strada.

Nel pomeriggio il direttore della «Matra-Ford», Pizzagalli, con il cognato di Geki, Dante Confalonieri, e il meccanico del pilota milanese Silvio Costantino hanno fatto un sopraluogo in via Domenico Mondo, sul luogo dove è avvenuto l'incidente. Pizzigalli, ha poi dichiarato ai giornalisti: «Da quanto mi hanno riferito i piloti, nessuno ha visto le bandierine di segnalazione nei due giri successivi all'incidente. Io non lo so. Però, se undici piloti non hanno visto le bandierine, significa che in gara c'erano undici ciechi!» A questo proposito vi è però una smentita dell'Automobile Club di Caserta, contenuta in un lungo comunicato nel quale l'incidente è minuziosamente ricostruito. «In relazione — si legge sul documento — alla notizia riportata su alcuni giornali circa l'assenza di segnalazioni sul percorso, si fa rilevare che non c'è alcun elemento che possa suffragare tale asserzione. Va rilevato che tutti i piloti nel corso del nono giro sono passati indenni sul luogo dove erano ferme le vetture incidentate (numero 3, 24 e 25), transitando quindi regolarmente al traguardo, e che la mancata esposizione della bandiera verde significava il persistere del pericolo precedentemente segnalato sul percorso». Lo stesso comunicato afferma infatti che l'incidente era stato subito segnalato da un commissario di percorso con la apposita bandiera gialla già al suo nascere quando cioè la vettura di Fehr e di Sattan erano entrate in collisione. Lo stesso commissario, sempre secondo il comunicato dell'ACI, aveva coperto di terra l'olio uscito dall'automobile di Fehr e che sembra sia stato all'origine dei successivi guai.

Il pilota svizzero Jurg Dubler, il quale è uscito illeso dal groviglio di auto, ha narrato ai giornalisti i tragici momenti dell'incidente: «Davanti a me — ha detto Dubler — si trovavano le macchine di Brambilla, Maglione e Manfredini; quando ho visto Fehr Beat che faceva segnalazioni con le braccia per fermarci, ho frenato bruscamente ma, a causa di una macchia d'olio, sono sbandato sul lato della carreggiata.

M. M.

Anche al Parlamento un'eco della sciagura

Interrogazione presentata dall'on. Santi L'opinione dell'ex corridore on. Marzotto

Roma, 19

La paurosa sciagura di Caserta in cui hanno trovato la morte i due corridori automobilisti Russo e Beat ha avuto oggi una immediata eco in Parlamento. Infatti l'on. Santi, del PSU, ha rivolto un'interrogazione al Ministro degli Interni, dei Trasporti e del Turismo per chiedere se «intendano compiere accurate indagini sulle cause reali degli incidenti stessi e prendere le disposizioni necessarie, anche le più severe, affinchè le gare sportive, con l'attuale crescente potenza dei motori, non si traducano in una corsa al massacro degli sportivi e degli spettatori».

Parecchi uomini politici hanno commentato l'incidente di Caserta. In particolare il presidente della Commissione trasporti della Camera on. Sammartino ha dichiarato che bisognerebbero abolire tutti quei circuiti che presentano eccessive difficoltà e maggiori pericoli e aumentare il sistema di vigilanze. Dello stesso parere si è detto l'ex Ministro del Turismo, on. Folchi. Anche l'on. Vittorio Marzotto, già famoso corridore automobilista, ha dichiarato che è necessario predisporre sui circuiti un servizio di sicurezza particolarmente adatto a ogni evenienza, oltre a una severa scelta dei piloti e a una classificazione ben differenziata delle vetture.

L'on. Marzotto ha detto anche di non ritenere che la causa degli incidenti di questi ultimi tempi debba essere attribuita alle maggiori velocità delle vetture, poichè «i percorsi sono adattati alle medie superiori. Gli incidenti sono fatali — ha rilevato — e chi fa delle corse deve prepararsi a certi rischi, che possono tuttavia essere diminuiti, nelle conseguenze, dalle misure di sicurezza che del resto normalmente vengono prese. Il problema invece può essere senz'altro posto per quanto riguarda la sicurezza degli spettatori, che in corse a circuito devono essere messi in condizioni di evitare qualsiasi rischio. Riguardo all'olio che c'era sulla pista a Caserta devo dire che quando anni fa vinsi il Gran Premio di Mona

Tempesta in Albania

SI fa presto a dire guerra malcombinata, pidocchi, ventri squarciati, cancrene da congelamento, mucchi di morti per un cocuzzolo senza significato; e poi fame, freddo, diarrea, tifo, occhi sbarrati al cielo nell'ultimo respiro, fango e neve con scarpe di cartone. Dopo il Remarque del «Niente di nuovo» e dopo il Wiechert di «Ognuno», nasce sempre il sospetto di astuti utensili letterari scelti volta per volta da un repertorio ricchissimo di variazioni, tanto numerose e prodighe di occasioni e di suggerimenti sono state le guerre. Insomma di effetto sicuro anche a scoppio ritardato, e di processi retrodatati, di bilanci di colpe e di responsabilità ricamati sul facile sennò di poi, con l'aria infine di una accorata lezione morale sulla quale in verità non c'è ragione al mondo di dubitare: la guerra, anche se talvolta aggettivata santa, rimane sempre una sporca faccenda per le vittime innocenti che trascina con sè; diciamo intanto i bambini e gli inermi, e gli affetti stroncati, il pianto delle madri, le conseguenze che si allungano per generazioni. Ecco perchè, romanzo o testimonianza che sia, ogni libro di guerra lascia ormai dietro di sè una cortina di legittima diffidenza anche se scritto sulla pelle. In altre parole il timore del trucco e della rettorica, del sentimentalismo e dell'orrore girato a pietà.

Più volte in questi anni di feconda produzione letteraria sul tema guerra ci siamo provati — com'è umano per il lettore comune e quasi d'obbligo per quello di professione — a tirar giù una classifica che fosse il più possibile fedele a una gerarchia assoluta di valori. Ma le infinite sfumature cui il genere si presta rendevano molto problematico — se non impossibile — questo «assoluto». Semmai, come per i ricordati Remarque e Wiechert, conveniva appoggiarsi a degli archetipi: Rigoni Stern ad esempio («Il sergente della neve»), e Venturi («Bandiera bianca a Cefalonia»), memoria agghiacciante e stupenda ricostruzione, ambedue sorrette da una autentica felicità narrativa.

Di forza, adesso, sebbene autorelato da un civilissimo pudore che l'ha tenuto nel cassetto per tanti anni, è apparso «Tempesta sulle alpi albanesi» di Giovanni Zanette (Mursia editore), ma giusto sarebbe dire riapparso, perchè questo calvario degli alpini sul fronte greco ha un privilegio e una rarità che altre pagine della nostra guerra non hanno: di essere stato scritto già nel '41, a botta calda, e pubblicato l'anno dopo; ma erano tempi confusi, di scarse attenzioni, e un libro di guerra con la guerra alle porte era facile che passasse quasi sotto silenzio, anche se la sua «notizia» dai luoghi dove si moriva male era percorsa da tali verità amare ed esplosive da provocare stupefazione e incredulità. Ma come? La gita sull'Acropoli si era dunque tramutata in una riedizione delle terribili battaglie dell'Isonzo?

Non sappiamo quali siano le aggiunte o le integrazioni apportate dall'autore al testo apparso allora, esattamente venticinque anni fa, e non nascondiamo una certa curiosità. Indicazioni in tale senso sarebbero entrate di peso in un'altra e non meno interessante storia (politica, ancorchè marginale nei suoi aspetti che investivano una mentalità e un costume). Ma ciò che rimane, e in definitiva ciò che conta, è il libro oggi tornato alla luce, e che cronologicamente risulta occupare il posto di un autentico pioniere; già un merito grandissimo, ammirazione e stimolo, poichè una cosa è affidarsi al filtro sempre regolabile della memoria, altra è scrivere quasi con l'urgenza della cronaca, del diario aperto e immediato, non piegabile a sotterfugi e a premeditate scaltrezze letterarie.

E' il caso, dunque, di «Tempesta sulle alpi albanesi», odissea di un uomo (semplice ufficiale di complemento che chiede di andare al fronte) inscritta nel vasto cerchio di un'epopea, quella degli alpini — e della «Julia» in particolare — sui monti della Grecia. Si sceglie epopea come termine di comodo, e più per il senso delle dimensioni che per quello della qualità. Perchè se mai guerra si svolse senza squilli e pompa e apoteosi di gloria, questa fu proprio l'aspra e disperante campagna sul fronte greco-albanese. Un Carso del '15-'18 ingigantito e inatteso, una Vojussa non solo simbolicamente arrossata di sangue, un alternarsi di avvenimenti allucinanti, realizzabili soltanto da chi era stato chiamato (qui per condannato) a viverli; altrimenti, a tentarne il racconto, dopo le prime parole cadevano le braccia per l'impotenza a rivestire di parole le immagini terribili. Ed è proprio questa, invece, l'impresa riuscita a Giovanni Zanette. Riuscita per il semplice fatto che egli allora, appena rientrato in Italia, è probabile che non volesse scrivere un libro ma soltanto fissare subito sulla carta quella incredibile esperienza, quasi fosse stato sogno o incubo, e il risveglio potesse cancellarla rivelandola come un inganno della mente. E si disse forse, Zanette, che se realtà era davvero stata, ecco che doveva rimanere come «memento» per sè e lezione per gli altri prima che l'usura del tempo ne smorzasse gli angoli o confondesse i dettagli, verniciando l'insieme di patina epica sì, ma privandolo nello stesso tempo di umanità.

Così scrisse un libro di guerra sulla corda sottesa del monologo, dell'autoconfessione, del diario per se stesso; scabro nella forma dunque, ma dove la semplicità non è posa; una registrazione di avvenimenti dove l'aridità dell'inventario è sempre irrorata dal sentimento, e dove nell'osservatorio accanto agli occhi c'è anche il cuore.

Poi la storia, nel senso di nomi, gradi e fatti precisi. Di morti precisi, di feriti. «Ma un colpo di mortaio esplode un paio di metri sulla destra, tu fai una capriola, il mitragliere anche, ti palpi qua e là con ansia, qualche contusione, non è niente; il caporale è già tornato all'arma e l'ha rimessa in posizione, lui riprende a sparare, tu a passargli i caricatori... Uffa, anche stavolta ce l'abbiamo fatta, vero vecio? Ma il „vecio" ti guarda con una strana espressione negli occhi e il volto pallidissimo: „Sior tenente, posso andar che son senza un piè?". Tu lo guardi, istupidito, credendo di aver capito male: ma là davanti ai tuoi occhi c'è l'arto fracassato dalla scheggia di quel mortaio, e il moncherino slabbrato che spunta da sotto la fascia: e tutt'intorno i sassi sono rossi di sangue ancora fresco. Dici „vai" con un filo di voce che esce a stento dal nodo che ti stringe la gola — portaferiti non ce ne sono, uomini non se ne possono staccare se no qui non resta più nessuno — „mandi, sior tenente"; se ne va carponi, le due mani e il piede posano per terra e il moncherino in alto, più in alto possibile, perchè non sbatta sui sassi».

Questo, o meglio anche questo, è «Tempesta sulle alpi albanesi». Un libro senza rancori, senza polemiche, che racconta. Come le trenta pagine senza fiatare dell'alpino Casagrande Oreste, disertore perchè vuole tornare al proprio paese, lui unico sopravvissuto di ventuno ragazzi, a portare la notizia alle madri e alle spose, o una lettera, o una medaglietta. «Questo paese senza neanche una tomba su cui piangere perchè i suoi morti sono tutti quaggiù». Sono morti come Santin «buttato di traverso su una mitragliatrice col sangue che vien fuori dal collo come l'acqua da una fontana, mi guarda ma non può parlare e del resto è roba di minuti, dico bravo Santin e poi mi sono accorto che piangevo perchè Santin Antonio è morto».

Ecco il libro di Giovanni Zanette, che parla da solo e che è stato riesumato dopo un quarto di secolo per dissipare qualsiasi ombra di dubbio sugli uomini che quella guerra (forse «un episodio sbiadito e marginale dentro lo spaventoso contesto dell'ultima guerra mondiale») hanno combattuto. E con la speranza che qualche giovane d'oggi, leggendolo, trovi tra le sue pagine un volto di suo padre finora ignorato.

Libero Mazzi

ALL'ALBA DEL 19 GIUGNO 1867 MASSIMILIANO CADEVA A QUERETARO SOTTO IL PIOMBO DEL PLOTONE D'ESECUZIONE

Vittima di intrighi e avversità si circondò di lucenti finzioni

Dal giorno in cui era sbarcato a Veracruz il «biondo imperatore» si era imbattuto solamente in ostacoli e in cocenti delusioni che col trascorrere del tempo lo avevano scoraggiato - L'umiliante prigionia e la dignitosa morte - L'ultimo viaggio verso la tomba

Alle sette le campane della Cattedrale, di Santa Chiara, di Santa Rosa, le campane sfuggite alla fusione di tutte le chiese di Queretaro, presero a suonare stracciando l'aria dorata del mattino, scuotendo la città con ondate di cupi rintocchi. Annunciavano che sulla collina «Las Campanas», isolata nella pianura, l'imperatore Massimiliano, i generali Miramon e Mejia, erano caduti sotto il piombo del plotone di esecuzione. Nei pressi, le rozze casse che li avrebbero accolti, il fedele cameriere Tudos che, inginocchiato, stringeva singhiozzando il cappello e il fazzoletto datigli dal sovrano con l'ordine di consegnarli un giorno all'arciduchessa Sofia, sua madre, il maggiordomo Anton Grill, il fotografo parigino Aubert, l'ambasciatore di Prussia barone Magnus, il console di Amburgo Bahnsen, il confessore padre Soria, il dottor Reyes, il generale juarista Diaz de Leon, comandante dei quattromila uomini schierati su tre lati del quadrato, una piccola folla attonita, popolane piangenti che, appena rimossi i cadaveri, avrebbero intinto nel sangue del principe i neri «rebozos», avrebbero strappato schegge, considerate reliquie, alla croce piantata dove Massimiliano aveva immolato la giovane vita. Era il 19 giugno del 1867.

Il 19 febbraio, esattamente quattro mesi prima, l'imperatore, in divisa di generale di divisione, le insegne dell'ordine dell'Aquila sul petto, era entrato in Queretaro, sereno come si fosse recato a una festa nuziale anzichè a un appuntamento con la morte. Sole, applausi, scrosci festosi di campane, bande, mortaretti, fiori e volantini dalle «azoteas» e dai balconi, truppe schierate. I generali Miramon, Mejia, Escobar, Castillo, Arellano, con i loro brillanti stati maggiori, gli avevano dato il benvenuto, lo avevano accompagnato al Casinò Spagnuolo, sua provvisoria dimora. Stava per smontare da cavallo quando l'animale inciampò. Presagio di sventura, presagio che si avverò.

Il sogno di una notte di primavera della coppia imperiale, che tre anni prima s'era illusa di salpare per il regno delle mille e una notte, si era tragicamente infranto contro il muro di «adobes» improvvisato dai soldati di Escobedo alle spalle dei condannati, sul «Cerro de las Campanas», là dove oggi una cappella espiatoria, consacrata il 10 aprile 1901, domina la pianura,

Linguaggio funebre

Nel convento dei Cappuccini, convertito in prigione, il principe di Salm Salm, il colonnello Pitner, il dottor Basch, il segretario Blasio, i prigionieri che sino all'ultimo avevano sperato che Juarez avrebbe graziato l'imperatore, dal funebre linguaggio delle campane compresero che l'implacabile sentenza era stata eseguita. Il loro biondo sovrano non era più, vittima degli intrighi dei conservatori, delle ambizioni di Napoleone, dell'avversione di Francesco Giuseppe, dell'avidità di potere temporale del clero, vittima del proprio idealismo, della propria dignità e della funesta rivalità tra la massoneria messicana di rito nazionale, della quale facevano parte Juares, Escobedo, Riva Palacios, Lerdo de Tejada, e quella europea, nella quale Massimiliano rivestiva il diciottesimo grado.

Dal giorno in cui era sbarcato a Veracruz, s'era imbattuto soltanto in ostacoli, in delusioni che col passar del tempo lo avevano scoraggiato, lo avevano spinto a chiudersi in se stesso, a circondarsi di lucenti finzioni, a darsi al vino e alle donne per sottrarsi allo sconforto.

Avrebbe potuto salvarsi. Lo tradirono il carattere volubile, la fiducia negli altri. Nell'ottobre del 1866, informato della pazzia di Carlotta, aveva preso la strada per Veracruz, deciso ad abdicare perchè turbato da considerazioni umane. A chi cercava dissuaderlo rispondeva: «Non voglio si sparga altro sangue per colpa mia!». Poi, durante la lunga sosta a Orizaba, finì col cedere alle pressioni dei clerico-conservatori che volevano salvare l'impero per salvare se stessi e i propri beni. Tutti coloro che paventavano la vittoria di Juarez gli si erano stretti intorno, non avevano esitato a speculare sul suo amor proprio ricordandogli che un imperatore non può abbandonare il trono come un juggiasco, che lo onore vale più della vita. Fa-



Massimiliano d'Absburgo

talmente in quei giorni rientrarono dall'Europa i generali Miramon e Marquez. Essi convinsero Massimiliano che la situazione militare non era compromessa, che l'immediata creazione di un esercito nazionale avrebbe consentito di battere Juarez, anche se il corpo di spedizione francese avesse lasciato il Messico. E Massimiliano, malgrado le delusioni patite, ancora una volta si lasciò suggestionare, volse le spalle a Veracruz, fece ritorno alla capitale. Era il gennaio del 1867.

A trattenerlo erano certamente intervenuti anche fattori sentimentali, che avevano finito col prevalere sull'improvviso desiderio di raggiungere Carlotta, prigioniera delle nebbie della follia. Anche un imperatore non è insensibile ai richiami del cuore. La dolce Conception Sedano aveva tessuto intorno a lui una rete dalle maglie rosa, una rete che aveva tutti i profumi della calda terra messicana, non solo, ma pochi mesi prima, il 30 agosto 1866, gli aveva dato un figlio.

Il 5 febbraio, prima dello spuntar dell'alba, il maresciallo Bazaine, alla testa delle truppe francesi, lasciava la città di Messico diretto a Veracruz, dove si sarebbe imbarcato per la Francia. Massimiliano si rese conto d'essere stato ingannato dai suoi funesti consiglieri? Dov'erano i trentamila armati promessigli dai generali? I milioni decantatigli dai ministri? Non si arma un esercito, non si affronta una campagna militare senza fondi, quando i nove decimi del Paese, e relative risorse, sono in mani nemiche!

Brevi ore d'ottimismo. Il generale Miramon, con un corpo di quattromila uomini, del quale fanno parte alcune centinaia di francesi che hanno preferito restare in Messico anzichè rimpatriare, strappa agli juaristi Queretaro e Zacatecas, ma due giorni dopo subisce una completa disfatta a San Jacinto e si chiude in Queretaro. I vincitori fucilano 109 francesi fatti prigionieri. Un brivido di terrore si abbatte sulla capitale. Lo scoraggiamento si insinua nelle fila degli imperiali. A Veracruz, Bazaine e il corpo di spedizione stanno per imbarcarsi. C'è chi consiglia Massimiliano di approfittare dell'occasione. Massimiliano risponde: «Un vero Absburgo non abbandona il suo posto al momento del pericolo». L'orgoglio prevale sul calcolo, su ogni altro sentimento. Adolescente, la vista del palazzo di Tiberio lo aveva elettrizzato, gli aveva fatto scrivere: «...quanto deve essere piacevole in certi momenti... dall'alto di una scalinata, poter far cadere lo sguardo sugli altri e sentirsi il primo, come il sole nel firmamento...». E giorni dopo, a Siviglia, stringendo in pugno la spada di re Ferdinando, cimelio di un glorioso passato, il latente desiderio di potenza si era in lui acuito. Oh, poter conquistare un impero, poter cingere una corona! Giacchè il destino gliel'ha data, è ora deciso a difenderla, anche a morire, perchè non è possibile che la gravità della situazione non gli sia nota. Sa che le casse imperiali sono vuote, che il nemico è forte e gode dell'aiuto degli Stati Uniti. Sa di comandare un esercito improvvisato, malamente equipaggiato, numericamente trascurabile. Per sognatore e romantico che sia, non può non avvedersi che la partenza dei francesi ha reso insostenibile la sua posizione. In che, in chi spera? I repubblicani stanno conducendo una lotta all'ultimo sangue. Crede forse di indurre Juarez a scendere a patti nel momento in cui controlla quasi tutto il Paese? Incredibile! Non soltanto lo spera, ma pare ne sia convinto poichè gli manda ambasciatori di buona volontà, lo invita a far parte del governo, gli propone di rimettere il tutto a un plebiscito. Generoso, leale, crede che tutti siano leali e generosi. Nemico delle complicazioni, scambia l'esasperata lotta che si sta combattendo per una saramuccia. Non vuol convincersi che Juarez sta guidando la seconda guerra d'indipendenza, che i messicani vedono in lui un discendente di Carlo V, un nemico da sconfiggere per vendicare Montezuma sconfitto da Cortés, per dissuadere una volta per sempre i monarchi europei dal considerare l'America terra di conquista. Massimiliano insiste nello scambiare il Messico per il Lombardo Veneto. A Milano le sue idee liberali, la sua democraticità, gli avevano valso simpatie anche fra i patrioti. Perchè nel Messico non dovrebbe verificarsi la stessa cosa? Dimentica che i messicani, umiliati dagli americani nel 1847, hanno bisogno di risollevare il prestigio nazionale. Non possono scendere a patti, affidarsi a trattati. Infiammati dalla vittoria riportata sui francesi a Puebla il 5 maggio 1862, vogliono andare fino in fondo, farla finita con le occupazioni straniere.

Al benpensante Massimiliano la storia del Messico purtroppo non ha insegnato molto. Non s'è accorto che è sempre stata scritta col sangue, che ai trattati si è arresa soltanto quando le sono stati imposti con la forza. Romantico, ritiene persino che i suoi avversari, all'ultima ora, accorderanno un lieto fine alla sua avventura, non oseranno legare i loro nomi a una conclusione spietata; pensa che la prudenza consiglierà loro di non provocare i sovrani d'Europa eliminando fisicamente un arciduca d'Austria. Tale segreta fiducia non lo abbandonerà neppure quando la situazione, a Queretaro, si farà disperata. Tant'è vero che nel momento in cui si profilerà inevitabile la sconfitta, quando la città, tormentata dai bombardamenti, stremata dalle privazioni, non ne potrà più; quando si dovranno fondere le campane per fare munizioni e la cavalleria dovrà rinunciare ai suoi compiti, i cavalli essendo stati macellati; quando gli ospedali saranno zeppi di feriti e i soldati incomincieranno a disertare, Massimiliano incaricherà in sordina il colonnello Miguel Lopez — lo stesso che il 15 maggio aprirà le porte della città al nemico — di trattare una onorevole resa con il generale juarista Escobedo.

Benchè rassegnato al peggio, fino al giorno della fucilazione Massimiliano fu ottimista. Se non fosse stato sorretto dalla speranza di salvarsi, come avrebbe potuto, disponendo a un dato momento di soli settemila uomini e sapendosi accerchiato da quarantamila, giocare la partita serale al biliardo? Come avrebbe potuto scrivere al capitano Schaffer, rimasto nella capitale, di mandargli buoni libri, le decorazioni e i nastri degli ordini dell'Aquila e della Guadalupa, le medaglie «pro literis et artibus»? Che si fosse dedicato a elaborare tante leggi da empire sette volumi, che si fosse dilettato a scrivere un regolamento di Corte di ben 600 pagine, a istituire ordini cavallereschi, quando i trentamila francesi del corpo di spedizione e i volontari belgi e austriaci tenevano a bada i repubblicani, era tollerabile, se non encomiabile. Ma inconcepibili erano tali frivolezze nei giorni in cui l'impero stava crollando. Una deprecabile leggerezza, certamente dovuta a una esuberante fantasia che esagerava l'importanza delle piccole cose e sottovalutava le cose importanti.

Bisogna però riconoscere che quando cessò di credere nella grazia, seppe comportarsi fieramente. Firmò senza esitare la notifica della sentenza di morte, rincuorò i costernati suoi fedeli, compì un ultimo gesto di signorile teatralità donando ai soldati che stavano per fucilarlo, monete d'oro di 20 pesos, cedendo il proprio posto, al centro tra i generali Miramon e Mejia, a Miramon. Tutti questi fatti autorizzano due ipotesi: o aveva creduto fermamente nella grazia, o sin dalla partenza dalla capitale per Queretaro si era rassegnato all'idea della morte.

Quando, il mattino del 13 febbraio, aveva lasciato Città di Messico alla testa dell'esercito, poteva illudersi di battere le truppe di Juarez? Certamente no. Con quali forze? Con i 1600 uomini che comandava e la scarsa artiglieria, perchè Bazaine prima di andarsene aveva fatto rompere affusti e inchiodare cannoni? Con quali mezzi, se disponeva di soli 50 mila pesos? Poteva vincere il nemico asserragliandosi in Queretaro, trappola nella quale neppure un profano di strategia si sarebbe cacciato? E' vero che in Queretaro vi erano le truppe di Miramon e di Mejia, che il generale Mendez lo avrebbe raggiunto con quattromila uomini, portando a novemila uomini il totale delle forze imperiali. Ma si trattava di schierare tali forze lungo l'intero perimetro della città, qualcosa come otto chilometri, senza possibilità di difendersi dalle artiglierie nemiche che tutt'intorno occupavano le alture.

Allorchè il 15 maggio gli juaristi occuparono Queretaro, lo esercito imperiale era ridotto a cinquemila unità. E' del tutto impensabile che Massimiliano, i suoi generali, non avessero previsto tale conclusione. Infatti almeno due volte fu deciso di rompere, con un pugno di audaci, l'accerchiamento. L'azione avrebbe dovuto permettere a Massimiliano di raggiungere Veracruz. Progetti non attuati, causa la indecisione dell'imperatore che evidentemente non era uomo d'azione.

Sì, una cosa o l'altra: o Massimiliano volle chiudere la sua avventura con una pagina militarmente onorifica, sperando di uscirne incolume, oppure accettò l'appuntamento con la morte per sottrarsi all'incerto avvenire. Carlotta era pazza, in Europa lo attendeva un'altra morte, quella civile, avendo, il 9 aprile del 1864, rinunciato nelle mani di Francesco Giuseppe ad ogni eventuale diritto alla corona austriaca, ad ogni rango. Alle corti europee si sarebbe riso al suo ritorno. Imperatore per tre anni, poi la fuga! Il mondo non perdona ai vinti.

Così, un passo dopo l'altro, assillato da continue incertezze, altalenato in un senso e nell'altro da uno stuolo di consiglieri preoccupati soltanto di se stessi, sospinto qua e là dall'incalzare degli avvenimenti, dalle vicende familiari, Massimiliano si avviò a interpretare l'ultimo atto della sua vita, solo, lontano dalla terra natia, dalla madre, dai parenti, da Miramare, unico sogno che avesse potuto realizzare, abbandonato dagli artefici della sua rovina, Eugenia e Napoleone III, dai suoi stessi ministri residenti nella capitale.

Durante la prigionia rimpianse il passato? L'affetto dei triestini che lo avevano preso a benvolere per il suo fare aperto, cordiale, per le sue opere di bene, per le lodevoli iniziative intese a incrementare l'industria cantieristica, gli studi nautici, premesse per un più florido avvenire della città? Quali nostalgie alimentò il ricordo del bianco castello di Miramare, «nido d'amore costruito invano»? Dov'erano i giorni in cui, lungi dai pettegolezzi della corte di Vienna, nella pace di La Croma, con la giovane sposa, leggendo ora Dante ora Goethe, sognava i sogni dei poeti contemplando la maestà del mare? Soldati scalzi, chiassosi, montavano la guardia alla sua cella, nel convento dei Cappuccini, empivano le notti di grida, privandolo del sonno. Ufficiali curiosi di conoscere «l'imperatore prigioniero», profanavano le sue meditazioni, oltraggiavano il suo muto dolore, insensibili alla febbre che lo consumava. Solo conforto l'affetto dei pochi fedeli, anch'essi prigionieri e ignari della sorte che li attendeva.

«Sono pronto»

Alle tre e mezzo del fatidico 19 giugno, Massimiliano si svegliò, si vestì accuratamente, abito scuro, cappello di feltro bianco. Alle quattro, si intrattenne con padre Soria, alle cinque, con i presenti, ascoltò la Messa, alle cinque e tre quarti fece colazione, ripetè al dottor Basch le ultime volontà. Alle sei e mezzo il colonnello Palacios venne a prelevarlo. Massimiliano gli andò incontro: «Sono pronto», disse. Davanti alla cella dei generali Miramon e Mejia gridò: «Signori, siete pronti? Io già lo sono!». Scese le scale a testa alta, con passo sicuro, seguito dai due generali anche essi condannati alla fucilazione. Tre carrozze attendevano in strada. L'imperatore e padre Soria presero posto su quella contrassegnata dal numero dieci. Il mesto corteo si avviò, preceduto, fiancheggiato e seguito da imponenti forze. Al passaggio la gente salutava, gli uomini si toglievano il cappello, le donne si segnavano, alcune singhiozzavano. Aveva saputo suscitare simpatie anche in Queretaro. Episodio straziante: la giovane moglie del generale Mejia, con in braccio il figlioletto di poche settimane, rincorse, raggiunse, si aggrappò alla carrozza nella quale era il marito, invocando pietà, perdono. Fu allontanata dai calci dei fucili.

L'inesorabile marcia proseguì. Era una mattina luminosa, dorata. Ci vogliono dieci minuti per raggiungere il «Cerro de las Campanas». Durante quei dieci minuti Queretaro giacque in un tremendo silenzio, poi a un tratto le campane di tutte le chiese piansero la morte di Massimiliano. Alle otto, alla testa dei suoi uomini, il colonnello Palacios faceva ritorno al convento dei Cappuccini con la salma dell'imperatore. Malgrado il suo odio per il sovrano, disse al dottor Basch: «Era una grande anima!».

Dopo l'esecuzione, la profanazione. Intorno al cadavere disteso su un tavolo nella cappella del convento, i dottori Riva de Neyra e Licea procedono all'imbalsamazione. Il dottor Licea affonda il coltello nel corpo esclamando: «Che volutà, lavarmi le mani nel sangue di un monarca!». Il colonnello Palacios, additando le due bacinelle con gli intestini, commenta: «Bisognerebbe darli ai cani!». Poi li butta sul cadavere dicendo: «Volesti una corona. Eccotene una che dovrebbe piacerti». Gli ufficiali juaristi fanno scempio della barba e dei capelli dell'imperatore, per conservarne ciocche in ricordo del tragico evento. A imbalsamazione ultimata si cercano due occhi blu per le orbite vuote. Ma le statue dei santi sono dotate di occhi scuri. Si finirà con l'utilizzare quelli neri di una Madonna della Cattedrale.

Il 19 giugno il barone Lago, il 29 giugno il barone Magnus, il 27 luglio il dottor Basch, chiedono a Juarez la salma per portarla in Austria, ma Juarez rifiuta di consegnarla. Il 25 agosto la fregata «Novara» entra nel porto di Veracruz e l'ammiraglio Tegetthoff il 3 settembre rinnova la richiesta che questa volta viene accolta. Le spoglie dell'imperatore da Queretaro vengono trasferite alla capitale, nella cappella dello ospedale San Andrea. L'imbalsamazione, essendo stata fatta male, il corpo si sta decomponendo. Viene immerso in un bagno d'arsenico, quindi sospeso con delle corde al soffitto, affinchè gocciolino gli agenti liquidi della putrefazione. Finalmente il 12 novembre il feretro, accompagnato dal conte Tegetthoff, fratello dell'ammiraglio, dagli aiutanti di campo Von Goal ed Hennebig, dal dottor Basch e scortato da trecento soldati, lascia la cappella alla volta di Veracruz. Il 4 dicembre la «Novara» leva le ancore e il 16 gennaio 1868 è a Trieste. Alle nove e mezzo del giorno successivo, la bara, avvolta nelle bandiere austriaca e messicana, viene trasferita dalla fregata alla scialuppa parata a lutto che la sbarca al molo San Carlo dove viene issata sul carro funebre che la porterà alla stazione. Al molo sono ad attendere la salma gli arciduchi Carlo Luigi e Luigi Vittorio. Il vescovo la benedice, le artiglierie del porto e delle navi da guerra la salutano. Poi il corteo sfila tra due ali di folla commossa. Le strade sono pavesate di bandiere a mezz'asta, abbrunate. Precedono il carro distaccamenti di tre reggimenti di linea e di artiglieria di marina, il clero, il Consiglio comunale, lo seguono gli arciduchi, l'ammiraglio Tegetthoff, ufficiali, le corporazioni di Trieste, rappresentanze della marina mercantile. Il treno speciale si muove alla volta di Vienna. E' un inverno rigido, nevica con intensità eccezionale. A Vienna il feretro viene accompagnato alla Hofburg da gran folla. Ussari della guardia imperiale illuminano la strada con le torce. L'arciduchessa Sofia, attende con i figli il ritorno del beniamino. Allorchè attraverso il vetro incastonato nel coperchio della bara, vede il pallido, grigiastro volto del suo Max, il suo dolore straripa. La silente solennità del drammatico momento è straziata dai suoi convulsi singhiozzi. Nella cappella imperiale, sola con la guardia d'onore, nell'allucinante cornice dei ceri, la desolata arciduchessa veglierà in pianto, sino all'alba, il figliolo prediletto.

Il 20 gennaio, il feretro viene trasferito con solenne funerale alla chiesa dei Cappuccini per la Messa di requiem, dopodichè il sarcofago di marmo viene calato nella cripta, ultima dimora degli Absburgo, e collocato accanto a quello del duca di Reichstadt, Napoleone II. Il destino, che nel 1866 aveva separato Massimiliano dalla moglie Carlotta, ha ora voluto accordargli, nell'eterno riposo, il conforto d'aver vicino colui che si diceva fosse stato suo padre!

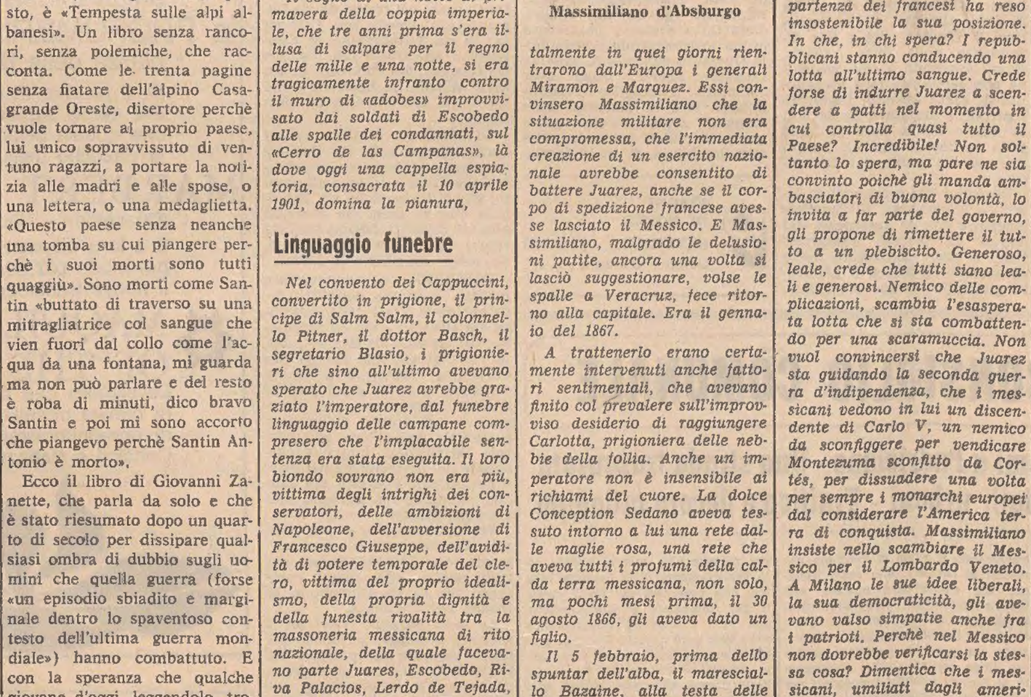
Da quel tragico 19 giugno, sono pasasti cent'anni e il giudizio espresso dal colonnello Palacios appare quanto mai esatto perchè Masimiliano non fu uomo politico, fu un'anima nobile. Se gli atti degli uomini contano, se oltre i loro difetti è doveroso ricordare anche le loro virtù, i messicani dovrebbero riconoscere che Massimiliano merita di essere ricordato con minore acredine. Un attento esame degli avvenimenti di quei giorni cosa ci dice? Che nell'interesse del Messico, della sua integrità territoriale, Massimiliano fece ciò che i governanti messicani della Reggenza (1863) non avevano avuto il coraggio di fare. I generali messicani Almonte e Salas e l'arcivescovo Labastida, triumviri della Reggenza, prima che Massimiliano fosse incoronato imperatore, avevano minato le leggi della Riforma, vietando il lavoro domenicale se non autorizzato dal curato, prescrivendo che tutti dovevano inginocchiarsi al passaggio del Viatico e che questi doveva essere accompagnato da una scorta militare, restituendo lo stato civile e le scuole al clero, autorizzando i sacerdoti a intervenire presso i locatari dei beni della Chiesa nazionalizzati e venduti dal Governo di Juarez, dichiarando nulle le vendite stesse. Massimiliano abrogò queste disposizioni, restituendo validità alla Riforma.

I triumviri della Reggenza si erano impegnati di cedere alla Francia lo Stato di Sonora, imitando l'ex presidente Santa Ana che aveva venduto agli americani la vallata di Mecilla. Che sarebbe accaduto se Massimiliano al suo arrivo in Messico non si fosse rifiutato di firmare il decreto che avrebbe trasformato parte del Messico in colonia francese? Che sarebbe accaduto se sul trono messicano, in luogo dell'orgoglioso principe austriaco, fosse salito un principe in tutto succubo di Napoleone III? Come avrebbe potuto il Messico rivendicare più tardi lo Stato di Sonora, regolarmente e liberamente ceduto? Se Massimiliano si alienò le simpatie dell'imperatore dei francesi, fu per essersi più volte rifiutato di assecondarne le mire. Incominciò vietando alla missione scientifica parigina l'esportazione di materiale archeologico. Seguirono le solenni celebrazioni dell'anniversario dell'indipendenza, il discorso pronunciato all'inaugurazione della statua di Morelos, sgradite a Napoleone. Il rifiuto di dare alla Francia lo Stato di Sonora, fece il resto. Accadde così, che per tener fede ai principi liberali, Massimiliano si inimicò il potentissimo clero, che gli aveva dato la corona, e la Francia, sola nazione che la appoggiasse e lo sostenesse. Minò i pilastri dell'effimero impero sapendo di minarli, ma non scese a compromessi, non alienò il territorio nazionale, impartendo — principe europeo — una lezione di amor patrio e di dirittura morale agli stessi messicani. Se, ripetiamo, gli uomini vanno giudicati dai loro atti, quelli citati riversano sulla memoria dello sfortunato imperatore una luce che le molte ombre non potranno mai spegnere, luce che lo rende degno di stima da parte di quel fiero popolo che vendicò su di lui la schiavitù impostagli da Carlo V.

Angelo Colleoni



Il convento dei Cappuccini a Queretaro che fu l'ultima prigione di Massimiliano d'Austria



Una delle testimonianze sulla fucilazione di Massimiliano a Queretaro in un dipinto ad olio dell'epoca del pittore Jeralla

CRONACA DELLA CITTA'

NUOVI STUDI PARTICOLAREGGIATI IN ESAME A GINEVRA

Si precisano i piani del protosincrotrone

Per l'Italia il solo terreno rimasto in lizza è quello di Doberdò Il colosso potrebbe essere pronto nel 1977 - Costo: oltre 250 miliardi

A Ginevra si è riparlato del protosincrotrone: e nell'occasione si è avuta conferma che, per l'Italia, è rimasto in lizza soltanto il terreno di Doberdò del Lago, essendo stata accantonata, invece, la possibilità offerta dalla zona di Nardò, in Puglia.

Infatti, qualche giorno fa il rapporto annuale del Comitato europeo sui futuri acceleratori (ECFA) è stato presentato al Consiglio del CERN, accompagnato da un documento in tre volumi intitolato «Studi sull'utilizzazione del progettato protosincrotrone da 300 GeV». Nello stesso tempo il Consiglio ha ricevuto comunicazione del «supplemento del rapporto», che è una messa a punto del documento CERN, oltre che del rapporto in due volumi sui luoghi proposti per accogliere la grande macchina nucleare. Le raccomandazioni del rapporto dell'ECFA non differiscono molto da quelle avanzate tempo addietro, ma tengono conto degli sviluppi della situazione e citano numerose cifre illustranti lo sforzo compiuto dai Paesi europei in questo settore.

La principale raccomandazione è quella concernente la costruzione di un protosincrotrone da 300 GeV che — si afferma — conviene realizzare il più rapidamente possibile, trattandosi di un progetto intereuropeo. Il nuovo rapporto sottolinea che questa macchina riveste un'importanza vitale, per permettere all'Europa di continuare a tenere il suo posto nella ricerca della fisica nucleare.

La notizia viene confermata direttamente da Ginevra, da dove si apprende che uno dei più interessanti documenti esaminati dai delegati alla 34.a sessione del Consiglio del CERN riguarda proprio gli studi delle possibili sedi del nuovo acceleratore. Lo studio tecnico del CERN raccoglie le informazioni di ordine generale a proposito delle nove proposte avanzate dall'Austria (Göpfritz), Belgio (Focant), Spagna (El Escorial), Francia (Le Luc), Grecia (Aspropyrgos), Italia (Doberdò del Lago), Germania occidentale (Drensteinfurt), Inghilterra (Munford) e Svezia (Uppsala), e delle tavole comparative dei diversi siti. Un secondo volume contiene i dati presentati dagli esperti di ciascuno Stato sugli aspetti geologici e geotecnici delle zone. Il rapporto consta di 380 pagine di testi piani e grafici: costruire un protosincrotrone dieci volte più potente degli acceleratori in servizio nel mondo è in effetti un progetto al limite delle possibilità tecniche, e la riuscita del progetto stesso dipenderà da un'ottima scelta di ciascun componente del colossale impianto, compresa la sua ubicazione.

La prima parte del rapporto ricorda le condizioni necessarie della zona ed esamina i problemi della stabilità del terreno (e in proposito Doberdò offre dei lati estremamente positivi). Dal 1962 sono state esaminate 140 zone; da qui 22 proposte, di cui 9 — quelle citate — sono ora allo studio, in collaborazione con gli esperti ufficialmente designati dagli Stati membri interessati. Gli studi, contenuti in questa prima parte, si riferiscono all'ubicazione, alla dimensione del terreno, alla topografia e alle attività sismiche delle regioni all'esame. Un capitolo indica i termini di disponibilità delle singole zone, la loro possibilità di alimentazione idrica ed elettrica (e anche sotto questo profilo Doberdò del Lago presenta notevoli «chances»). Particolare importanza viene attribuita all'accessibilità di queste zone e alle condizioni di vita che esse possono offrire agli addetti alla colossale macchina: clima, cultura, vicinanza di agglomerati urbani.

Per quanto riguarda la voluminosa seconda parte del rapporto, essa contiene le rilevazioni geologiche e geotecniche effettuate dagli specialisti degli Stati interessati.

Nel corso dei lavori del Consiglio del CERN è stata confermata la pubblicazione di un supplemento al rapporto sul progetto del protosincrotrone, presentato nel novembre 1964. Esso contiene un certo numero di modifiche concernenti il sistema di iniezione, l'utilizzazione dell'acceleratore per le esperienze, oltre che una rivalutazione sul costo dei lavori.

In linea generale si considera che lo studio del 1964 è sempre valido sul piano tecnico ed economico, e che non sono intervenuti fatti nuovi tali da rendere necessarie modifiche dei principali parametri del progetto (analogo, nel suo principio, all'attuale sincrotrone di 28 GeV del CERN di Meyrin). In pratica, tre sarebbero le soluzioni all'esame, ma nessuna di queste si è ancora imposta chiaramente come la migliore, per cui le ricerche continuano.

Molto interessante la parte che riguarda lo sfruttamento sperimentale del protosincrotrone. A seguito dei grandi e rapidi progressi della fisica delle alte energie, si è sempre convenuto che in questo settore l'acceleratore dovrebbe essere progettato in modo tale da garantire un massimo di adattabilità. E' stato tuttavia iniziato uno studio particolareggiato — in stretta collaborazione con il Comitato europeo sui futuri acceleratori — per stabilire se un programma sperimentale elaborato, a partire da estrapolazioni ragionevoli delle attuali conoscenze, inciderebbe seriamente sui piani del complesso; all'esame anche le condizioni da soddisfare per la ubicazione e la stima del suo costo.

Si è potuto così apprendere che, in base al nuovo calendario dei lavori, si spera che le decisioni di principio potranno essere prese alla fine di questo anno. Nel 1968 dovrebbe venir costituito il gruppo incaricato della realizzazione del progetto, per cui i lavori potranno cominciare nel 1969. Se questi termini saranno rispettati, il protosincrotrone potrebbe entrare in attività nel 1977, ossia fra dieci anni.

Le previsioni sulla spesa non potranno essere definitive se non dopo la scelta del luogo e la designazione dei responsabili per la realizzazione del progetto stesso. Il miglior preventivo attuale, relativo alla costruzione e alla messa in opera della grande macchina nucleare, indica un totale di 1.776 milioni di franchi svizzeri (ai prezzi del 1967), ripartiti in dieci anni. Ciò che significa un'opera di 256 miliardi e mezzo di lire.

Il nuovo Questore dott. Marcello Guida è stato ricevuto dal Sindaco, presente anche il segretario generale del Comune dott. Carminelli. Nel corso della visita di presentazione l'ing. Spaccini ha rivolto al dott. Guida auguri di buon lavoro dicendosi lieto del suo ritorno nella nostra città dove fu apprezzato vicequestore.

STASERA ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Proposta di sviluppare gli scambi con Israele

A un rapporto dell'esperto economico Kalk farà seguito la proiezione di un documentario

Un'interessante manifestazione è in programma questa sera nella nostra città: l'esame delle prospettive di scambi commerciali con un Paese che ha appena concluso vittoriosamente una guerra per salvare la propria esistenza. A Trieste si parlerà dell'economia di Israele, in vista anche dei nuovi sviluppi e delle nuove possibilità che a quello Stato si offriranno, dopo che la situazione sarà rientrata nella normalità.

L'appuntamento è alle 18, nella sala convegni della Camera di commercio di via San Nicolò 5: davanti alle autorità e ai maggiori esponenti del settore, il consigliere delegato della Camera di commercio italo-israeliana di Milano, ing. Kalk, terrà una conversazione sul tema «Lo sviluppo economico di Israele e l'interscambio italo - israeliano». All'illustrazione del dott. Kalk farà seguito la proiezione di un documentario a colori sull'industrializzazione di Israele.

La manifestazione viene a inserirsi in un programma di incontri con operatori economici nelle principali città italiane, programma che la Camera di commercio italo-israeliana di Milano sta svolgendo da qualche tempo, allo scopo di far conoscere le possibilità dello Stato di Israele come mercato per l'esportazione italiana, e come fonte di approvvigionamento di materie prime e di prodotti agrumari. La manifestazione di questa sera viene ad acquistare ancora maggior interesse, quando si rifletta che gli operatori triestini vedono con particolare interesse una possibile intensificazione dei rapporti economici con i Paesi mediterranei, che verrebbe a inserirsi nella tradizionale funzione commerciale dell'emporio triestino nei traffici di transito fra il retroterra estero e l'oltremare.

A quanto informa la Camera di commercio di Trieste, l'ing. Kalk ha annunciato che sarà a disposizione degli interessati per approfondire, in separata sede, tutti quegli argomenti sui quali verrà fatta esplicita richiesta.

E' da rilevare al riguardo che vari sono gli argomenti che possono interessare Trieste quale porto di transito e piazza commerciale per i prodotti israeliani. Infatti lo Stato di Israele, pur avendo un'estensione territoriale di appena 21.000 kmq. e una popolazione di 2 milioni 700.000 abitanti, può però contare su un commercio estero molto sviluppato (importazioni per 825 milioni di dollari, esportazioni per 475 milioni di dollari), nel quale l'Italia occupa una posizione di rilievo. Va ricordato altresì che Trieste già ora svolge un ruolo di notevole importanza sia nel settore dei trasporti sia in quello del commercio nei traffici israeliani con il Centro Europa.

Alle missioni economiche italiane che più volte negli ultimi anni hanno visitato Israele, hanno partecipato anche esponenti dell'Amministrazione pubblica, di Enti economici, di Istituti finanziari della nostra Regione. Qualche tempo addietro erano stati presenti, infatti anche l'assessore all'industria e commercio, Marpillero, e il presidente della Camera di commercio.

Il rito a Miramare



(«Giornalfoto»)

A cent'anni esatti dalla tragedia di Queretaro, dove il 19 giugno del 1867, la vita e il sogno imperiale di Massimiliano d'Absburgo furono stroncati dai fucili di Benito Juarez, nella cappella del Castello di Miramare è stata celebrata ieri una Messa di suffragio alla presenza delle massime autorità cittadine. Rito di pietà religiosa voluto dall'Arcivescovo mons. Santin e omaggio agli slanci di generosità che non mancarono allo sfortunato Arciduca.

Al rito che è stato officiato dal prepósito del Capitolo mons. Salvadori, sono intervenuti con il Presule, il Prefetto Cappellini, il presidente della Provincia Savona, il Sindaco Spaccini, il comandante del Presidio gen. Montù, esponenti della magistratura e altre figure rappresentative della vita cittadina, tra le quali il principe della Torre e Tasso e il principe Windisch-Graetz, nonchè il console d'Austria dott. Otto Fries e personalità dell'ambiente culturale.

PROBLEMI DEL TRAFFICO DISCUSSI IN COMMISSIONE

Tratti di strade provinciali sulla lista nera del pericolo

Esortazione a rispettare i limiti di velocità Appaltati lavori di sistemazione e di rettifica

Gli accorgimenti atti a rendere sempre più sicuro il traffico sulle nostre strade provinciali sono stati il tema di fondo dell'ultima riunione della Commissione consiliare permanente per i Lavori pubblici della Provincia che ha svolto i propri lavori sotto la presidenza dell'assessore Visintini.

Il dibattito sulla sicurezza delle strade ha preso l'avvio dalla presentazione di una deliberazione riguardante l'aggiudicazione dell'appalto-concorso relativo alla fornitura e posa in opera di barriere metalliche «sicurvia», (i cosiddetti «guardrail»), che ha ottenuto il parere favorevole della Commissione. Nella discussione su questo tema, che purtroppo è di triste attualità per gli incidenti, anche mortali, che anche nella nostra provincia si registrano con impressionante frequenza, sono intervenuti diversi consiglieri: Strudthoff (MSI), Kapelj (PCI), Donadei (PCI), Franzin (D.C.) e Jona (PLI). A tutti ha risposto ampiamente l'assessore ai Lavori Pubblici, Visintini, assieme all'architetto Petrossi. Tra l'altro sono stati indicati i punti di maggiore pericolo attualmente esistenti sulle nostre strade provinciali e sui quali la Amministrazione ha imposto il limite di velocità di 30 chilometri orari, in considerazione appunto della loro pericolosità, confermata dai numerosi incidenti.

Questi i punti ritenuti più pericolosi: strada di Duino-Aurisina (curva «Marangon»); strada di Prebenico (curva al chilometro 1.500); strada di Sistiana-Mare, l'intero tratto per le numerose curve e controcurve; strada del Carso, al chilometro 11.700 (al cavalcavia sulla strada statale 202 «Tarvisiana»), al chilometro 10.200 (curva del cimitero di Prosecco); strada di Comeno (curva sul ponte della ferrovia); e infine, strada di Gabrovizza, al chilometro 0.200.

Dall'approfondito dibattito è scaturita una raccomandazione a tutti gli automobilisti di attenersi strettamente ai limiti di velocità indicati sulle strade ed è stato pure auspicato il ricorso ai tutori dell'ordine per prevenire e reprimere le infrazioni.

Successivamente, nel corso della stessa riunione svoltasi nel palazzo di piazza Vittorio Veneto, il presidente della Commissione, assessore Visintini ha dato comunicazione dell'avvenuto appalto per i lavori di rettifica e sistemazione della strada di San Pelagio - Malchina, per un importo di circa 27 milioni di lire. I lavori su questo tratto della rete delle strade provinciali comprendono scavi, costruzioni di fondamenta in muratura e di elevazione in conglomerato di cemento, costruzioni dell'ossatura stradale con pietrisco ed altri materiali, quindi la finitura del manto stradale con bituminazione «a caldo».

Il progetto comprende inoltre la rettifica, cosiddetta plano-altimetrica, del tratto più pericoloso di questa strada provinciale e precisamente del tratto nei pressi della curva che si trova in corrispondenza del culmine del dosso. Su questa curva nei pressi di San Pelagio sono avvenuti numerosi incidenti, alcuni dei quali mortali.

L'appalto dei lavori, che dovrebbero avere inizio quanto prima, è risultato aggiudicato a un'impresa triestina.

Riunione socialista per il piano CIPE

Il Comitato direttivo della sezione San Sabba - San Giacomo del PSI-PSDI unificati, riunitosi ieri sera nella sede di via Flavia n. 5, ha preso in attento esame la situazione economica cittadina in relazione all'attuazione del piano CIPE.

Un comunicato informa che il direttivo «facendosi interprete delle preoccupazioni che in merito esistono tra i lavoratori e negli ambienti sindacali, ha dato mandato ai segretari sezionali di porre all'attenzione degli organi provinciali lo scottante problema ed ha impegnato i propri rappresentanti in seno alla direzione provinciale di esigere che gli impegni ministeriali vengano rispettati».

Circa la situazione organizzativa, il direttivo ha deciso la convocazione delle due assemblee sezionali di San Sabba e di San Giacomo secondo le norme transitorie fissate dalla Direzione nazionale del partito.

Finite le assemblee sezionali

Maggioranza nella D.C. al centro-sinistra

Si sono concluse le assemblee sezionali della D.C. per l'elezione dei delegati al Congresso provinciale ordinario. Questi i risultati: per le posizioni che si richiamano alla politica del centro-sinistra in sede nazionale e alle applicazioni che essa ha avuto in sede locale sono stati eletti 93 delegati (63.5%); per la minoranza del Comitato provinciale sono stati eletti 38 delegati (36%). 6 delegati rispecchiano altre posizioni (0.5%). Il Congresso si inizierà sabato alle 17 nella sala «Retti» di Palazzo Diana e sarà presieduto da un rappresentante della Direzione centrale della D.C.

Il Prefetto Cappellini ha ricevuto in visita di congedo il capitano di fregata Sassone, comandante della nave di salvataggio «Proteo».

Un dito mutilato dalla taglierina

Una «taglierina» ha mozzato ieri l'estremità di un dito all'operaio Nazzareno Rizzi, di 28 anni, abitante in via Paglericci 7. L'uomo, che è alle dipendenze della ditta Sadoch, stava lavorando a una macchina che serve per fare tovagliolini di carta quando, inavvertitamente, è andato a finire con la mano destra sotto le lame della tagliatrice che gli hanno tranciato la punta del dito indice.

Soccorso dai compagni di lavoro e trasportato all'Ospedale maggiore con un automezzo del datore di lavoro, Nazzareno Rizzi è stato ricoverato nella divisione ortopedica e giudicato guaribile in due settimane.

AVVENTURA MILANESE DI UN DICIASSETTENNE

Era poco informato il «beat» triestino

Invece di Capellonia City ha trovato la Questura

Un giovane triestino il quale era andato a Milano in cerca di quella «Capellonia City», che ormai non esiste più, ha dovuto rassegnarsi a un malinconico ritorno ai patri Lari.

Anche dopo lo smantellamento ad opera della polizia della «tendopoli beat» il fondo di via Ripamonti alla periferia di Milano, è ancora meta di ragazzi e ragazzine fuggiti da casa con quattro soldi in tasca e qualcosa da vestire nello zaino, che sperano di entrare a far parte della schiera di coloro che vedono la vita attraverso gli occhiali deformanti del capellonismo.

Tra i giovani e giovanissimi che giungono a Milano con ogni mezzo e poi regolarmente finiscono nelle celle di sicurezza della polizia, vi è il diciassettenne Luciano Spelar allontanatosi da casa alcuni giorni or sono. Evidentemente poco informato egli cercava «Capellonia City» e invece ha trovato la via Fatebenefratelli sede della Questura centrale di Milano. Luciano Spelar, dopo aver compiuto il tragitto Trieste - Milano con il sistema dello autostop, è giunto l'altra notte senza un soldo in tasca nella città lombarda. E' stato fermato mentre si aggirava con fare smarrito nei pressi della stazione centrale. Unico suo bagaglio un sacco a pelo. Accompagnato in Questura il ragazzo è stato rifocillato (era parecchio tempo che non mangiava) e quindi affidato all'ufficio minorenni. Verrà rispedito a Trieste e riconsegnato ai genitori.

VIAGGI DI NOZZE
PATERNITI VIAGGI
Corso Cavour 7/1

INTERROGAZIONI AL CONSIGLIO COMUNALE

La Facoltà di Magistero - Furti e vandalismi a Padriciano - Una strada trascurata Alloggi ex INA-CASA - L'organico dei vigili urbani - Traffico e decoro cittadino

«Negli ambienti universitari interessati persistono preoccupazioni ed opposizioni al ventilato trasferimento della Facoltà di Magistero dalle attuali sedi di via dell'Università al collegio Notre Dame da Sion»: così esordisce — rivolgendosi al Sindaco — il consigliere Rinaldi (D.C.), il quale osserva: «il progettato trasferimento va infatti giudicato negativamente sotto vari aspetti, che si possono così riassumere: 1) impossibilità per gli insegnanti e per gli studenti di avvalersi del materiale didattico e scientifico della Facoltà di Lettere (alla quale il Magistero deve essere strettamente collegato, essendo sprovvisto di attrezzature didattiche e bibliografiche); 2) impossibilità pratiche di applicare la riforma dell'ordinamento universitario, che prevede invece l'istituzione di cosiddetti Dipartimenti, comprendenti in una unica sede istituti e insegnanti di Facoltà diverse ma affini per materia; 3) rinvio a tempo indeterminato della costruzione di una sede idonea della Facoltà di magistero nell'ambito della "città universitaria" di via Fabio Severo». Ciò premesso, l'interrogante chiede «se risulta davvero impossibile mantenere l'attuale sistemazione in via dell'Università, dando inizio alla costruzione in via Fabio Severo della torre destinata a ospitare tanto la Facoltà di lettere e filosofia quanto il Magistero; e se comunque le autorità accademiche ritengano il progettato trasferimento soltanto provvisorio, in attesa cioè di darvi definitiva sistemazione in via Fabio Severo».

▣

«Nel breve spazio di dieci giorni si sono registrati ultimamente, ad opera d'ignoti e nelle ore notturne, ben cinque effrazioni con danneggiamento e furto a carico di ville e baracche di Padriciano, situate in prossimità del campo profughi stranieri». Il fatto viene segnalato dal consigliere Cecovini (PLI), il quale soggiunge — nell'interrogazione rivolta al Sindaco — che «le caratteristiche di violenza sulle cose e la incredibile frequenza di tali fatti, mai verificatisi con tale pericolosità nel pacifico villaggio, hanno giustificatamente provocato negli abitanti un vivo stato d'allarme e la sensazione di non essere tutelati nei confronti di una situazione anormale e speciale qual'è la presenza del campo profughi, che ospita varie centinaia di sbandati, in alcuni dei quali la precaria permanenza in attesa di emigrazione sembrerebbe favorire istinti delittuosi accompagnati dalla quasi certezza dell'impunità».

L'interrogante così continua: «La pubblica opinione attribuisce infatti i gravi fatti denunciati a un difetto di sorveglianza, interna ed esterna, del recinto del campo profughi, dal quale è possibile assentarsi abusivamente nelle ore notturne, scavalcando il recinto stesso». Ciò premesso, l'avv. Cecovini si rivolge al Sindaco «per sapere se egli non ritenga di dover intervenire presso le competenti autorità per segnalare i fatti e chiedere l'adozione di mezzi e metodi di sorveglianza (ispezione frequente notturna delle camerate per individuare le assenze; ronda esterna lungo il recinto per impedire le fughe; vigilanza intorno alle casette) che ne impediscano il ripetersi e sollevino gli abitanti del villaggio dall'attuale stato di allarme».

▣

«Ha dell'inverosimile l'esistenza nella nostra città di una via ancora e totalmente priva d'illuminazione; eppure — secondo il consigliere Muslin (PCI) — è questo il caso della via Trissino, che è un'arteria di notevole traffico di lavoratori, i quali la percorrono da via dell'Istria attraversando il rione di Ponziana per recarsi ai cantieri, allo scalo legnami, alle Cooperative operaie, alle officine dell'Acegat; senza dimenticare gli stessi abitanti della via. L'inesistenza dell'illuminazione rappresenta un pericolo pubblico costante». Dopo essersi rivolto all'assessore ai Servizi pubblici industriali per sollecitare i provvedimenti in merito, il consigliere prospetta — in una seconda interrogazione, rivolta all'assessore ai Lavori pubblici — l'assoluto ed urgente bisogno che la stessa via Trissino ha di essere riparata: «la sede stradale è attualmente non dissimile dal letto di un torrente». E conclude auspicandone il rifacimento.

▣

Il consigliere Cesare (PSU) ha presentato un'interrogazione sugli alloggi dell'ex INA-Casa, assegnati ai sensi della legge 14-2-1963 e la cui amministrazione è stata demandata all'IACP. L'interrogante, richiamandosi ai decreti ministeriali del 2 settembre 1966, che hanno fissato oneri di amministrazione e di manutenzione ritenuti eccessivamente onerosi, chiede perciò alla Giunta municipale d'intervenire perchè sia favorita la costituzione di un'amministrazione autonoma degli assegnatari, i quali a Trieste ammontano ad un migliaio.

▣

All'assessore alla Polizia urbana si è rivolto il consigliere Morelli (MSI) per rilevare che, mentre prende atto positivamente della delibera relativa alla copertura dei posti vacanti per brigadiere e vicebrigadiere, non tutti i posti di vicebrigadiere sono stati però coperti. Desidera perciò sapere «perchè, tenuto conto delle esigenze organiche del Corpo dei Vigili urbani, sono stati coperti solo quattro dei sei posti disponibili, quando invece, facendo esattamente uso della facoltà riservatasi l'Amministrazione comunale ha inteso attuare, e giustamente, la copertura di tutti e cinque i posti disponibili per brigadiere».

▣

«Il problema del traffico cittadino e quello connesso dei parcheggi, si dimostrano ogni giorno di maggiore gravità»; così esordisce il consigliere Trauner (PLI), il quale rileva perciò l'assoluta indifferibilità di una soluzione, che potrà seguire ad un esame serio e urgente dei vari aspetti della questione, tenendo presente che provvedimenti parziali non sono sufficienti a garantire rimedi efficaci in tale settore. Nella stessa interrogazione, rivolta all'assessore alla Polizia urbana e Annona, il consigliere sollecita l'adozione delle misure più opportune affinchè la piazza Ponterosso sia restituita al suo vecchio decoro: «in determinate ore dei giorni feriali, la piazza assume infatti aspetti veramente squallidi e deprimenti, indegni di una città civile».

CALENDARIETTO

Oggi: S. Silverio — Il sole sorge alle 5.15 e tramonta alle 20.57. La luna nasce alle 19.32 e tramonta domani alle 3.23.

Ieri: temperatura massima 22,5; minima 18,8; pressione mb. 1010,9; umidità 67 per cento; vento km. 7 da Ovest; cielo 6 decimi coperto; mare quasi calmo con temperatura di 19,3 gradi.

Maree — OGGI: bassa alle 3.15 con cm. 60 sotto il l.m. e alle 14.47 con cm. 15 sotto il l.m.; alta alle 9.44 con cm. 24 sopra il l.m. e alle 20.45 con cm. 54 sopra il l.m. — DOMANI: bassa alle 3.55 con cm. 66 sotto il l.m. e alta alle 10.25 con cm. 26 sopra il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Crevato, via Roma 15, tel. 23581; INAM, Ai Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2, tel. 38068.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al n. 90235.

Servizio per gli assistiti INAM: per visite urgenti, festive e notturne, telefonare al n. 37265.

CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI

Avviso di convocazione assemblea generale soci

L'assemblea generale dei soci del Circolo della Cultura e delle Arti è convocata per venerdì 30 giugno p. v., alle ore 18.30 in prima convocazione e alle ore 19 in seconda, con il seguente ordine del giorno:

1) Relazione del Comitato di emergenza
2) Elezione alle cariche sociali
3) Varie

Trieste, 20 giugno 1967

STATO CIVILE

18 - 19 giugno 1967

MORTI: Marse Galliano n. 68; Manerini-Chiurco Elena a. 82; Zagar in Patanè Giovanna a. 62; Suban Emilio a. 71; Volch in Brezel Francesca a. 72; Lenz Virgilio a. 67; Hervatin Amalia a. 71; Gamboz in Borsi Lucia a. 89; Godina Clemente a. 63; Giurgevich Giovanni a. 50; Tivoli ved. Gaspari Margherita a. 69; Ferluga Giusto a. 45; Bartolomei ved. Debarba Maria a. 75; Faletic ved. Leban Maria a. 85; Ceschia Bruno a. 66.

NATI: 11.

GIRO DELLA REGIONE

C'è sempre qualcosa da scoprire anche in casa Vostra e la nuova autolinea «Giro della Regione» della S.A.P. di V. Sergas & C., Trieste, ve ne offrirà un'occasione affascinante con giri trisettimanali (mercoledì, sabato e domenica) dal 15 giugno al 15 settembre.

ITINERARIO:

Trieste - Grignano - Sistiana - Monfalcone - Redipuglia - Gorizia - Oslavia - Capriva - Cividale - Tricesimo - Udine - Palmanova - Aquileia Grado - Trieste

TARIFFE (solo trasporto):

da Trieste L. 2.300
da Sistiana o Duino L. 2.150
da Monfalcone L. 2.050

Informazioni alla soc. S.A.P., telefono 68-600 e presso gli Uffici Viaggi

SCOMPAIONO lentiggini e macchie della pelle!

Recenti studi sulla colorazione della pelle umana e sui metodi per schiarirla, hanno condotto alla scoperta di un prodotto dotato di straordinarie proprietà sbiancanti dell'epidermide.

La crema ALBINA, ora in vendita anche in Italia, contiene questi principi attivi ed è quanto di più aggiornata ed efficace esista per rendere la pelle più chiara ed eliminare rapidamente lentiggini e macchie dal viso e da ogni parte del corpo.

La crema ALBINA è fabbricata in tre tipi adatti ad ogni tipo di pelle, non unge, è gradevolmente profumata e lascia la pelle morbida.

I risultati sono evidenti fin dalle primissime applicazioni.

La crema ALBINA è in vendita nelle migliori Profumerie e Farmacie o direttamente ai LABORATORI A. & G. VAJ - Piacenza.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

NORME IN VIGORE DA DOMANI

Disciplina del traffico nella zona della Fiera

SENSI UNICI E POSTEGGI

Per tutta la durata della Fiera campionaria e cioè da domani 21 giugno al 5 luglio prossimo, il Municipio ha disposto le seguenti limitazioni al traffico e alla sosta dei veicoli nella zona di Montebello:

SENSO UNICO: in piazzale De Gasperi nel tratto da via Cumano alla strada per Cattinara; in via Settefontane, in direzione e nel tratto dal piazzale De Gasperi, via Padovan; in via delle Milizie, in direzione e nel tratto via Rossetti - via La Marmora.

DIVIETO DI SOSTA: a) sui tratti del piazzale De Gasperi antistante all'ingresso principale della Fiera e ad esso adiacente; b) sul tratto della via Revoltella che va dalla via Piccardi alla via Rossetti, lato numeri dispari; c) in via Settefontane, sul tratto antistante la Fiera.

POSTEGGI: per autovetture private — in via delle Milizie, su entrambi i lati nella direzione via Rossetti - via La Marmora; sul piazzale De Gasperi, dalla via Cumano alla Strada per Cattinara, (posteggio a «spina di pesce» centrale e sui due lati della carreggiata); per motocicli — di fronte all'ingresso principale della Fiera, sul piazzale De Gasperi, lungo la cordonata del marciapiede del giardino; in via Rossetti, sul lato che va dalla via Cumano alla vie delle Milizie.

Per autocorriere — sul piazzale De Gasperi ed eventualmente, con l'autorizzazione dei vigili anche sullo spiazzo compreso tra la via Cumano e la Strada per Cattinara.

Ai tassì saranno riservati i seguenti posteggi: a ridosso del rialzo centrale del piazzale De Gasperi, in colonna, in direzione della via Settefontane, col radiatore della prima autovettura all'altezza del viale Ippodromo (otto vetture al massimo); un tassì potrà sostare sul piazzale adiacente all'ingresso principale della Fiera (esclusa la mattina dell'inaugurazione); tre tassì potranno sostare sulla via Rossetti — lato caserma — di fronte alla via Revoltella, in direzione di via Mameli.

In deroga al divieto le macchine delle autorità potranno sostare sul piazzale De Gasperi, adiacente all'ingresso alla Fiera; quelle degli espositori sul tratto della via Settefontane antistante la Fiera.

Un ottuagenario, Francesco Zagar, caduto giorni or sono sul pavimento della stanza da letto della sua abitazione sita al numero 22 di Basovizza, è deceduto ieri mattina nella divisione ortopedica in cui era stato ricoverato per la frattura del femore sinistro.

Chiamata d'imbarco per stamane alle 10. Turno «generale» contratto nazionale: 1 allievo uff. coperta.

SORDITÀ

Una presentazione eccezionale all'HOTEL DE LA VILLE

Per la prima volta in Italia sono presentati gli apparecchi nuovo circuito Push+Pull ori... nali tedeschi. Un vibratore elettronico di nuovissima concezione, appoggiato dietro il padiglione auricolare, che ridà l'udito, senza nulla nell'orecchio e «con voce al naturale». Il nuovo sistema permette di udire anche in mezzo ai rumori senza che questi vengano spiacevolmente amplificati. L'Istituto Letrico di Milano, via Rovello 19, rappresentante della Casa germanica Wendt... concederà prove gratuite a Trieste presso l'Hôtel de la Ville, Riva 3 Novembre 11, i giorni di martedì 21 e mercoledì 22 c. m. Nel caso di impossibilità a recarsi all'appuntamento basterà scrivere per ricevere gli opuscoli ed avere in visione gratuita l'apparecchio.

CENTRI COPIATURA DOCUMENTI

DA OGNI ORIGINALE IN POCHI SECONDI COPIE PERFETTE A BASSO COSTO

G. AVANZO Succ.
1) Tel. 36776 - Corso Italia 1...
ang. p. S. Benco (di fronte UPIM)
2) Tel. 24689 - P.zza Cavana ...

IL PRETORE DI CERVIGNANO DEL FRIULI in data 22.5.1967 emesso il seguente

decreto penale

contro GIOVANNI BIDOLI, nato ... Aquileia il 4.12.1933, e res. a ... micello in via Gramsci 52, imputato a sensi degli artt. 25 - 86 - ... D.P.R. 12.2.1965 n. 162 per aver ... sto in vendita vino sfuso con grad... zione alcoolica di 12,25 anzichè ... 13,1 come indicato sul recipiente. Fiumicello il 17.1.1966.

O m i s s i s

Condanna il suddetto alla pena ... L. 30.000 di ammenda e ordina ... pubblicazione del decreto per estr... nei giornali «Il Piccolo» e «Nova Tribuna» nonchè l'affissione all'Al... del Comune di Fiumicello e alla ... mera di Commercio di Udine.

Per estratto conforme

Cervignano del Friuli, 15.6.1967

IL CANCELLIERE
(F.to De Martino)

CIT Viaggi - Cambio Valute - Documenti - Via Piazza Unità telef. 2... Staz. Autolinee tel. 2... Staz. Centrale tel. 2...
ORARIO AUTOSERVIZI
ABBAZIA-FIUME gior. 8, 11,
AURONZO via Ampezzo, For...
Laggio trisett. ore 7 - Pren...
GENOVA via Mantova, Cremo... giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano, ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e ...
VENEZIA 7.15, 8.15, 12 e 16.
Per ogni altro orario (aut... nee, treni, aerei, ecc.) infor... zioni e prenotazioni rivolge... ai suddetti Uffici CIT.

prepararsi per il mare...
la PROFUMERIA SANZIN
piazza della Borsa 5 - Trieste
ha il piacere di annunciare
alle gentili signore
che questa settimana
la visagiste della
MARBERT KOSMETIK
(Düsseldorf - Wien)
è a loro disposizione per presentare
nel modo più personale
il nuovo trattamento di bellezza
MAQUILLAGE OF THE SEA
Le signore che desiderano approfittare di questa occasione sono pregate di preannunciarsi telefonando al n. 24522
Consigli e trattamenti gratuiti.

PONY-BOX
una nuovissima
inedita «galleria della moda»
per chi ama vestire giovane
PONY-BOX - Abbigliamento maschile e femminile
Viale XX Settembre 16 Entrate e guardate liberamente

LIBRI CON IL 50% DI SCONTO
REMAINDERS' BOOK
in
GALLERIA ROSSONI
Corso Italia
dal 21 GIUGNO al 10 LUGLIO

1 ELICA
CARNITI
2 RUOTE
Lambretta INNOCENTI
3 RUOTE
Lambro
4 RUOTE
INNOCENTI

PER L'IMPOSTA DI FAMIGLIA NON CONCORDATA

Avvisi di accertamento inviati ai contribuenti

Da 1831 partite fiscali il Comune si ripromette di ricavare salvo le contestazioni un gettito complessivo di 310 milioni

Sono stati resi pubblici, a partire da domenica mattina, gli elenchi dei contribuenti iscritti a ruolo ai fini dell'imposta di famiglia e degli altri tributi comunali, a carico dei quali sono state aggiornate le cifre relative ai redditi percepiti nel 1966.

Per l'imposta di famiglia vi sono due elenchi; il primo riguarda le «variazioni» intervenute a seguito delle stesse denunce presentate dagli interessati entro lo scorso settembre oppure mediante la definizione della cifra riguardante l'imponibile concordata fra i cittadini e gli uffici comunali; il secondo comprende invece i nominativi dei contribuenti a carico dei quali sono stati spiccati i cosiddetti «avvisi di accertamento»: in questo caso le cifre relative all'imponibile sono quelle fissate dal Comune, al termine d'indagini svolte d'ufficio, per cui gli interessati hanno ora la facoltà di presentare eventuali ricorsi, opponendosi — se lo ritengono — alle contestazioni effettuate d'autorità.

Dopo l'elencazione dei maggiori contribuenti iscritti nello elenco delle «variazioni», di cui abbiamo dato pubblicazione nell'edizione di ieri, riportiamo oggi i nominativi di coloro cui sono stati inviati gli «avvisi di accertamento». Quest'ultimo elenco comprende ben 1831 partite fiscali da cui il Comune si ripromette, se non vi saranno opposizione da parte degli interessati, un gettito complessivo di 310.050.383 lire (cifra che comprende peraltro anche gli aggi e gli addizionali). Ci limitiamo a riportare qui di seguito i nominativi a carico dei quali è stato fissato un imponibile superiore ai 6 milioni di lire.

Vatta dott. Eugenio, commerciante, 60 milioni d'imponibile (11.211.048 lire d'imposta); Lichtenstein Ernesto, commerciante 24.200.000 (4.521.789); Hausbrandt Ermanno, possidente, 22.000.000 (4.110.717); Hausbrandt Roberto, industriale, 20.000.000 (3.737.016); Jory Edgar Oscar, rappresentante, 20.000.000 (3.737.016); Martinolli Carlo armatore, 20.000.000 (3.737.016); Brovedani Osiride, commerciante, 18.120.000 (3 milioni 385.736); Hausbrant Ermanno, commerciante, 18.000.000; (3.363.314) Hausbrandt dott. Roberto, commerciante, 17.000.000, (3.176.463); Spanio prof. Piero, ginecologo, 16.200.000 (3.026.982); Cecilazich prof. Francesco, medico, 15.400.000 ((2.877.502); Manni Gianni, industriale, 15.000.000 2.802.762); Panizzoli Aldo, industriale, 15.000.000 (2.802.762); Costanzi ing. Nicolò, progett. nav., 14.600.000 (2.727.864); Padoa Fabio, assicuratore, 13.600.000 (2 milioni 541.024); Fabiani Albano industriale 13.000.000 (2.429.060); Fast Armando, avv., 13.000.000 (2.429.060); Bisotto Giuseppe, commerc., 12.000.000 (2.242.210); Illy Ernesto, industriale, 12 milioni (2.242.210); Israel Felice, commerciante, 12.000.000 (2 milioni 242.210); Montenero Duilio, medico, 10.600.000 (1.922.851); Pozar Stanislao, rappresentante, 10.200.000 (1.810.585); Cullino Guido, dirig. industriale, 10 milioni (1.728.370); D'Angelo Giuseppe, costruttore edile, 10 milioni (1.728.370); Puhali Raoul, imprenditore edile, 10.000.000 (1.728.370).

Spangaro Licio, medico, 9 milioni 700.000 (1.676.519); Svagel Bruno, medico, 9.700.000 (1 milione 876.519); Canal Antonio, medico, 9.500.000 (1.597.575); Della Toffola Irma ved. Diego, possidente, 9.500.000 (1.597.575); Zuochi Alcide, industriale, 9 milioni 500.000 (1.597.575); Manna Enzo, medico, 9.400.000 (1 milione 580.758); Lorenzi Milano, imprenditore, 9.000.000 (1.464.444); Marinsek Francesco, commerc., 9.000.000 (1.464.444); Vendramin Giovanni, medico, 9.000.000 (1 milione 464.444).

Parentin Tullio, medico, 8 milioni 800.000 (1.431.900); Crismani Marcello, impr. edile, 8 milioni 700.000 (1.415.629); Breiner Enrico, imp. 8.600.000 (1.399.357) Sandrinelli Oscar, notaio, 8 milioni 600.000 (1.399.357); Settimo Giuseppe, 8.600.000 (1.399.357); Buttignoni Ferruccio, impr. edile, 8.500.000 (1.336.762); Columni Antonio industriale, 8.500.000 (1.336.762); Lorenzi Giordano, impr. edile, 8.500.000 (1.336.762).

Seguono con un imponibile di 8 milioni netti (imposta: 1 milioni 214.531): Cadel Aldo, commerciante; Gasperi Antonio, titolare panificio, Gonnelli Renzo, commerciante; Pizzagalli Ettore, commerciante; Kostoris Sergio, avvocato, Simonelli Metello, imp.; Vilhar Nada, imp.; e Zini Sergio, impr. edile.

Tamborini Giuseppe, medico, 7.900.000 (1.199.349); Silberman Raffaele, medico, 7.700.000 (1 milione 168.936); Chermetz Guido, impr. edile, 7.500.000 (1.097.749); Dapas Gino, medico, 7.500.000 (1.097.749); Machne Giuseppe, ind., 7.500.000 (1.097.749); Maracich Eligio, eserc., 7.500.000 (1 milioni 97.749); Presca Giorgio, medico, 7.500.000 (1.097.749); Dobrilla Guerrino, medico, 7 milioni 400.000 (1.083.112); Papale Angelo, medico, 7.400.000 (1 milione 83.112); Orto Italo, giornalista, 7.300.000 (1.068.476); Del Giglio Salomone, medico, 7 milioni 200.000 (1.053.839); Rigo Marcello, medico, 7.200.000 (1 milione 53.839); Tullio Natale, commerciante (1.039.202); Drioli Luigi, commerciante, dal '65: 7.000.000 (980.967); Sergi Sergio, 7.000.000 (980.967).

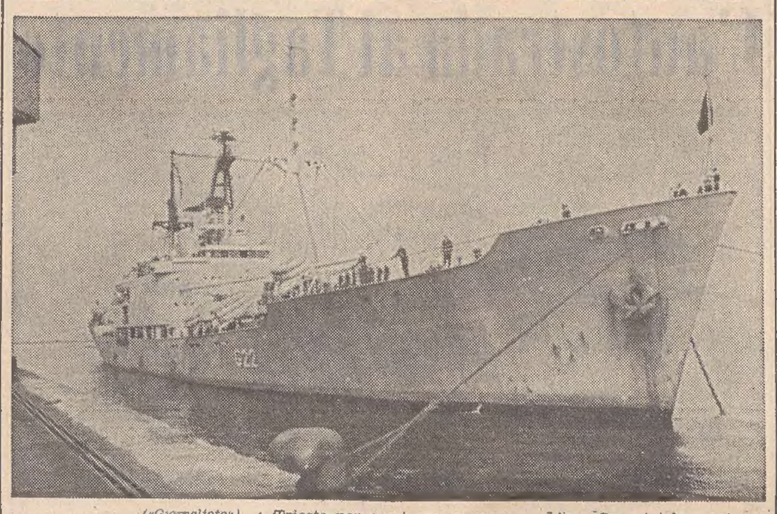
Coppola Eugenio, dirig. assic., dal '66: 6.800.000 (952.939); Pollanzi Diego, medico, 6.800.000 (952.939); Pross Giovanni, ing., 6.800.000 (952.939); Veronese Domenico, 6.800.000 (952.939); Pertot Riccardo, medico, 6.700.000 (938.926); Relja Nicolò, medico, 6.700.000 (938.926); Zucconi Nereo, medico, 6.700.000 (938.926); Dusi Emilio, assic., 6.600.000 (924 mila 912); Rolli Rinaldo, medico, 6.600.000 (924.912); Dean Giuseppe, medico, 6.500.000 (870 mila 414); Devetta Adriano, medico, 6.500.000 (870.414); Lovisato Lucio, medico, 6.500.000 (870 mila 414); Rizzi Nicolò, dirig. assic., 6.500.000 (870.414); Israel Dario, commerciante, 6.300.000 (843.632); Poldini Tullio, medico, 6.300.000 (843.632); Russo Alberto, medico, 6.300.000 (843 mila 632); Lasperanza Roberto, medico, 6.200.000 (830.241); Nicolini Renato, medico, 6.200.000 (830.241); Tarabocchia Leone, 6.200.000 (830.241); Dardi Mario, medico, 6.100.000 (816.850); Udovich Mario 6.100.000 (816.850).

Seguono infine con un imponibile di 6 milioni netti ed una imposta di 766.089 lire: Folin Maria ved. Godina; Inglessi Basilio, esercente; Marchiò Bruno, medico (dal '66); Okorn Raffaele, medico, Plaia Elena ved. Biasi; Simeone Baldassare, musicista; Tamaro Menotti, medico; Verginella Attilio, medico; Vuga Domenico, medico; e Washel Oliviero, privato.

Un convegno a Roma sui problemi dei ciechi

La sezione dell'Unione italiana ciechi informa che nelle giornate del 1.o e del 2 luglio si terrà a Roma, sotto il patrocinio di quella Amministrazione provinciale, un convegno in onore del compianto presidente dell'UIC prof. Paolo Bentivoglio. I lavori verteranno sul tema «Problemi e proposte per una moderna politica sociale a favore dei non vedenti». Al convegno, parteciperanno studiosi e amministratori pubblici. E' prevista la presentazione delle seguenti relazioni: legislazione vigente e legislazione sociale comparata a favore dei minorati della vista; istruzione e formazione professionale dei non vedenti; problemi igienici, medico-sociali e politica a favore dei non vedenti nel quadro di un sistema di sicurezza sociale e della programmazione economica. Per maggiori informazioni gli interessati si rivolgano alla Sezione interprovinciale Venezia Giulia dell'UIC, via Canalpiccolo n. 2, (telef. 24928).

La nave dei «caschi blu»



(«Giornalfoto»)

Ieri 19, il Sindaco ing. Spaccini, ha ricevuto in visita di cortesia il comandante C.M.G. Helio Marrois de Mello, della nave «Soares Dutra» ormeggiata al molo V del Portonuovo, il quale era accompagnato dal Console del Brasile a Trieste Augusto Graeff.

L'unità brasiliana, trasporta quattrocentotrenta soldati che facevano parte del contingente delle Nazioni Unite nel Sinai, ritirato prima dell'inizio del conflitto arabo-israeliano. La nave, però, ha fatto scalo a Trieste per scaricare un grosso quantitativo di sacchi di caffè, che andranno ad arricchire il deposito che il Brasile tiene permanentemente nella nostra città.

Il Sindaco si è rivolto al comandante Marrois de Mello in lingua spagnola dandogli il benvenuto e augurandogli che il breve soggiorno possa lasciargli un lieto ricordo di Trieste. Ha quindi fatto omaggio all'ospite di una pubblicazione a colori riproducente alcune vedute dei punti più suggestivi della città.

L'ing. Spaccini ha avuto un breve scambio di idee anche col Console Graeff su alcuni problemi economici relativi soprattutto alla prossima Fiera di Trieste, alla quale il Brasile sarà presente con un proprio padiglione. I graditi ospiti hanno quindi preso congedo dopo aver ringraziato vivamente il Sindaco per l'accoglienza ricevuta.

Alle 17.30 il comandante Marrois de Mello è stato ricevuto pure dal Prefetto dott. Cappellini che lo ha intrattenuto a cordiale colloquio.

SEGNALAZIONI

Inutile spreco

«Da qualche giorno sono state emanate disposizioni da parte delle autorità doganali che vietano di importare burro in territorio nazionale ai possessori di lasciapassare. Non ho motivo di dubitare che il provvedimento sia perfettamente legale anche se ad un profano può sembrare in contrasto con l'Accordo di Udine che non risulta modificato o contraddittorio rispetto a disposizioni precedenti (infatti ora non si può portare burro dalla zona B ma si può portare olio; qualche mese fa era vietato importare olio ed era lecito importare burro). Non entro perciò nel merito della questione, ma ritengo opportuno segnalare una spiacevole conseguenza della nuova disposizione. Succede infatti che taluni automobilisti, ignari del nuovo divieto, dopo aver dichiarato il possesso di burro, non potendo altrimenti sanare la loro posizione irregolare, abbandonano il prodotto vietato ai margini della strada. Non sarebbe più sensato che il burro in questione venisse semplicemente preso in consegna dal personale di servizio ai valichi e poi destinato a qualche orfano oppure a qualche altro ente benefico? E' vero che qualche decina di pacchetti di ottimo burro buttato via non risolverebbe comunque il problema della fame nel mondo o quello delle aree depresse, ma lo spreco è sempre discutibile e lo spreco fatto poi in omaggio alla legge non può non suscitare perplessità. In ogni modo ritengo che ciò non succederebbe se di ogni nuova disposizione in materia doganale si desse notizia al pubblico a mezzo stampa e radio o, per lo meno a mezzo di opportuni e visibili avvisi da esporre nei pressi delle sbarre di confine. Non dovrebbe essere difficile, ad esempio, sistemare presso il confine una o più lavagne per avvisare gli interessati di ogni novità in materia o, meglio ancora, per indicare chiaramente all'atto dell'uscita ciò che si può portar seco al rientro ed in quale quantità». (Lettera firmata).

L'Acegat e le persone sole

Con riferimento alla segnalazione pubblicata il 4 giugno, nella quale si chiedeva l'istituzione di turni di lavoro per i letturisti dell'Acegat in modo da soddisfare le esigenze degli utenti che desiderano un orario particolare per la rilevazione dei consumi, la direzione dell'azienda ci scrive cortesemente per «far notare che l'attuazione del provvedimento auspicato risulterebbe molto onerosa».

«A questo proposito si deve far osservare — continua la lettera — che il tempo impiegato per i sopraluoghi ai fini della lettura di contatori installati presso utenti abitanti in zone sparse della città, in tempi diversi della giornata ossia al di fuori del normale orario, risulta in modo evidente molto superiore al tempo richiesto per la lettura di un pari numero di utenze situate in una zona circoscritta e quindi la rilevazione dei consumi, così come richiesta, comporterebbe la necessità di un aumento della forza numerica del personale aziendale, con una conseguente maggiore spesa ricorrente che graverebbe sul costo del servizio e indirettamente su tutti gli utenti.

Al fine di ottenere degli elementi di consumo precisi, l'utente, che per motivi diversi è assente dall'abitazione durante la visita periodica del letturista, può far pervenire all'Acegat la cartolina istituita a tale scopo — che l'addetto dell'azienda depone nella cassetta delle lettere — indicando sulla stessa i dati di lettura da lui desunti dai contatori. Si deve far presente inoltre che nei casi in cui l'utente dovesse risultare assente ad un certo numero di letture periodiche l'azienda, al fine di evitare all'interessato l'onere che potrebbe derivargli dall'accumularsi di più bimestri di consumo e allo scopo anche di controllare gli impianti per evitare possibili dispersioni od altri inconvenienti, provvede, nei limiti di disponibilità di personale, a far eseguire un sopraluogo straordinario».

L'immondezzaio

«La zona di Barcola — sotto il Cavalcavia, e precisamente sulla strada che porta al Faro della Vittoria e per la quale passano molti turisti, e sulla stessa via Boveto, all'altezza del numero 23 — è, diventata un immondezzaio per il poco senso di civismo degli abitanti. Con la stagione calda il problema riveste anche un aspetto igienico: cani e gatti randagi si aggirano indisturbati tra le immondizie scaricate sulla strada-materassi, ferri vecchi, scatoloni, scarpe, c'è di tutto per uno stracci-vendolo. Un quadro davvero poco edificante per la città. Prego sia pubblicata questa lettera nella speranza che vengano presi immediatamente provvedimenti. Perchè non arrivare a qualche multa? Forse servirebbe». Lettera firmata.

Contravvenzioni ai turisti

L'assessore prof. Romano, con riferimento alla segnalazione comparsa il 12 maggio e riguardante le contravvenzioni elevate a carico di turisti stranieri, cortesemente ci fa pervenire questi chiarimenti: «I vigili procedono sempre contravvenzionalmente nei confronti dei conduttori di veicoli stranieri, quando la pericolosità o la gravità delle infrazioni commesse lo impongono. E' ovvio che in molti casi i vigili non possono ignorare le difficoltà che incontra uno straniero nel circolare e sostare nella nostra città, per cui — sia per dovere di cortesia, sia per comprensibili motivi di opportunità — usano una maggiore indulgenza quando si tratta di lievi infrazioni, analogamente a quanto fanno gli agenti di polizia di tutti i Paesi nei riguardi dei turisti italiani. I conducenti stranieri perseguiti sono nella maggioranza, di cittadinanza jugoslava, ma ciò non va attribuito ad una maggiore indisciplina degli stessi rispetto ai conducenti di altre nazionalità, quanto alla differenza numerica tra i turisti jugoslavi, data la vicinanza del confine, e gli altri».

UNA SCIAGURATA RAGAZZA-MADRE IN ASSISE D'APPELLO

Abbandonò in un cespuglio il suo bambino appena nato

Trovato dopo tre giorni il piccino morì all'ospedale - La Corte ha ridotto di due anni la pena inflittale al processo di Udine

La Corte d'Assise d'Appello ha mitigato ieri la pena che era stata inflitta lo scorso anno a una giovane ragazza — madre, accusata d'avere soppresso la propria creatura nel più crudele dei modi: abbandonandola al proprio destino. La Corte, presieduta dal dott. Franz e formata dal giudice a latere, consigliere dott. Malacrea, e dai giudici non togati Domenico Troisi, Dario Snaidero, Bruna Ghersini-Rella, Ettore Picotti, Wanda Alessio-Bonazza e Sandra Musuruana, P. G. dott. Pascoli e cancelliere Salimbeni, si insedia alle 9.30. L'imputata, la sartina Alida Crepaldi, di 22 anni, residente a Codroipo, nella frazione Biauzzo - Casali Ponte della Delizia 17, è già nella gabbia dei detenuti. Più che seduta, sembra raggomitolata su sè stessa, con il capo chino sul pullover verde che indossa.

In apertura di dibattimento, il dott. Franz raccoglie il giuramento di un nuovo giudice popolare, la signorina Musuruana, e quindi il dott. Malacrea riferisce il fatto: la Crepaldi comparve il 9 dicembre dello scorso anno davanti all'Assise di Udine per rispondere di infanticidio. Qualche tempo prima, cioè il 24 agosto, lasciò, in aperta campagna ed esposto alle intemperie, il proprio figlioletto appena dato alla luce, omettendo di nutrirlo, assisterlo, dare notizia del fatto a persone che sarebbero state idonee a impedire l'evento, cagionando volontariamente la morte del neonato, avvenuta tre giorni dopo, e cioè al fine di salvare il proprio onore.

La Crepaldi fu riconosciuta colpevole del reato addebitatole e, con la concessione delle attenuanti generiche, fu condannata a quattro anni di reclusione, al pagamento delle spese di giudizio e all'interdizione temporanea dai pubblici uffici. Assistita dai suoi legali, avv. Brusin e Facca del Foro di Pordenone, ricorse contro la sentenza, e da ciò il processo d'appello.

Lo sconvolgente interludio di questa ragazza incominciò alla fine del '65 con l'incontro di un uomo, Giovanni Gaetani, del quale si innamorò. Costui le raccontò d'essere scapolo e soltanto quand'era ormai troppo tardi — s'era già accorta di attendere un bimbo — la Crepaldi si recò nell'ufficio di stato civile, chiese lo stato di famiglia del «fidanzato», e così ebbe la prova che il Gaetani non solo era sposato ma padre di due bimbe. Non appena la giovane gli confidò il suo stato, l'innamorato si raggelò, incominciò a diradare le visite, preferì ritirarsi nell'ombra. Alida Crepaldi rimase sola col suo pesante segreto. Riuscì a nascondere le proprie particolari condizioni alla madre — non si sa come perchè la maternità è sempre piuttosto vistosa — tacque con tutti.

Nel pomeriggio del 24 agosto mentre spaccava legna fu colta da quei dolori che preludono al più meraviglioso evento della vita di una donna. Sua madre era al lavoro — la Crepaldi è orfana di padre — e con lei c'era soltanto una giovanissima sorella, Patrizia. Con un pretesto, fece allontanare la ragazzina e rimasta sola dette alla luce un bimbo. Malgrado lo acuto dolore fisico, la giovane avvolse il neonato in alcuni indumenti e quindi lo trasportò a una cinquantina di metri da casa, e occultò il pietoso fardello tra le fronde di un cespuglio. Poi rientrò nella sua abitazione e sentendosi venir meno chiamò una zia, le chiese aiuto ma non le confessò la verità: attribuì i crampi che la facevano trascolorare ad alcune mele acerbe mangiate durante il mattino. Anche alla madre raccontò più tardi la stessa bugia.

Rimasta a un certo punto sola, la Alida s'avvicinò alla finestra e udì il flebile pianto della propria creatura. Lo udì per due ore e poi il lungo, pesante silenzio della campagna, un silenzio che la convinse che il piccino doveva essere morto. Soltanto tre giorni dopo, la madre della puerpera, allarmata per il suo stato, la fece accogliere nella clinica «Villa Bianca» di Codroipo, dove i medici accertarono rapidamente cosa era successo. Del caso furono investiti i carabinieri, la Crepaldi venne interrogata e narrò loro un'ingenua menzogna. I militari incominciarono accurate ricerche e il pomeriggio del giorno stesso trovarono il neonato ancora vivo nella macchia verde dove la giovane lo aveva buttato. Il piccolo fu trasportato alla clinica, battezzato — gli fu imposto il nome di Alessandro — e amorevolmente curato. Purtroppo, nel pomeriggio del giorno successivo — a quattro dalla nascita — spirò, e la sua morte, come stabilì un perito, fu dovuta a polmonite emorragica.

Il dott. Malacrea illustra i motivi d'appello, e poi il Presidente interroga l'imputata, che risponde a monosillabi. Di concreto dice una sola cosa: aveva nascosto il figlioletto perchè il giorno dopo intendeva scappare con lui in Svizzera, e raggiungere un suo fratello che risiede in quel Paese ma il silenzio seguito al pianto del neonato la convinse che il piccino era morto e che la fuga era inutile.

Il dott. Franz le fa notare che se era davvero sua intenzione recarsi in Svizzera perchè non ebbe cura di mettere il bimbo in posto più protetto che le sponde del Tagliamento, battute da volpi, faine, donnole e altri animali carnivori. La Crepaldi tace.

La parola al P. G. il quale fa subito rilevare come l'abbandono di un neonato sia una delle forme di infanticidio più insolite e più crudeli, come il piccolo Alessandro sia morto minuto per minuto, giorno per giorno. Il dott. Pascoli mette poi a fuoco il mondo in cui maturò il triste evento che portò la ragazza al carcere e passa quindi ad analizzare acutamente i motivi d'appello e a controbatterli punto per punto. Lo oratore sviscera ogni elemento: dai referti dei periti alle condizioni meteorologiche dei tre giorni in cui il neonato rimase alla mercè della pioggia e delle bestie che popolano le campagne, e afferma che nella Crepaldi «un sentimento avrebbe dovuto prevalere — l'istinto di madre — ma fu sopraffatto da altri di natura più pratica». «Di fronte a una donna che abbia sentito i vagiti della propria creatura e poi si sia tranquillamente adattata al fatto della morte, io non posso altro che chiedere la conferma della sentenza di primo grado...». Così finisce l'analitica requisitoria durata quasi un'ora.

In difesa della giovane parla poi l'avv. Facca: il patrono fa rilevare come la sua raccomandata, non avesse voluto sopprimere la propria creatura, e a suffragio delle proprie parole sostiene che il «fidanzato» le propose una soluzione infamante, ma ella preferì non dargli ascolto, preferì attendere che il piccino venisse alla luce per attuare la disperata fuga dal fratello, dal quale sperava di trovare conforto e comprensione. L'oratore illustra poi i motivi d'appello che incominciano con la nullità della sentenza per omessa motivazione della perizia, e sostiene che il neonato è morto per cause non imputabili alla Crepaldi, che la creaturina non era giunta a compimento e che pertanto la stessa deve venire scagionata perchè il fatto addebitatole non costituisce reato, e in subordine derubricare il reato di infanticidio in quello di omicidio colposo.

All'avv. Facca succede poi lo avv. Brusin che insiste sugli stessi temi e conclude perorando che alla giovane donna sia ridotta almeno la pena partendo dal minimo previsto dalla legge, confermando le già concesse attenuanti generiche in considerazione della sua modesta intensità criminosa e della sua giovane età.

Il dott. Franz chiede all'accusata se ha qualcosa da aggiungere ma dalle sue labbra serrate non esce una parola. Sono le 14.15, e la Corte si ritira. La sentenza matura in un quarto d'ora di camera di consiglio; alle 14.30, difatti, il Presidente annuncia che in parziale riforma del verdetto di Udine, la Corte d'Assise d'Appello, con le già concesse attenuanti generiche, riduce a due anni la pena inflitta alla Crepaldi e revoca l'interdizione temporanea dai pubblici uffici. Il dott. Franz si rivolge poi all'imputata, le spiega come la Corte abbia avuto comprensione per lei e le indica il tempo che deve ancora rimanere in carcere perchè — dice — «Avete commesso un grave fatto e dovete espiarlo...». Una decina di persone, tra le quali la madre e una sorella dell'accusata, sono ancora presenti in aula.

Rinviata la causa contro Pino Mezghetz

Giuseppe Mezghetz, il ferito re del vigile urbano Marassi, non comparirà oggi alla Corte d'Assise d'Appello: «Pino il pistolero» — com'è conosciuto in certi ambienti — è stato colto a Milano, dove trovasi detenuto, da un grave attacco addominale, e a quanto sembra dovrà subire un intervento.

Il processo a carico di Mezghetz avrebbe dovuto venir celebrato venerdì prossimo e poi la data venne spostata. In considerazione dell'infermità del «pistolero», la causa è stata rinviata a nuovo ruolo.

LE ORE DELLA CITTA'

Nozze De Giacomo-Suadi

La figlia maggiore del prof. Fabio Suadi, consulente pedagogico in Istria, signorina Serena Suadi si è unita ieri in matrimonio a Varese con il dott. ing. Mario De Giacomo figlio del Presidente della Corte di Appello di Bari. Le nozze sono state celebrate dal prosindaco di Varese prof. Ambrosoli. Fungevano da testimoni per la sposa il dott. Emilio Mellaro capo di Gabinetto del Commissario del Governo e per lo sposo il dott. Eugenio Zumin, Presidente di sezione della Corte d'Appello di Trieste. Gli sposi, che hanno ricevuto numerosi doni e telegrammi di felicitazione da parte di eminenti personalità, sono partiti subito dopo la cerimonia puntando verso la Spagna. Agli sposi le nostre più vive felicitazioni.

Per un infermo

Bussate e vi sarà aperto: Guerrino Sirotich, il giovane padre di famiglia paralizzato agli arti inferiori in seguito ad un incidente, ha avuto una nuova prova di solidarietà dai lettori del «Piccolo» che già nel novembre scorso lo aiutarono a procurarsi una carrozzina da invalido. A pochi giorni dalla pubblicazione del suo appello al buon cuore della cittadinanza egli può già disporre di quasi tutta la somma di cui ha bisogno per acquistare alcuni apparecchi ortopedici. Costano circa 120 mila lire e alla nostra redazione ne sono pervenute fino a ieri 113.700. Ecco le ultime offerte per complessive 45.200 lire: da Fabiola e Fabrizia 1000; una modesta pensionata statale 5000; Maria e Pia 2000; C.L. 500; S.W. 1000; N.N. 1200; prof. Giovanni e Maria Moscarda 5000; altri pensionati marittimi 18.500; A.P. 3000; Gemma 2000; V.A.G.G.O. 3000; un pensionato marittimo 1000; Rosalia Bellanti 2000. Ringraziamo i nostri lettori per la loro generosità, tanto più apprezzabile quanto più modeste sono le condizioni di chi ha voluto soccorrere Guerrino Sirotich. Come si ricorderà, egli ci aveva scritto d'essersi rivolto invano a più d'un personaggio famoso.

Padovan parchetti

rivolgetevi con fiducia per qualsiasi lavoro di parchetti raschiatura e applicazione del SYNTEKO originale, riparazioni e posa dei battiscopa lucidi, telefono 95239, via Paduina 5.

Panolare con Honda

Motori marini entrobordo, fuoribordo, 4 tempi, prestazioni elevate, consumo minimo, a partire da lire 58 mila, e... teneteli sotto sforzo giorno e notte. Autosalone *Derby*, piazza Scorcola 3, Autoservizio *Derby*, riva Gulli 12.

Uniti da mezzo secolo



Nella chiesa di San Giovanni, il 20 giugno 1917 i signori Luigi e Anna Macchini pronunciarono il «sì» che li ha legati l'uno all'altra per cinquant'anni. Oggi uniti da un affetto divenuto con il trascorrere dei decenni sempre più profondo, essi festeggiano la lieta ricorrenza delle nozze d'oro, attorniati dai figli, dai nipoti e dal folto stuolo dei parenti che formulano per gli anziani coniugi voti di felicità. Rallegramenti e auguri vivissimi.

Asili dell'ONAIRC

L'ufficio di Trieste dell'Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle regioni di confine (ONAIRC) ricorda che le iscrizioni alle sue scuole materne si effettueranno nei giorni 26, 27 e 28 corrente. Le iscrizioni saranno accettate nelle sedi delle scuole stesse e dovranno essere riconfermate alla fine di settembre.

Il mare Vi attende

L'organizzazione *Derby* Vi propone infinite soluzioni per un felice svago sul mare. Battelli pneumatici, fuoribordo, motori marini ecc. con una nuova, interessante ed inedita forma di vendita rateale. Vi avvicinerete al mare senza accorgerVene. Autosalone *Derby*, Piazza Scorcola 3, autoservizio *Derby*, riva Gulli 12.

Signore: è per tutte voi!

La «CREMA CIGNO» del dott. Breda elimina prontamente le lentiggini (efelidi), le macchie del viso i punti neri ed anche i piccoli bruffoli. Indispensabile nelle alterazioni della pelle e per macchie causate da sole, fegato, gestazione ecc. Concessionario *V. Guerin*, via Tarabochia 1.

Fisica e cosmologia al CCA

Questa sera al Circolo della Cultura e delle Arti il prof. Livio Gratton, docente dell'Università di Roma e direttore del Laboratorio di astrofisica di Frascati, terrà con inizio alle 19 l'annunciata conferenza sul tema «Fisica e cosmologia». Lo illustre scienziato concittadino informerà sulle moderne vedute relative alla genesi dell'universo.

Ricevimento dell'A.B.S.

L'American Bureau of Shipping offrirà stasera l'annunciato ricevimento in onore del proprio vicepresidente anziano, il signor B. A. Mc Lean che sta compiendo un giro di visite ai più importanti porti del mondo sedi di uffici dell'A.B.S.

SIP

Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

La SIP è lieta di invitare i propri abbonati a visitare lo stand alla Fiera Internazionale di Trieste.

Comunica inoltre che durante il periodo di esposizione verrà eseguita **gratuitamente** l'installazione di impianti a spina e di apparecchi addizionali. Per l'installazione di impianti di Filodiffusione verrà praticato lo sconto del 50% sull'attuale costo di L. 6000.

187 - Servizio Commerciale SIP

DUE PAUROSI INFORTUNI SUL LAVORO

Stretto un camionista fra rimorchio e motrice

Un meccanico precipita da tre metri

Un drammatico infortunio sul lavoro è accaduto ieri pomeriggio, in viale Ippodromo, a un centinaio di metri dalla piazza Foraggi. All'altezza del numero 4, quasi di fronte allo stabilimento Sadok, un autista è rimasto compresso tra la motrice e il rimorchio di un autotreno in sosta

La vittima è Vittoriano Cavicchi, di 30 anni, residente a Testo Fiorentino in via II Giugno 16. Poco prima delle 16 l'autista stava agganciando il rimorchio, targato 3054, al camion, targato Firenze 331828. Mentre sistemava il timone nell'apposito gancio, il rimorchio si è mosso e si è spostato di qualche metro comprimendo il Cavicchi contro la motrice. Per fortuna il timone ha bloccato il rimorchio impedendo che esso finisse completamente addosso all'uomo, schiacciandolo.

Il Cavicchi è stato prontamente soccorso dal suo compagno di lavoro, il quale ha provveduto a liberarlo dalla morsa. Poco dopo, con un'auto di passaggio, il ferito è stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove il medico di turno all'astanteria gli ha riscontrato la sospetta frattura dell'emicostato sinistro e ferite lacero-contuse al sopracciglio sinistro. L'infortunato è stato ricoverato nella divisione ortopedica e giudicato guaribile in una quindicina di giorni. Del caso si interessano gli agenti del Commissariato di Barriera.

Quasi un'ora più tardi, il meccanico Claudio Corossi, di 28 anni, abitante al numero 199 di Domio, è rimasto ferito sul lavoro in via Caboto, all'altezza del numero 9, dove il Corossi sta costruendosi una piccola casa, aiutato da alcuni operai. Ieri pomeriggio egli era salito lungo una rampa di scale del piccolo edificio quando, o per aver messo inavvertitamente un piede in fallo o per essere stato colto da improvviso capogiro, ha perduto l'equilibrio ed è precipitato a terra compiendo un volo di circa tre metri. In seguito alla caduta ha riportato un trauma cranico, una vasta ferita lacero-contusa alla tempia destra, contusioni escoriate all'orecchio destro e all'avambraccio.

Sul posto dell'incidente è stato sollecitato l'intervento d'una autolettiga della Croce Rossa. I sanitari, dopo avergli praticato una terapia d'urgenza, hanno trasportato il ferito all'Ospedale maggiore. Claudio Corossi è stato ricoverato nella divisione chirurgica e giudicato guaribile in due settimane.

Un vigile del fuoco si frattura un femore

Durante una corsa di allenamento, il vigile del fuoco Vasco Vascotto, di 24 anni, abitante in strada di Guardiella 10/2, è caduto su un sentiero del Campo Romano di Opicina e ha riportato la frattura del femore destro. Con un'autolettiga dei vigili del fuoco l'infortunato è stato trasportato all'Ospedale maggiore. E' stato accolto nel reparto ortopedico con la prognosi di due mesi.

PER INTERESSAMENTO DELL'AZIENDA DI SOGGIORNO

SARÀ RIPRISTINATO L'ASCENSORE DEL FARO

Una ditta privata ha offerto l'elevatore

E' giunto in questi giorni a positiva soluzione il problema dell'ascensore del Faro della Vittoria da tempo fuori uso e del quale s'è parlato anche nella rubrica «Segnalazioni» del «Piccolo». Ne ha dato l'annuncio il prof. Lonza, nella sua veste di assessore comunale al turismo, rispondendo a un'interrogazione.

Era stato il Comando della Marina militare, di Venezia, a comunicare a suo tempo al nostro Comune che l'elevatore non era più idoneo all'uso; e chiedeva perciò al Comune di assumersi un onere di 4 milioni per la sostituzione dell'impianto.

La spesa non poteva però far carico al Comune, che non è proprietario dell'immobile, ed ecco è stata interessata al problema l'Azienda di soggiorno; e si deve appunto all'iniziativa dell'Azienda se infine è stata reperita una ditta privata, la quale si è gentilmente offerta di fornire gratuitamente il nuovo elevatore, del costo di 4 milioni, mentre la stessa Azienda si è accollata la spesa di 1 milione per l'installazione dello impianto.

Ad altri quesiti di pubblico interesse posti da consiglieri comunali sono state fornite recentemente risposte chiarificatrici.

Al cons. Vergerio (DC), che lamentava la scarsa illuminazione delle vie Baiamonti, Salata e Svevo, l'ass. Vascotto ha assicurato che per il potenziamento di quegli impianti è già stata disposta una spesa di 42 milioni di lire, ma se ne attende ora la copertura mediante il finanziamento della Regione. Quanto alla sistemazione ed all'illuminazione della strada che da Padriciano conduce al campo profughi, auspicata dal cons. Lonzar (DC), l'ass. Vascotto ha ricordato che l'assetto del fondo stradale compete alla Provincia, mentre il progetto per la illuminazione è stato approvato fin dal 1962 e prevede anche altri lavori per una spesa totale di 167 milioni; ed anche in questo caso si attende il contributo da parte della Regione, cui è stata fatta da tempo specifica richiesta.

Per artisti e universitari italiani

Borse di studio del Governo ungherese

Il Ministero degli Affari Esteri comunica che il Governo di Ungheria ha offerto per l'anno accademico 1967-68 a favore di artisti, laureandi e laureati italiani, borse di studio di durata variabile da due ad otto mesi per complessive 26 mensilità, per seguire corsi universitari o di specializzazione oppure per fare ricerche in qualsiasi disciplina. Le borse comprendono un assegno mensile di tremila fiorini, l'alloggio gratuito e l'assicurazione malattie ed infortuni.

Gli interessati potranno chiedere copia del bando di concorso al Ministero degli Affari Esteri — Direzione Generale delle relazioni culturali — Ufficio V — Roma, al quale dovranno anche inviare entro il 30 luglio 1967 le domande relative corredate di tutta la prescritta documentazione.

Da domani al 5 luglio la Fiera di Trieste
vi attende con un eccezionale panorama di prodotti
e di originali suggerimenti
per i vostri acquisti.
Oltre millecento espositori
con merci di trentasei Paesi
in un'affascinante «carrellata»
di idee e d'occasioni!

19ª FIERA INTERNAZIONALE DI TRIESTE

Unite lo svago di una passeggiata
alla possibilità di un ottimo affare,
di un consistente risparmio,
di una scelta fra il meglio
della più qualificata produzione mondiale.

Non mancate all'appuntamento con la fortuna!
Estrazione giornaliera di ricchi premi
e sorteggio finale fra tutti i visitatori
di un'autovettura «FIAT 500».

DUE PROVVEDIMENTI DI LEGGE REGIONALE

Artigiani e opere pubbliche questa mattina al Consiglio

Prevista l'estensione della assistenza medica Contributi integrativi e perequativi sui mutui

L'Assemblea regionale torna a riunirsi stamane. All'ordine del giorno della seduta, che inizierà alle 9.30 nell'aula consiliare del Comune, figura lo svolgimento di numerose interrogazioni e interpellanze e successivamente la discussione di due provvedimenti: il primo riguarda i problemi delle provvidenze assistenziali a favore degli artigiani, il secondo invece il concorso regionale al finanziamento di opere pubbliche.

Le provvidenze assistenziali a favore degli artigiani sono lo argomento di una proposta di legge di iniziativa dei consiglieri Coghetto, Bergomas, Calabria, Pellegrini, Siskovic, Bacicchi, Bosari, Moschioni, Sema e Jarc (tutti del gruppo consiliare comunista) e Bettoli (PSIUP). Questa proposta di legge prevede l'estensione dell'assistenza medico-generica e dell'assistenza farmaceutica agli artigiani della Regione. La proposta verrà esaminata congiuntamente a due petizioni aventi lo stesso oggetto. Nella sua relazione sul provvedimento il cons. Zanin rileva che, in sede di commissione, la maggioranza, pur considerando i lodevoli intendimenti sia dei presentatori delle petizioni, che della proposta di legge, ha deciso di proporre l'archiviazione delle petizioni e in non passaggio agli articoli della proposta di legge.

L'altro provvedimento iscritto all'ordine del giorno della seduta di stamane è un disegno di legge di iniziativa giuntale, del quale è relatore il cons. Del Gobbo. La legge prevede contributi finanziari perequativi sui mutui contratti per la esecuzione di opere pubbliche e quindi la concessione di provvidenze che integrano in modo sostanziale quelle già disposte dalla Regione con varie leggi già operanti. Queste leggi tuttavia, come sottolinea il relatore Del Gobbo nel suo intervento illustrativo del provvedimento, sviluppano solo uno scarso incentivo dato le notevoli difficoltà che gli Enti interessati incontrano nel reperire il capitale o, in altre parole, data la necessità di ricorrere per il prestito destinato a finanziare le opere pubbliche — ad istituti di credito non specializzati che praticano un tasso di interesse elevato. La Cassa depositi e prestiti e gli istituti di previdenza, che concedono mutui al tasso più vantaggioso, possono infatti soddisfare solo un numero limitato di richieste di mutuo, e per questa ragione numerosi Enti locali della nostra regione sono costretti a rivolgersi agli istituti del Credito fondiario ed alle Casse di Risparmio, i quali pongono delle condizioni notoriamente più onerose.

In sostanza, senza togliere agli Enti locali che ne hanno la possibilità, l'incentivo di ricorrere in primo luogo agli istituti di credito specializzati, viene consentito, qualora tale possibilità non esista, di ottenere prestiti al tasso annuo del 6,25 per cento. Questa operazione sarà effettuata dalla Regione mediante la concessione di contributi integrativi a quegli Enti che per necessità di cose dovranno contrarre mutui ad un tasso annuo superiore al 6,25 per cento, purchè il tasso stesso non superi il 7,50 per cento. La Regione pagnerà, per tutte le opere ammesse al contributo regionale a partire dal 1.o gennaio 1967, la differenza tra la rata di ammortamento posticipata annuale, calcolata al tasso annuo di interesse contrattuale entro il limite massimo del 7,50 per cento, e la rata di ammortamento posticipata annuale calcolata al tasso annuo di interesse del 6.25 per cento.

Il cons. Del Gobbo osserva che questo nuovo impegno dell'Amministrazione regionale nel campo delle opere pubbliche renderà finalmente del tutto operanti le varie leggi regionali che hanno per oggetto il finanziamento di opere pubbliche, ivi compresi gli impianti sportivi. Inoltre, lo stanziamento previsto di 5 miliardi di lire, nell'arco di tempo di vent'anni, sarà in grado di mettere in moto una massa di capitali di circa 30 miliardi.

La portata finanziaria ed economica della legge, conclude il relatore, sarà altamente positiva al fine di ridurre l'onere di bilancio per l'esecuzione di opere pubbliche. In modo particolare, si dimostrerà efficace per le opere eseguite in virtù della legge regionale n. 23 del 1966, che prevede un contributo in conto interessi pari al 6 per cento, in quanto, grazie al contributo integrativo, il costo finanziario delle opere pubbliche da realizzare nel territorio del Friuli - Venezia Giulia verrà ad essere assunto dalla Regione per circa il 70 per cento.

Sempre quest'oggi, nella sede della Regione in piazza G. Oberdan, si riunirà questo pomeriggio anche la Giunta regionale per la sua consueta riunione settimanale.

SCRUTINI DELLE SCUOLE MEDIE STATALI

Elenco degli alunni promossi alla «Rismondo»

Continuano a pervenirci da parte di Istituti di Scuola media statale, gli elenchi degli alunni promossi. Oggi pubblichiamo quello che si riferisce alla Scuola «Francesco Rismondo», relativo agli alunni promossi allo scrutinio del terzo trimestre.

Prime classi: Agostino Fabrizio, Amodeo Rodolfo, Andrina Loredana, Barbiani Fulvio, Baticci Giovanni, Bergamo Fabio, Bevilacqua Pisana, Bisaro Bruna, Bizzarini Giovanni, Bonatti Luisella, Botteri M. Luisa, Bratos Marino, Cardea Dina, Carnevali Vittorio, Catalan Raffaello, Cesca Piergiorgio, Cespa Raffaella, Ceunja Tiziano, Ciullo Margherita, Cok Claudio, Colautti Nora, Contento Fiorella, Corso Milvia, D'Arienzo Franco, Daris Fiorella, De Santis Rossana, De Sario Bruna, Di Cosimo Adriana, Dominese Maria, Dorci Chiara, Dougan Pier Paolo, Eletto Roberto, Fabricci Bruno, Felluga Luisa, Ferluga Daniele, Fernetti Giorgio, Gabrielli Fabio, Gerebizza Ariella, Granata Geo, Iugovaz Ada, Janesich Daniela, Kert Tiziana, Lanzellotti M. Grazia, Lasini Enrico, Lucchi Franco, Maras Patrizia, Martin Gloria, Maschietto Liviana, Masolin Donatella, Milani Gianfranco, Moro Marco, Negodi Tiziana, Nigris Eletta, Ocovich Marino, Palmieri Claudio, Papagno Maurizio, Pelizzon Serena, Pilat Franco, Posar Serena, Prazio Ruggero, Riosa Ida, Roccatti Marina, Roncelli Liviana, Roncelli Silvana, Sabia Clara, Sbarberi Paolo, Serdoz Marina, Stolfa Marco, Stradi Fabio, Stuper Giulio, Taddeo Gabriella, Tamaro Fulvio, Tamplenizza Giorgio, Udina Luciana, Vasselli Sandro, Venturini Donatella, Vergerio Giuliana, Visintin Anna Maria, Visintin Fiore, Vodopia Marina, Zelle Marino, Zilio Lucia, Zorzit Silvia, Zuccaro Roberto, Zumin Ferruccio.

Seconde classi: Andrini Paolo, Arcangeli Fulvio, Avian Davide, Bartolich Ester, Bensi Lucia, Bergamin Claudio, Bernetti Mauro, Bettin Roberto, Bossi Claudio, Brandolisio Adriana, Calabrese Massimo, Cardea Francesco, Castellucci Claudio, Celli Bruna, Cervi Guido, Cisilin Renata, Danieli Laura, Della Valle M. Grazia, Devit Rossana, Dobrigna Nevio, Dolfini Paolo, Drioli Claudio, Favretto Marino, Fonda Arianna, Galante Tiziana, Gelicrisio Anna Maria, Gigante Graziella, Giugovaz Lucio, Gregoris Roberto, Guerrato Susanna, Just Luciano, Jugovaz Sergio, Lena Paola, Leone Domenico, Luca Enrico, Maizan Paolo, Marcon Marina, Marzi Dario, Mersich Rita, Miani Imera, Morelli Liliana, Motz Silvia, Nisi Gianfranco, Pagotto Roberto, Paris Alma, Paronuzzi Giuditta, Parovel Miriam, Peditto Lucia, Petronio Roberto, Piemontesi Fabio, Pol Sergio, Poropat Giuseppe, Povh Mario, Punis Mirella, Rasoni Lucia, Robba Laura, Rolli Marisa, Sattolo Maurizio, Savoini Adriano, Schergat Anita, Scrigner Rita, Sferco Nevio, Sossich Mirella, Surian Marina, Toffolon Alida, Vattovani Tiziana, Vesnaver Mario.

I migliori sono risultati: a) *Prime classi* (con la media del-l'8 e superiori): Bratos Marino, Dominese Marisa, Granata Geo (8,6); Daris Fiorella (8,5); Botteri M. Luisa (8,3); Eletto Roberto (8,2); Bevilacqua Pisana, Corso Milvia, Fabricci Bruno, Maras Patrizia (8). b) *Seconde classi* (con la media del 7,5 e superiori): Bergamin Claudio (8,7); Punis Mirella, Savoini Adriano (8,2); Fonda Arianna, Galante Tiziana, Toffolon Alida (8,1); Mersich Rita, Parovel Miriam (7,8); Cisilin Renata, Schergat Anita (7,5).

193.o DELLA GUARDIA DI FINANZA

A Udine la festa delle «Fiamme gialle»

Il 21 giugno vede annualmente la Guardia di Finanza celebrare la propria festa d'arma. E' questo il 193.o anniversario: quasi due secoli di storia vissuta da uomini in armi che hanno offerto alla Patria un esempio costante e immutabile di dedizione, nella particolare duplice funzione di soldati e di tutori del patrimonio dello Stato.

Questa giornata ricorda, per il Corpo della Guardia di Finanza, le eroiche gesta compiute, nel 1918, dai battaglioni VII e VIII e sul «Basso Piave» e dai XVI e XVIII sulle munite quote dei «Mali Viluscia» in Albania.

Ogni anno, in questa data, i finanzieri, raccolti attorno alla loro bandiera, onorano la memoria dei commilitoni caduti in guerra e sotto i colpi dei fuorilegge, fedeli al giuramento di obbedienza e di lealtà, che da sempre si tramanda come inderogabile consegna.

Nel Friuli-Venezia Giulia, la ricorrenza viene questo anno celebrata presso il Comando della Legione di Udine nella caserma «Simonetti», ove domani avrà luogo una cerimonia militare, con la decorazione di alcune benemerite «Fiamme gialle».

In precedenza, viene offerto oggi pomeriggio, un ricevimento dal Comando di Legione della Guardia di Finanza presso il Circolo ufficiali del Presidio di Udine.

Numeri telefonici degli Assessorati regionali

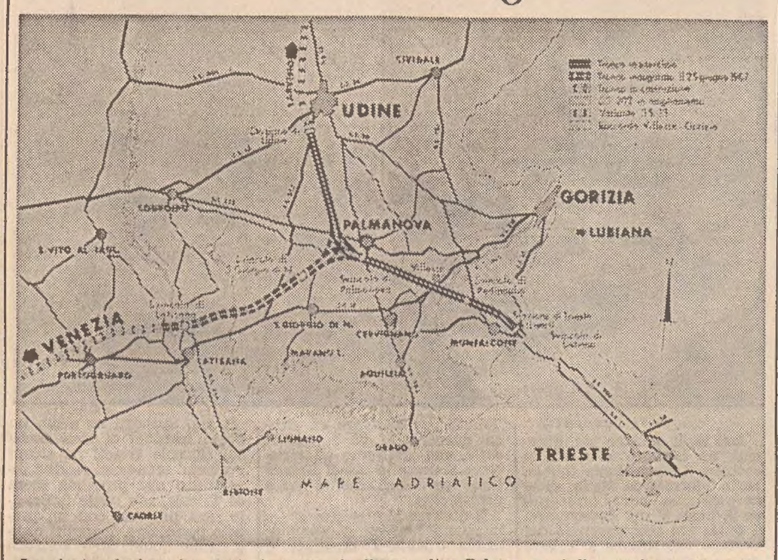
I numeri di telefono corrispondenti alla nuova sistemazione a Trieste degli uffici degli Assessorati regionali ai Lavori Pubblici ed all'Industria e Commercio sono i seguenti:

LAVORI PUBBLICI - Numeri con ricerca automatica: 69345-6-7; altri numeri: 68369, 68557, 68569, 69074, 69179.

INDUSTRIA E COMMERCIO - 69581-2-3-4-5, 23095, 68052, 23747, 23840.

DOMENICA L'INAUGURAZIONE DEL TRONCO PALMANOVA-LATISANA

L'autostrada al Tagliamento



La pianta planimetrica dell'autostrada si allunga oltre Palmanova, infine decisamente verso Venezia: al tracciato, marcato a righe piene, Trieste-Udine, si aggiunge quello tratteggiato in neretto da Palmanova a Latisana. Il tratteggio vale fino alle ore 11 di domenica, allorchè, con l'intervento del Ministro Tolloy che vi rappresenterà il Governo, avrà luogo l'apertura del nuovo tratto che porterà l'autostrada oltre il Tagliamento. La manifestazione inaugurale si svolgerà nel piazzale attiguo alla stazione autostradale di Palmanova, dove si formerà poi un corteo di vetture che percorrerà velocemente il nuovo tronco fino allo svincolo di Latisana

UN ALTRO PAESE ASIATICO ALLA RASSEGNA DI MONTEBELLO

TRA LE NOVITÀ DELLA FIERA LA PRESENZA DELLA BIRMANIA

Stasera incontro del Camerun con gli operatori economici Preannuncio del «2.o Convegno internazionale del legno»

Per la prima volta partecipa alla Fiera di Trieste con una mostra ufficiale la Birmania. L'esposizione, al Padiglione E, è curata dall'Ambasciata del Paese asiatico a Roma, e comprende una vasta gamma di prodotti tipici dell'economia, oltre a tessuti e lavori scolpiti in legno. La presenza birmana alla rassegna merceologica di Trieste acquista un particolare interesse non soltanto per il fatto che la nazione asiatica rappresenta il principale esportatore mondiale del riso e del teak, ma per l'ulteriore incremento degli scambi con l'Italia.

Sotto questo profilo è stato annunciato che durante tutto il periodo della manifestazione fieristica sarà presente a Trieste una nutrita delegazione birmana, la quale ha in programma una serie di visite ed incontri con i maggiori esponenti economico-commerciali e industriali della Regione. La Delegazione, che sarà guidata dal ten. col. Sein Win, vicedirettore del dipartimento promozionale per l'export della «Myanma Export-import» il massimo organismo birmano, con sede a Rangoon, comprende pure tre alti dirigenti della stessa società. Ne fanno parte inoltre, esperti del Ministero del Commercio estero, della Direzione dell'Industria, del Consiglio statale del legno, della Direzione dell'Agricoltura, delle Trade Corporation ed esponenti dell'Ambasciata a Roma. Il gruppo visiterà alcuni grossi complessi industriali del legno, del mobile, della carta, aziende agricole e stabilimenti cantieristici, come il Felszegi e il Navaloiuliano, visto l'interesse che la Birmania ha per la costruzione di piccole unità per la pesca. Il programma prevede la visita ad industrie alimentari, alla zona industriale e a complessi.

Per allacciare maggiori contatti commerciali su di un piano più pratico e vedere quali siano le possibilità d'intercambio merceologico, le Camere di Commercio di Trieste, Udine e Gorizia hanno organizzato degli incontri tra la delegazione e gli operatori. Attualmente le esportazioni dell'Italia verso il mercato birmano comprendono carta, macchinario, lavori di ghisa, tubi di ferro, biciclette, fibre artificiali, filati ed apparecchi elettrici. All'importazione si notano legname, riso greggio ed altre voci merceologiche ma di minore quantità.

E' da rilevare che nel 1965 la Birmania ha occupato il terzo posto tra i Paesi asiatici per gli sbarchi nel porto di Trieste. In particolare le essenze pregiate di teck birmano è assorbito in grande quantità sia in tondo che in segati dalle nostre industrie legnamifere.

Questa sera alle ore 17, nelle sale dell'Albergo Excelsior, il presidente della Camera Agricoltura, Allevamento e Foreste del Camerun, signor Ephrem Mba, si incontrerà con gli operatori economici e con i giornalisti, per illustrare la presenza birmana alla Fiera e l'incremento degli scambi con il nostro Paese.

Intanto, un'altra manifestazione importante viene preannunciata dal programma fieristico: il 2.o Convegno internazionale sul commercio del legname che prevede la trattazione di due temi di fondamentale interesse: il 1.o luglio verranno analizzati gli effetti determinati sui mercati di importazione e consumo dalla progressiva introduzione dell'automazione nel settore della produzione del legname, mentre nella giornata successiva la disamina affronterà i riflessi a medio e lungo termine, sui mercati importatori, della crescente industrializzazione dei Paesi d'oltremare produttori di legname. Si tratta di due argomenti estremamente importanti: per i Paesi consumatori, i quali — attraverso una sempre maggiore razionalizzazione degli impianti — si sforzano di ridurre i costi di manipolazione e lavorazione, e per le Nazioni esportatrici che cercano, attraverso l'industrializzazione, di crearsi una economia legnamifera basata non soltanto sul grezzo, ma anche sui lavorati e sui prodotti finiti.

Il Convegno, presieduto dal dott. Vitantonio Pizzigallo, direttore generale dell'Economia montana e foreste del Ministero dell'agricoltura, sarà aperto con una relazione di Catello Rosa Rosa, vicepresidente della Federazione commercianti legno e sughero, che tratterà il tema «Domani, il commercio dei legnami segati». Dopo gli interventi e discussioni, verrà letto un rapporto dell'esperto canadese Van del Woerd, della British Columbia Manufactures Association. La sessione pomeridiana vedrà come relatore il dott. Hansom, vicedirettore della Trada di Londra con un rapporto su «I nuovi sistemi di manipolazione del legno». La trattazione sarà accompagnata dalla proiezione di un film di elevato interesse dimostrativo e documentaristico.

Nella seconda giornata del convegno si avrà una relazione del sig. Peck, della divisione legno della FAO/CHE di Ginevra intitolata «Industrializzazione dei Paesi tropicali. Ripartizione merceologica del commercio e consumo di legnami tropicali in Europa».

Sono poi previsti pure alcuni rapporti, tra cui da segnalare quelli dell'ATIBT (Associazione internazionale dei legnami tropicali) di Parigi, di un esperto del Camerun.

Al Convegno e agli «incontri d'affari» saranno rappresentati 14 Paesi stranieri: Austria, Birmania, Brasile, Camerun, Canada, Cecoslovacchia, Costa d'Avorio, Francia, Gabon, Inghilterra, Jugoslavia, Polonia, Romania, Ungheria. E' quindi assicurata la presenza delle principali aree produttrici d'Europa e d'Oltremare, nonchè di eminenti studiosi, tecnici, industriali e commercianti provenienti da tutte le parti del mondo.

MOSTRE D'ARTE

Tutto Federico Righi

alla «Bora» e alla «Torbandena»

Spendere parole di presentazione ad introdurre le due mostre di Federico Righi (grafica alla Bora e pittura alla Torbandena) sarebbe far torto al maestro triestino e al pubblico nostro che giustamente lo considera personaggio carissimo e familiare della cultura cittadina anche se egli vive da anni a Roma, anche se il suo nome corre, acclamato e famoso, sui cataloghi delle principali gallerie in America e in Isvizzera, in Cecoslovacchia e in Austria. Inutile sarebbe, del pari, richiamare la prestigiosa attività del grafico che ha prodotto cartelle di litografie e di incisioni per gli editori di Zurigo e di New York, la fervida inventiva del pittore dispiegata nelle decorazioni sui transatlantici, la complessa personalità dell'artista a cui Gian Ferrari ha dedicato una elegante ed esauriente monografia. Bastano i versi d'un poeta autentico, qual era Virgilio Giotti, a rammentare nella stringata e dura parola la intricata verità dei sentimenti. Sono i versi che, opportunamente, appaiono stampati sul cartiglio d'invito alle mostre abbinate: «Davanti el mar, due poeti e pitori... — ghe sovien de bele antiche stòrie, — e là viver i vedi ancora quel — che no xe più, che polvere xe e ombre. — Sora del mar svodo svola un cocal...».

Ecco qui è già tutto Righi. Una virile melanconia davanti al rapido trapassato del mondo che si condensa nell'archeologico flusso della presenza concreta, aspra, tagliente della materia, surrogata, oltre la polvere e le ombre, dall'incedere perenne della chiarezza ordinatrice, sovrana sulla follia indispensabile dell'uomo. Pagliacci, saltimbanchi e gabbiani, antiche divinità elleniche e fanciulle di oggi, il cui volto, stupefatto e immutabilmente piacente, risveglia il mito della giovinezza.

Possiamo anche incominciare la visita dalla mostra grafica allestita nella saletta della Bora. Qui i temi fondamentali sono già estrinsecati in quella fabulistica chiarezza che è il filo d'oro nella preziosa coerenza di Federico Righi. Il lento volo dei gabbiani si fossilizza in uno spazio senza tempo, lasciando nell'ordito degli spazi il mistero della legge che governa lo spirito. Si guardi al mirabile disegno degli uccelli disposti sui piani diversi, l'uno all'altro collegati in una ferma scansione di ripetuti e lenti movimenti: il gabbiano piccolo al centro, raggiunto il vasto respiro circostante che libere ali di vento intrecciano verso tagli imprevedibili della figura. Siamo già all'interno del regno righiano. Infatti più non ci stupisce il preordinato ripetersi di un motivo fortemente marcato: i volatili spauriti e solitari sulle palafitte infisse nella laguna, mentre il sole invano splende, immobile astro apocalittico, sulle ferme acque di sabbia, in un alone spettrale, mentre l'ultimo dei gabbiani tenta il pigro gesto d'un estremo volo, invischiato già nella pania delle inevitabili relazioni con la memoria del passato lontanissimo.

Più non ci stupirà, ora, la solerte prestidigitazione dell'artista contemporaneo che ci sostituisce sotto gli occhi, senza che noi ce ne avvediamo, materie e tecniche, introducendo inusuali termini di espressione nel suo antico gerco sacrale.

Siamo ora alla Torbandena, dove sono allineati, in perfetta continuità, i dipinti «tradizionali» raccolti sulla breve gamma delle terre, con ispessimenti materici, con sovrapposizioni e scavi di successive superfici, accanto ai collages novissimi ottenuti con materiali eteroclìti; carte di giornale, fogli colorati, sottili e quasi trasparenti veline e grossi cartoni che nell'ondulato percorso impongono una misura di rilievo. Del pari notevole l'apporto dei temi accostati secondo un estro impaginativo che traduce sulle tele la giovanile baldanza di Righi, il suo travaso di umori gioiosi e ferini, contenuti nella solenne serenità della consapevolezza. Giove e Bacco non disdegnano la simpatica compagnia delle ragazze del Piper e la vociante intrusione degli urlatori. Fra gli uni e gli altri, deputati a saldare l'incredibile persistere della mitologia sensuale con il rituale accanitamente ritmico dei tempi, ecco i pulcinella e gli arlecchini, i pagliacci e gli acrobati del circo, attori della commedia popolare che non ha storia, perchè tutta la concentra già in una maschera, da bell'inizio.

Il processo di riduzione alla unità è possibile in quanto Righi tien d'occhio sempre la necessità di condurre un discorso preciso che porta, dal disordine della casualità nei risvolti marginali e periferici del paesaggio umano all'ordine memorativo e definitorio del segno grafico. Una metafora visiva di questo percorso è rintracciabile nel quadro «Le cose finite» dove i cumuli di macerie abbandonate acquistano il sapore d'un pulitissimo gioco prospettico nella successione dei rialzi collinosi che tagliano diagonalmente la immagine. I resti di ieri possono benissimo essere trasmutati e sostituiti dai resti di oggi: involucri cartacei destinati a conferire all'oggetto costruito il senso di una monumentalità pur appoggiata sulle fragili fondamenta del linguaggio attuale. Sono affreschi e graffiti murali, architetture di figure ed emblemi istoriati nella pagina stampata, segno di un processo riduttivo che sfiora quasi il compiacimento infantile per la bravura tecnica e la estrema finezza sensitiva del risultato. Da qui Righi ritorna alla solennità delle sue grandi partiture narrative, un pochino letterarie ma dense di suggestiva poesia, intrinseca al severo dettato coloristico. Parco assai l'accostamento delle tinte: ma, se ben si guarda, proprio questa povertà è la premessa ad un indicibile ricchezza nella preziosità intensa e incessante del tessuto formale. Semplice e cordiale l'accostamento al tema, detto senza seduzioni esteriori. Ed ecco il «Relitto di nave», «Nelle dune», la «Ragazza dagli occhi verdi»: come in murale il segno si incide con forza indelebile, colore e traccia al tempo stesso. Poi in brevi istanti trascorrono milleni. Le micrometriche screpolature, le ripetute abrasioni, i tanti accidenti che il tempo quasi casualmente ha lasciato sul fondo significante della pittura, concentrano nell'attualità l'affiorante inquietudine della perenne presenza umana.

I. N.

POLIZIA STRADALE

Due posti mobili a Tarvisio e Lignano

Il giorno 20 c. m. saranno in attività due Posti mobili della Polizia stradale a Tarvisio ed a Lignano che opereranno per l'intera stagione estiva. Il provvedimento è stato preso per tutelare la sicurezza del traffico nelle due zone di particolare importanza per la circolazione di carattere internazionale turistico e commerciale.

Il Comando Compartimento della Polizia Stradale ha anche predisposto particolari servizi di viabilità nei punti di maggiore intensità di traffico al fine di assicurare una circolazione fluida e sicura.

Indirizzi e numeri telefonici:

— Posto mobile Polizia stradale di TARVISIO presso Caserma della Sezione Polizia di Frontiera, telefono 2035.

— Posto mobile Polizia stradale di LIGNANO via Pordenone n. 9, telefono n. 71863.

DOMANI LA «VERNICE» ALLE 18

«Personale» di Griselli alla Sala d'arte «Russo»

Domani alle ore 18, presso la Sala d'Arte Moderna «Russo» (Galleria Rossoni) si inaugura la personale del pittore triestino Ottone Griselli, che ha avuto ambiti riconoscimenti in varie città italiane nelle sue precedenti mostre. La rassegna, che raccoglie 27 opere, resterà aperta sino a tutto il 6 luglio.

Torneo regionale di bridge

Vincono i zagabresi di misura sui triestini

Con la partecipazione di ben ottanta coppie formate da giocatori di Trieste e di tutte le province della Regione, nonchè di numerose formazioni austriache e jugoslave, si è svolto domenica nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti il primo torneo di bridge della Regione Friuli-Venezia Giulia.

L'importante manifestazione, cui ha arriso il più lusinghiero successo tecnico-organizzativo, è stata appannaggio della coppia Urbanic-Zepic di Zagabria che ha superato per un soffio le coppie Colonna-Martin di Trieste e Mandich-Mandich di Lubiana classificatesi al secondo posto a pari merito.

L'Associazione Bridge Triestе ha tuttavia conquistato il Trofeo per Associazioni posto in palio dall'Ente Regione, anche per i piazzamenti ottenuti dalle altre coppie locali: al IV posto Baschiera - Freschi, all'VIII Grippani-Zonta, al XII Kostoris-Vici ed ancora Florit-Bonino, Locicero-Altenburger, Scoberti-Pettener, signore Irneri-Zenari, Clarici-Cadenazzo, Irneri-Toffoli classificatesi nello ordine dal XV al XX posto.

La manifestazione era dotata, oltre che di mezzo milione di premi in denaro, anche di numerose medaglie ed oggetti offerti dall'Ente Regione Friuli-Venezia Giulia, Ente provinciale per il Turismo, Azienda Autonoma di Soggiorno, Cassa di Risparmio di Trieste, Assicurazioni Generali, Lloyd Adriatico di Assicurazioni e dalle ditte, Arbiter, Bernardi, Godina, Lui e Lei, Simphony, Stock, Trevisan.

Illuminata a giorno la Fiera di Trieste

La OSRAM ritorna alla Fiera di Trieste (21 giugno - 5 luglio) con una prestigiosa lampada allo Xenon — dalla resa dei colori paragonabile a quella della luce diurna — che, da sola illuminerà a giorno una vasta area del complesso fieristico.

Si tratta di una lampada allo Xenon, posta a 40 metri dal suolo, del tipo XQO-Gigante R da 20.000 W (in armatura Siemens, montata su palo Dalmine); di egual potenza cioè di quella che già nel '62 tanta curiosità e sorpresa suscitò tra i numerosi visitatori della rassegna commerciale triestina.

Tra i numerosi impianti di maggior prestigio realizzati dalla OSRAM con questo eccezionale tipo di lampada vanno ricordati gli svincoli autostradali di Fiorenza e Lainate, presso Milano, lo Stadio «Rigamonti» di Brescia e la lampada più potente del mondo, una XQO da 75.000 W tuttora in funzione nella piazza dei Cinquecento a Roma; tra i più carichi di suggestione: l'illuminazione del Sacrario di Redipuglia, vicino a Gorizia.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE



Il Sindaco, ing. Spaccini, ha ricevuto ieri mattina in Municipio l'ing. Audoli, presidente della Società scacchistica triestina, e i quattro vincitori del campionato italiano a squadre di Serie A, reduci dalla vittoria conseguita a Recoaro. La squadra italiana era formata dal maestro di scacchi dott. Filippovic, dal maestro Roberto Cosulich, dal dott. Gioulis, nazionale di I Serie e dall'altro nazionale di I Serie signor Giusto Kovacic, nonchè dal consigliere anziano ing. Derossi. L'ing. Spaccini (a destra nella foto), si è intrattenuto cordialmente con i graditi ospiti, ai quali ha espresso il suo vivo compiacimento per la brillante affermazione conseguita

LA VITA NEL PORTO

I traffici marittimi cominciano ad adeguarsi alla situazione Arrivano e partono navi per l'instradamento via Città del Capo

Nel Lloyd Triestino

Sta operando nel nostro porto la motonave «Viminale» adibita alla linea commerciale per l'Estremo Oriente. La nave partirà il giorno 23 dopo aver caricato macchinario, carta in balle ed in rotoli, farina e merci varie.

Arriverà questa notte (notte 20-21) la motonave «Livenza», in servizio sulla linea commerciale per India-Pakistan, Costa Occidentale, Costa Orientale. Ripartirà, probabilmente, verso il giorno 30, dopo esser stata sottoposta ad alcuni lavori di manutenzione ed aver espletato le operazioni di carico.

Nell'Italia

LINEA NORD AMERICA

La t/n «C. Colombo» è partita da New York il giorno 15-6 e nel suo viaggio di ritorno in Europa, scalerà il giorno 21-6 ad Algeciras da dove proseguirà per Napoli, Palermo, Messina, Pireo e Venezia. A Trieste la «C. Colombo» è attesa il 27-6.

LINEA NORD PACIFICO

L'arrivo della m/n «G. Ferraris» nel nostro porto è previsto per questa sera. La partenza per il successivo viaggio avrà luogo circa il 26-6.

Per il nuovo viaggio alla volta dei porti del Centro America-Nord Pacifico ci sono delle buone previsioni di caricazione di merci sia nazionali che estere.

LINEA SUD AMERICA

Proveniente dagli scali del Sud America, il p.fo «Tritone» giungerà a Trieste verso il 5-7.

Dall'Ufficio Programmazione

Dal primo del mese alle ore 8 di ieri mattina sono arrivate nei MM.GG. 92 navi per un complesso manipolativo, tra sbarchi ed imbarchi, di circa 78.000 tonn. La composizione merceologica — secondo quanto ci illustrano i tecnici dell'Ufficio Programmazione — consta di 65.400 t. di merci varie, di 11.200 di minerali, di 150 di cereali e di 1250 t. di legnami.

78.000 tonn. in 18 giorni costituiscono un traffico molto ristretto, inferiore a quello medio dei mesi precedenti.

Da venerdì a ieri

Lo stato operativo dei Porti franchi ha avuto nei giorni sottoindicati i seguenti movimenti: venerdì: navi operanti 12 e 3 inoperose; sabato: operanti 13, e tre inoperose; domenica: operanti 2 su 17 navi; ieri, lunedì, operanti 13 e 5 inoperose.

Ieri in porto

Abbiamo notato, fra le altre, le seguenti navi in fase operativa: «Canal El Suk», giunta da Alessandria per imbarcare 300 tonn. fra carta e merci varie (agenzia AMAT); «Lipeck» (agente F.M. Martinolli) che sbarca 2550 tonn. di pirite russa per Torviscosa; «Duba, jugoslavo (agente Marovic) che imbarca 350 tonn. di vermiculite per Spalato; «Enotria» (Adriatica) che ha iniziato ad imbarcare merci varie per Grecia, Cipro, Israele; «Magas» (Sperco) giunta dal Nord Europa con 195 tonn. di caffè, altre merci varie; imbarca da 150 e 200 t.; «Soares Dudra» (Tripcovich) che attraccherà oggi all'hangar 51 per sbarcare 41.000 sacchi di caffè brasiliano per l'IBC; «Loide Haiti» (Tripcovich) che imbarca 750-800 t. di carta, magnesite e varie per il Brasile.

«Zenica» (Mediterranea) giunta dal Canada con 300 tonn., in prevalenza latte in polvere; «Filippo» (D'Adda) che imbarca per Bengasi colli pesanti e macchinari; «Sun Palermo» (Lloyd Triestino), della linea del Sud Africa, che ha sbarcato 900 t. di arachidi, asbesto, mimosa, vermiculite, ed ha imbarcato 800 tonn. di varie; «Ausonia» (Adriatica) che attende di partire per Alessandria; «Hopa» (Ellerman e Wilson) che imbarca per la Turchia 400 t. di carico generale; «Viminale» (Lloyd Triestino) che imbarca oltre 2000 tonn. per l'Estremo Oriente; «Ucka» (Agemar), giunto dall'India-Pakistan con 350 tonn. di prodotti monsonici; imbarca merci varie; «Elvira» (della Stella Azzurra) che carica per Gedda.

Due navi con fertilizzanti per la Cina

Sono sotto carico il «Merton» e il «Matrozos» che imbarcano complessivamente per la Cina 22.500 tonn. di nitrati ammonici, urea, solfato ammonico. Le navi sono appoggiate all'AMAT.

Primo carico di pomodori

E' giunto da Durazzo il «Daytis» con 11.000 gabbiette di pomodori albanesi per la Cecoslovacchia.

Zucchero dalla Bulgaria

In porto, l'«Arcturus» (Smean) scarica 1500 tonn. di zucchero bulgaro. Sotto scarico il «Topaz», della stessa agenzia, con 8500 tonn. Anche questa unità ha zucchero proveniente dalla Bulgaria.

La «Hellenic Wave»

La nave della «Hellenic Lines» (Tripcovich) arriva domani per sbarcare merci varie e per caricare 1000 tonn. ed oltre di macchinari, lamiere, legnami, merci varie per il Sud Africa e l'Africa Orientale.

MOBILI E PRODOTTI LIGNEI della Romania sul mercato italiano

La Romania, paese con antica tradizione nella produzione e nell'esportazione del legno, ha registrato negli ultimi anni un notevole progresso in tale importante settore della sua economia nazionale. La costruzione di oltre 20 moderni complessi, dotati di attrezzature di alto livello tecnico, permette la lavorazione del legno — che è di eccezionale qualità — in una ricca gamma di prodotti, che vengono esportati in numerosi paesi fra cui l'Italia.

L'esportazione di prodotti lignei sul mercato italiano aumenta ogni anno: notevoli i quantitativi di legnocellulosa di varie essenze, segati di resinosi, di faggio e quercia, pannelli di legno truciolare (PAL), pannelli duri (ROMPAN), pannelli melaminati e laminati plastici, legno da costruzione rurale, ecc. Questi prodotti sono venduti dalla EXPORTLEMN; ma sul mercato italiano sono richiesti anche altri prodotti inclusi nel nomenclatore dell'impresa TEHNOFORESTEXPORT come mobili corr ese sedie, oggetti di artigianato in legno, articoli sportivi comprese imbarcazioni, imballaggi (casse e barili), porte e finestre. Questa impresa che intrattiene rapporti commerciali con numerose ditte italiane ha contrattato e venduto lo scorso anno numerosi prodotti.

I risultati ottenuti rispecchiano però solo parzialmente le reali possibilità del commercio romeno di prodotti lignei con l'Italia. In tal senso l'attuazione delle contingenze previste per il 1967 dall'accordo a lunga scadenza (1966-1969) permetterà un sensibile incremento degli interscambi commerciali, e di aumentare il volume degli affari.

Alla Fiera di Trieste il pubblico visitando lo stand della Romania si renderà conto che per arredare una casa moderna sono necessari mobili adeguati che non siano solo un complemento architettonico ma che abbiano una funzione precisa; quella di creare un ambiente intimo, di comfort e allegria. Questo hanno realizzato i mobilieri romeni con vero successo e si ammira la snellezza della linea, la proporzione dei volumi, l'armonia dei colori e della rifinitura. Abbinando i comforts all'estetica e impiegando il legno classico, come noce, quercia, ciliegio, tiglio e acero in combinazione con pannelli multistrati, i mobili esposti sono accuratamente studiati dal punto di vista della loro funzionalità, della scelta delle soluzioni costruttive, della rifinitura secondo i più moderni procedimenti tecnologici.

Parlando dell'esposizione romena non possiamo non ricordare anche la ricca collezione di prodotti semifiniti impiegati nella fabbricazione dei mobili: pannelli di legno truciolare PAL, pannelli duri ROMPAN, impiallacciature, pannelli panniforti, compensati, ecc.

Una nota decorativa è inoltre costituita dalla presentazione di alcuni campioni di articoli in vetro e porcellana, arte in cui eccellono gli artigiani romeni, nonchè di oggetti di artigianato in legno.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Margherita e Basilio Cassab da N. N. 100.000 pro ECA.

In memoria di Maria Spazzapan dai colleghi del figlio Guido 15.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giovanna Gigante da Irene Stibelli 2000 pro Associazione italiana maestri cattolici.

Dall'ing. Aurelio Brussi 100.000 pro Altare degli istriani fiumani e dalmati - Tempio Mariano.

In memoria di Giuseppe Valussi da Ida e Pietro Mestroni 3000 pro Circolo ACLI (S. Vito).

In memoria di Ferruccio Maraspin dalle famiglie Marcocci e Cesar 5000 pro Centro tumori e 5000 pro Villaggio del fanciullo.

Da un gruppo di allieve e allievi della classe 1.a D della Scuola «E. De Amicis» 10.000 pro «Domus Lucis».

Per onorare il Vicario mons. Fortunato Fornasaro, nel suo 50.o di sacerdozio, dalla Famea piranesa 10.000 pro Tempio Mariano - Altare Don Bonifacio.

In memoria di Lorenzo Biondi, nell'anniversario, da N. N. 5000 pro «Telefono amico».

In memoria di Ferruccio Ferro, nel I anniversario (19/6), dalla moglie Cesira 5000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Ettore Petronio,

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE



Dopo aver riportato brillanti successi in teatro e televisione, e dopo aver interpretato numerosi film, passando dal genere brillante a quello drammatico, Ingrid Schoeller, che tra l'altro incide dischi per una nota casa discografica, si è cimentata anche nel western all'italiana, l'unico genere che ancora mancava alla sua carriera. Ingrid è infatti la protagonista femminile de «Il figlio di Django».

CON L'EREDE DELLA LEGGENDARIA GALINA ULANOVA

Bavaresi in estasi davanti al Bolscioi

Pubblico delirante ad ogni applaudita rappresentazione

Monaco di Baviera, giugno

La capitale bavarese ha registrato nei giorni scorsi esibizioni di grande valore artistico nel loro genere e di grande richiamo: il corpo di ballo del Teatro Bolscioi, presentatosi nella raffinata, splendida cornice del ricostruito Teatro Nazionale bavarese, l'edificio classico di Karl von Fischer. Questi spettacoli monacensi rientravano nel quadro di un «Festival del Balletto» dell'Opera di Stato bavarese, al quale 120 dei 240 componenti il noto complesso moscovita di danza hanno partecipato, con propri direttori di orchestra e scenari, a chiusura di una «tournée» di dieci giorni nella Repubblica Federale, dopo essersi in precedenza esibiti a Colonia e a Wiesbaden. La «tournée» del Bolscioi è stato il risultato di mesi di trattative fra il Ministero degli Esteri di Bonn e il Governo sovietico.

La prima serata ha visto in programma l'interpretazione del classico, tradizionale «Lago dei cigni», la favola poetica di una principessa trasformata in candido cigno da un mago cattivo e che solo un fedele amore potrà liberare dal malefico incantesimo. Per questo balletto in quattro atti, com'è noto, Pjotr Ilic Ciaikovski stese la sua romantica partitura musicale. Maja Plissetskaja, prima ballerina assoluta e legittima erede della leggendaria Galina Ulanova, ha dato dimostrazione, nella doppia parte di Odette-Odile, unitamente al suo partner Nikolai Fadejecev (principe Sigfrido), a Vladimir Levasciov (lo stregone), a Vladimir Kosciolev (il buffone) e a tutti gli altri, di come il «Lago dei cigni» resti un classico sempre bello da vedersi ma che solo quel rilucente firmamento che è l'emsemble del Bolscioi, armonia e sincronia perfette di musica e danza, può ognora permettersi di mettere in programma. Ovazioni a non finire e numerose instancabili chiamate alla ribalta hanno premiato in particolare la magnifica, sublime Maja Plissetskaja cui sono state lanciate anche rose, rose rosse: l'omaggio più vero e sincero di un pubblico estasiato a un'interprete eccelsa. Dirigeva l'orchestra, quella di Stato bavarese.

E' seguito, in una successiva serata, l'altrettanto classico balletto «Don Chisciotte» su musica di Ludwig Minkus, un polacco viennese di nascita che fu il compositore ufficiale del teatro zarista in Pietroburgo. Trattasi qui non già di un drammatico bensì di un divertente, allegro balletto, nel quale l'eroe triste uscito dalla penna di Miguel de Cervantes e il suo rotondo scudiero Sancio Pancia sono figure marginali: un balletto tipicamente russo, romantico, con una sequenza di danze popolari e nazionali piene di «carattere». Astro della serata è stata la piccola, giovane, graziosissima Jekaterina Maximova (nella parte di Kitri [Dulcinea]) allieva prediletta di Galina Ulanova. Della Maximova hanno scritto i quotidiani bavaresi che è «il sole in cielo» e «una vera figlia di Tersicore»; «formalmente l'incarnazione di tutte le belle qualità: dell'avvenenza, della gioia alata di vivere, della freschezza giovanile e di una divina allegria». Suo degno partner è stato Vladimir Vassiliev (il povero barbiere Basilio); Don Chisciotte è stato Pjotr Humotov e Sancio Pancia Fsevolod Nemolajev. Ottime la bachetta di Georgi Sciemtsciuscin e la rielaborazione coreografica di Gorski e Goleizovski. Successo incondizionato, uragano di applausi e fiori per Jekaterina Maximova e per tutti gli altri ballerine e ballerini solisti di un complesso che nessun altro corpo di ballo europeo o di altra provenienza può eguagliare.

Sulla terza serata di gala che comprendeva diverse esecuzioni di grande valore artistico sotto ogni aspetto, ci sarebbe da scrivere un fiume di parole per tutto e per tutti: il successo è stato enorme. Ci soffermeremo nuovamente su Maja Plissetskaja, che è stata Raimonda nel terzo atto dell'omonimo balletto di Petipa su musica di Glasunov (con lei hanno danzato Nikolaj Fadejecev e Rimma Karelskaja, nella variazione) e che ha trionfato nella «Morte del cigno», ultimo pezzo in programma per la cui interpretazione ha dovuto concedere il bis ed è stata ricoperta di fiori. Di Maja Plissetskaja, questa dea della danza hanno detto, fra l'altro, i locali quotidiani: «ella è un gioiello danzante, la cui sovranità dei gesti le assicura un rango olimpico»; «La sua danza è un miracolo di estetica che va oltre ogni perfezione artistica per l'armonia e la coincidenza di tutti gli elementi del movimento».

Purtroppo questa è stata solo la prima ma anche l'ultima volta in cui Maja Plissetskaja si sia esibita in Germania (Galina Ulanova vi si esibì nel 1958) dato che si ritirerà dalle scene. Attualmente sta per essere terminato in Russia un film biografico su questa grande prima ballerina, film che ha per titolo i suoi stessi nome e cognome, e Maja Plissetskaja sarà anche Kitty nel film «Anna Karenina» che si sta girando a Mosca e dove apparirà assieme al suo famoso partner Nikolai Fadejecev.

Infine va notato che l'alta società di Monaco di Baviera non ha mancato, marcatamente alla serata di gala, di rendere omaggio al «corps de ballets» bolscioiano non solo con i fiori ma anche con una raffinata e ricca eleganza che andava dal visone al cincillà e dalle sete ai broccati, spesi a profusione in abiti dalle fogge e dai modelli più disparati, ammiratissimi in quella sinfonia di luce e di colori che è il «Nationaltheater», illustre, giusto vanto della capitale bavarese.

Ornella Ursich

UNA TRIESTINA A ROMA

È stata «Liz» dal collo in giù



L'attrice triestina Paola Rosi sarà, insieme con Jane Fonda, protagonista del film «Barbarella», che il regista francese Roger Vadim realizzerà a Roma traendolo dalle avventure della affascinante astronauta in gonnella che hanno conosciuto in tutto il mondo uno straordinario successo nella forma dei «fumetti».

La simpatica attrice, ritroverà quindi se stessa, dopo la esperienza come controfigura di Liz Taylor. Paola, infatti, pur essendo ormai da tempo nota al pubblico teatrale e televisivo per numerose sue riuscite interpretazioni (ha lavorato fra l'altro nel «Conte di Montecristo») è diventata famosa come la donna che ha prestato il suo corpo alla più celebre diva dello schermo. Negli ultimi mesi le sue fotografie sono comparse sui giornali di tutto il mondo e perfino il grande «Variety», la rivista più diffusa nell'ambiente cinematografico di Hollywood, ha paragonato il suo corpo a quello della Venere di Milo. «Sono stata Liz Taylor dal collo in giù — dice Paola — ed è stata un'esperienza interessante, anche perchè sono stata scelta tra ottanta altre concorrenti, ma soprattutto perchè mi ha dato modo di lavorare sotto la guida di un regista come John Huston, e con due attori straordinari come la Taylor e Marlon Brando».

Il film in questione è «Riflessi in un occhio d'oro», tratto da un best-seller americano. «Ma ora — dice Paola — sono contenta di avere ripreso il mio ruolo vero, di essere tornata me stessa». Terminato il film, dopo una parentesi televisiva (ha presentato nelle ultime settimane alcuni spettacoli «leggeri») ed un a «puntatina» in teatro, Paola è stata ormai ghermita completamente dal cinema. Ha firmato contratti che la terranno impegnata almeno per un anno. E il primo impegno importante, com: si è accennato, è il film nel quale lavorerà accanto a Jane Fonda e sotto la regia di Roger Vadim. Il suo è un personaggio «a sorpresa» che Vadim ha appositamente affidato ad un'attrice di teatro. Nemmeno la stessa Paola conosce quale conclusione avrà la storia del suo personaggio.

TEATRI E CINEMA

RITZ
«JUDITH»
SOFIA LOREN
Technicolor

GRATTACIELO
«I PIACERI DELLA NOTTE»
(GIOCHI D'AMORE)
NORMA BENGELL
GABRIELE TINTI

EDEN, 16, 18, 20, 22: «L'assalto al treno Glasgow - Londra». Il film che ha ottenuto un grandissimo successo di pubblico e critica.

EXCELSIOR, 16: «Dolci vizi al Foro», in technicolor. Un'orgia straordinariamente divertente con le più belle cortigiane della Roma dei Cesari. Con Zero Mostel, Phil Silvers. Vietato ai minori di anni 14.

FENICE, 16: «Killer calibro 32». Un formidabile western in Eastmancolor interpretato da un nuovo singolare e possente personaggio: Peter Lee Lawrence e con Agnes Spaak.

GRATTACIELO, 16.30: «I piaceri della notte» (Giochi d'amore). Donne inquiete, uomini raffinati in una notte a quattro. Una lunga notte alla ricerca di piaceri insoliti, con Norma Bengell e Gabriele Tinti. Vietato rigorosamente ai minori di anni 18.

NAZIONALE, 16: «Le avventure di Davy Crockett». Un meraviglioso film di Walt Disney in technicolor con Fier Parker, Buddy Ebsen.

RITZ, (Via S. Francesco 10 - Telef. 36736), 16: «Judith». Una delle migliori interpretazioni di Sophia Loren con Peter Finch e Jack Hawkins. Un eccezionale technicolor. Paramount.

ALABARDA, 17: «Lo specchio della vita», in technicolor. Sublime capolavoro passionale con Lana Turner bella e affascinante, di femminilità struggente e aggressiva, e con John Gavin e Sandra Dee.

AURORA, 16.30 (ult. 21.45): Ancora oggi a richiesta: «Hawaii». Una straordinaria e suggestiva produzione in cinemascope e technicolor con Julie Andrews, Richard Harris e Max von Sydow.

CAPITOL, 16: «Lilith la dea dell'amore». Un film drammatico con Warren Beatty, Jean Seberg. Vietato ai minori di anni 18.

CRISTALLO, 16.30: «Texas John il giustiziere». Un formidabile western, in technicolor, con Tom Tryon e Ralph Meeker.

FILODRAMMATICO, 16.30: Ultimo giorno: «10.000 dollari per un massacro». Colorscope. Film spettacolare e spietato, con Gary Hudson e Loredana Nusciak.

GARIBALDI. Oggi riposo. Domani: «L'assassino del dottor Hitchcock».

IMPERO, 16.30 (ult. 21.45): Ancora oggi a richiesta: «Dalla terrazza». Capolavoro Fox in cinemascope e technicolor con Paul Newman e J. Woodward. Vietato minori 16 anni.

MODERNO, 21: Incontro di pugilato. Trieste - Pola.

VIALE, 16.30: «Alibi per un assassino». Un film emozionante e del terrore con Ruth Leuwerik, P. von Eyck.

VITTORIO VENETO, 16: Tornano gli inimitabili personaggi che entusiasmano grandi e piccoli con le loro straordinarie avventure: «Miao... miao... Arriba... arriba!!!». 9.o programma delle meravigliose avventure animate in technicolor di gatto Silvestro, el topo Speedy Gonzales, Titi il canarino e Bunny.

ABBAZIA, 16: «Alle 10.30 di una sera d'estate», in technicolor. Una vicenda morbosa e avvincente con Romy Schneider, Melina Mercouri e Peter Finch. Vietato ai minori di 14 anni.

ALCIONE, (Tel. 96162), 16: Il più bel western di tutti i tempi: «Per un pugno di dollari», con Clint Eastwood. Cinemascope technicolor.

ALDEBARAN, Chiusura estiva

ARISTON, 16: «La città senza legge». Potente, spettacolare, avventuroso technicolor con Dana Andrews, Terry Moore, Pat O'Brien, ecc.

ASTORIA, Chiuso per ferie.

ASTRA, Chiuso. Domani: «La gatta sul tetto che scotta», con P. Newman e E. Taylor.

IDEALE, 16: Technicolor. Walt Disney presenta: «Paperino e C. nel Far West». Segue: «Pecos Bill, il leggendario cowboy del Texas». Una festa per i piccoli e per i grandi.

MARCONI, 16.30 (estivo 21.15): «Il ribelle d'Irlanda». Technicolor con Rock Hudson e Barbara Rush.

NOVO CINE, 16.30: «Londra a mezzanotte». Grandioso sexy in technicolor con Jayne Mansfield e L. Genn.

SERVOLA, Vedi estivi.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Prossima apertura.

ARENA DIANA. 21: «Scotland Yard - Sezione omicidi». Sensazionale giallo, con Sean Connery, J. Gregson.

GIARDINO PUBBLICO, Prossima apertura.

GINNASTICA, 21 (si ripete il 1.o tempo): «Paris Blues». Film sentimentale con Paul Newman e Joan Woodward.

SATELLITE. (B. S. Sergio, bus 20-21). 21: «Tramonto di un idolo», technicolor, S. Boyd, E. Sommer, E. Parker.

SERVOLA, 21.15 (se maltempo in sala alle 20): 2 ore di risate con Bob Hope e Michele Mercier in: «I guai di papà».

STADIO. 21.15: «I maghi del terrore». Technicolor del brivido con Vincent Price e Boris Karloff.

VALMAURA, 21: «Miraggio». Drammatico! Suspense! Con Gregory Peck.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Marconi, Novo Cine, Estivo Ginnastica.

MUGGIA

VERDI, 17: «Fino all'ultimo respiro», con Jean Seberg e Jean Paul Belmondo.

UDINE

ARISTON, 15: «Il sapore della pelle».
ASTRA, 15: «Dove si spara di più».
CAPITOL, 15: «Agente 007 Thunderball».
CENTRALE, 15: «Chi ha rubato il presidente?».
ODEON, 15: «La fuga di Marek».
PUCCINI, 15: «Il coraggioso, lo spietato, il traditore».
CRISTALLO, 15: «Come si seduce un uomo».
DIANA, 18: «Il forte dei disperati».

GORIZIA

CORSO, 17: «Le spie amano i fiori», con Roger Browne e Emma Danieli. A colori. Ult. 22.
VERDI, 17.15: «Tre morsi nella mela», con S. Koscina e L. McCallum. Scope a colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO, 17.15: «Clint in solitario», con G. Martin e S. Sancho. Scope a colori. Ult. 22.
CENTRALE. Chiuso per turno di riposo. Domani: «Spia 8-05, missione infernale», con A. Spaak e J. Servais.
VITTORIA. Turno di riposo.

MONFALCONE

AZZURRO, 18: «Divisione Folgore», F. Tozzi, E. Manni.
PRINCIPE, 18: «Flagrante adulterio», L. Harray e J. Simmons.
EXCELSIOR, 17.30: «Bastogne», con V. Johnson. Un film di guerra.

GRADO

CRISTALLO, 20.30: «3 sul divano», con Jerry Lewis e Janet Leigh; in technicolor. Ult. 22.30.

«La donna senza ombra» rappresentata a Londra

Londra, 19

«Die Frau ohne schatten» («La donna senza ombra»), un'opera lunga e complessa di Richard Strauss che viene molto raramente eseguita, è stata presentata ieri a Londra. Scritta su un libretto di Hugo von Hofmannstahl, essa è stata presentata per la prima volta a Vienna nel 1919. E' la storia di un'imperatrice che cerca un'ombra, simbolo della fertilità, in uno strano mondo di forme astratte e colorate, dal richiami freudiani. Il pubblico ha vivamente applaudito il direttore George Solti e i cantanti Hildegard Hillebrecht, James King, Inge Borkh, Donald McIntyre e Regina Resnik, tutti nuovi per il «Covent Garden».

LE AVVENTUROSE EVASIONI SULLE ALI DELLA FANTASIA

Cinema veicolo di fuga dalla schiavitù psicologica

I film d'avventura come «I guerriglieri dell'Amazzonia» appartengono a un genere di grande successo in quanto consentono a tutti di tentare la sorte verso l'ignoto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Hollywood, giugno

I film impegnati, in senso sociologico o culturale, sono come i buoni libri, non è facile «leggerli». Per capirli a fondo bisogna impegnarsi in senso assoluto. Ma oggi chi ha il desiderio, la volontà, la forza e la costanza di buttarsi a capire il significato di un film ricco di significati?

La civiltà delle macchine ha sollevato l'uomo comune dalla fatica fisica appesantendo spaventosamente — come ha scritto di recente uno studioso — la sua tensione nervosa. C'è da chiedersi se l'uomo abbia realmente guadagnato qualcosa, in questo passaggio.

Le nuove condizioni ambientali in cui l'individuo è venuto a trovarsi, pur concedendogli grandi velocità (automobile e aereo), si sono rivelate negative in senso fisico e psicologico. L'uomo d'oggi, più di quello di ieri, è prigioniero della società. Per concedersi il superfluo l'uomo finisce per non usufruire neppure del necessario. E' chiuso in una gabbia di meccanismi che non lo lasciano fuggire.

Il cinema, la televisione e certa letteratura leggera consentono, di tanto in tanto, a tutti, di cavalcare la fantasia, senza preoccupazioni di sorta, liberandosi dalle preoccupazioni, ma assai più di frequente dalla noia.

Questo spiega il perchè film come «I guerriglieri dell'Amazzonia», che ha debuttato in molti Stati americani, ottengono grande successo, anche se in essi non vi sono concentrati particolari simboli culturali. Direi che in questo genere di avventura si trovano molte spiegazioni alle inquietudini e sconfortezze dell'uomo della strada.

Certo l'abilità dei cineasti è di «condire» l'avventura con ingredienti di prima mano, cioè bisogna inserire l'avventura nel clima storico contingente. Ne «I guerriglieri dell'Amazzonia» abbiamo una vicenda che ha tutti i requisiti necessari per catturare l'entusiasmo del pubblico.

Tre fratelli, che, per diverse ragioni, hanno piantato il padre, ricco proprietario di vastissime piantagioni nella giungla amazzonica, vengono informati che lo stesso è sparito misteriosamente. Per istinto e per interesse si precipitano a casa e iniziano le ricerche, incontrando ostacoli di ogni genere. La giungla rappresenta sempre un qualcosa di favoloso ed è in quell'ambiente che i tre fratelli si muovono, rischiando la vita ad ogni istante, lottando contro belve, canaglie, rivoluzionari alla Fidel Castro, indiani cacciatori di teste.

Quello che volevo sottolineare, a proposito de «I guerriglieri dell'Amazzonia», è la sua validità sul piano spettacolare, ma più ancora sul piano della evasione assoluta da parte dello spettatore, il quale, senza muoversi dalla sua poltrona, percorre territori fantastici eppure reali, affronta pericoli di ogni genere con un coraggio che nella realtà di ogni giorno non mostra di avere. Questo coraggio opera, in senso catartico, una specie di riscatto nell'animo dello spettatore, liberandolo da complessi di ogni sorta.

Gli psicologi sostengono che evasioni di questo tipo costituiscono una valvola di scarico per il sistema nervoso, consentendo all'uomo della strada di svuotarsi di rancori, amarezze, delusioni, ecc.

Il discorso, una volta avviato su questo terreno, consentirebbe un'analisi a vasto raggio sulla nostra società costumistica. A me basta, in questo caso, aver contribuito a divulgare una scoperta elementare intorno alla validità del film d'avventura come evasione curativa, come mezzo di fuga da una realtà che, insieme ai prodigi del benessere, produce drammi preoccupanti nell'animo degli individui.

A titolo di cronaca, gli interpreti del film citato sono: Martin Milner, Clu Gulager, Karem Jensen, Linden Chiles, Don Quine. I registi, cosa insolita, sono due: Harvey Hart e Thomas Carr.

J. C.

FINORA CONOSCEVANO SOLO UGO BETTI

Pirandello a Tokio successo travolgente

Tokio, 19

Il centenario della nascita di Luigi Pirandello è stato commemorato a Tokio con la rappresentazione di due capolavori del drammaturgo siciliano: «Enrico IV» e «Sei personaggi in cerca d'autore». Il primo dramma è stato messo in scena dal complesso «Kumo», e resterà per cinque settimane in cartellone al teatro «Nikkei Hall», con Hiroshi Akutagawa nella parte del protagonista. Il secondo dramma è presentato dalle compagnie «Zokei» e «Kuronokai», nel teatro «Aoyama».

Il successo degli spettacoli presso il pubblico e la critica è stato travolgente. Il Giappone (a parte gli specialisti) conosceva finora, del teatro italiano, soltanto le opere di Ugo Betti, ma ora molte altre compagnie si preparano a mettere in scena drammi di Pirandello.

Concerti in Canada dell'orchestra «Scarlatti»

Napoli, 19

I componenti dell'orchestra «Alessandro Scarlatti» della Radiotelevisione Italiana sono partiti in aereo per il Canada, dove sono stati invitati a tenere due concerti a Montreal, nel programma delle manifestazioni indette dall'Esposizione universale.

I due concerti saranno eseguiti il 20 e il 21 giugno e saranno diretti, rispettivamente, da Mario Rossi e da Massimo Pradella.

Svizzera e Cecoslovacchia al Festival di Locarno

Locarno, 19

Due film svizzeri saranno presentati al XX Festival internazionale del film di Locarno. Nella sezione «Sezione del nuovo cinema con opere inedite di giovani registi» sarà presentato il film «La lune avec les dents», opera prima del regista ginevrino Michel Soutter. Il film di Jean-Louis Roy «L'inconnu de shandigor» presentato con successo a Cannes figurerà invece nel programma serale.

La Cecoslovacchia ha iscritto due opere inedite di giovani registi; «I martiri dell'amore», film in tre sketch («La tentazione dello spedizioniere»; «I sogni di Nastienka»; «L'avventura dell'orfano Rodolfo») di Jan Nemec, una delle personalità più note della giovane generazione di registi cecoslovacchi.

Di Stefano Uher, regista slovacco premiato nel 1965 a Locarno per il film «L'organo», sarà presentato «La vergine miracolosa», opera che — come dice il realizzatore — «tenta di reagire alla stanchezza del realismo con un'esagerazione surrealista».

«Le bocche inutili» di Simone de Beauvoir

Parigi, 19

Simone de Beauvoir la Compagna di Sartre, ha presentato nel teatro all'aperto della scuola delle belle arti di Saint-Germain-des Pres il suo ultimo lavoro teatrale «Les bouches inutiles». L'opera, che è stata interpretata da Daniel Gelin, Nathalie Nerval, Jean Herbert e da altri noti attori, ha avuto un vivo successo.

Le «Bocche inutili» sono quelle degli abitanti di una città assediata, che è divisa in due partiti: quello dei più deboli, che non hanno nulla da mangiare e chiedono la resa, e quello dei più forti, che possono ancora nutrirsi e rifiutano di arrendersi.

Il capo dei «duri» decide di lasciar morire di fame la «bocche inutili», vale a dire i vecchi, le donne, i bambini, ma contro quest'orribile decisione si leva l'opposizione del capo dei «deboli».

Seguono polemiche fra le due parti, e alla fine si decide di effettuare una sortita contro il nemico: tutta la popolazione, disarmata e liberata dall'odio, si farà massacrare, evitando il disonore del fratricidio e salvando l'onore della città.

Il vigore del tema è temperato da spunti più letterari che teatrali, e appesantito a volte da aforismi e citazioni che mal si inseriscono nel contesto drammatico. Resta la validità del soggetto e il suo sfondo politico-filosofico, non privo di richiami tipici dell'esistenzialismo.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6.30: Giornale; 6.35: Colonna musicale; 7.30: Giornale; 8.30: Giornale; 8.45: Signori l'orchestra; 9.30: Giornale; 9.40: Album musicale; 10: «Margò», di F. Durbridge, 2.o episodio; 10.30: Giornale; 10.40: «Hit parade de la chanson», programma scambio con la Francia; 11: Ciak; 11.30: Giornale; 11.35: La posta di Giulietta Masina; 11.45: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Giornale; 12.20: Trasmissioni regionali; 13: M. Marchesi presenta: «Il grande Jockey»; 13.30: Giornale - Media delle valute; 14: Arriva il Cantagiro; 14.30: Giornale; 15: Girandola di canzoni; 15.15: Grandi complessi da camera: Quartetto Amadeus; 16: Rapsodia; 16.30: Giornale; 16.38: Ultimissime; 17: Buon viaggio; 17.05: Vetrina di un disco per l'estate; 17.30: Giornale; 17.35: «Il mare si richiuse», di G. Aldo Rossi; 18.30: Giornale; 18.35: Classe unica; 19.30: Radiosera; 20: M. Bongiorno presenta: «Attenti al ritmo», giuoco musicale a premi; 21: Non tutto ma di tutto - Piccola enciclopedia popolare; 21.10: Tempo di jazz; 21.30: Giornale - Cronache del Mezzogiorno; 21.50: Musica da ballo; 22.30: Giornale; 22.40: Benvenuto in Italia; 23.10: Chiusura.

SECONDO PROGRAMMA

6.30: Giornale; 6.35: Colonna musicale; 7.30: Giornale; 8.30: Giornale; 8.45: Signori l'orchestra; 9.30: Giornale; 9.40: Album musicale; 10: «Margò», di F. Durbridge, 2.o episodio; 10.30: Giornale; 10.40: «Hit parade de la chanson», programma scambio con la Francia; 11: Ciak; 11.30: Giornale; 11.35: La posta di Giulietta Masina; 11.45: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Giornale; 12.20: Trasmissioni regionali; 13: M. Marchesi presenta: «Il grande Jockey»; 13.30: Giornale - Media delle valute; 14: Arriva il Cantagiro; 14.30: Giornale; 15: Girandola di canzoni; 15.15: Grandi complessi da camera: Quartetto Amadeus; 16: Rapsodia; 16.30: Giornale; 16.38: Ultimissime; 17: Buon viaggio; 17.05: Vetrina di un disco per l'estate; 17.30: Giornale; 17.35: «Il mare si richiuse», di G. Aldo Rossi; 18.30: Giornale; 18.35: Classe unica; 19.30: Radiosera; 20: M. Bongiorno presenta: «Attenti al ritmo», giuoco musicale a premi; 21: Non tutto ma di tutto - Piccola enciclopedia popolare; 21.10: Tempo di jazz; 21.30: Giornale - Cronache del Mezzogiorno; 21.50: Musica da ballo; 22.30: Giornale; 22.40: Benvenuto in Italia; 23.10: Chiusura.

TERZO PROGRAMMA

9: Corso di lingua inglese; 9.25: Ricordo di V. Bartoletti; 9.30: Jean Sibelius; 10: Musiche clavicembalistiche; 10.25: Niccolò Paganini e Bohuslav Martinu; 11.10: Sinfonie di R. Schumann; 11.45: Sergei Prokofiev; 12.10: La settimana a New York; 12.20: Jean Ferry Rebel e Sergei Prokofiev; 13.30: Recital del pianista Friedrich Gulda; 14.30: G. Verdi: pagine dai «Vespri siciliani; 15.15: Florent Schmitt; 15.30: Novità discografiche; 16.20: Compositori italiani contemporanei; 17: Le opinioni degli altri - Rassegna della stampa estera; 17.10: Marius Costant; 18.30: Musica leggera d'eccezione; 18.45: «Il mondo ha sete», a cura di U. Maraldi; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Potere politico e potere militare: l'Argentina di Peron; 21: Liszt, o della coscienza romantica; 22: Il Giornale del Terzo; 22.30: Libri ricevuti; 22.40: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Duo pianistico Russo-Safred; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «El lupo no magna stagion: l'estate»; 13.45: Motivi popolari istriani; 13.55: Teatro dei ragazzi; 14.25: Rassegna nazionale giovani concertisti 1966; 14.45: Il cammino della poesia friulana; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

PER I PIU' PICCINI

17.00: La bottega di Mastro Bum.

17.30: Segnale orario - Telegiornale - Girotondo.
LA TV DEI RAGAZZI
17.45: a) I racconti del faro — b) Pagine di poesia.
RITORNO A CASA
18.45: Club du piano.
19.00: Chi è Gesù - A cura di Padre Mariano.
RIBALTA ACCESA
19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Previsioni del tempo.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Quest'America - Momenti del cinema di Hollywood 1941-1959 - «Nel fango della periferia» - Film - Regìa di Martin Ritt - Int.: John Cassavetes - Sidney Poitier - Jacques Warden.
22.50: Andiamo al cinema.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

18.30: Sapere - Una lingua per tutti - Corso di francese.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: Quest'estate - Settimanale per le vacanze.
22.00: Concerto sinfonico diretto da Vittorio Gui.

Ieri sera sul video

Africa in casa

Senza sorprese la serata del lunedì che aveva alla testa dei suoi programmi la rubrica giornalistica «TV 7» e un film di Pietro Germi, «Il ferroviere», incluso nella rassegna che s'intitola «Gli anni difficili del cinema italiano».

Due servizi del «TV 7» ci sono sembrati particolarmente degni di menzione: quello che descriveva il caso di Licata, una città della Sicilia condannata a vivere sen'acqua, sotto la continua minaccia di epidemie, in uno stato insomma di arretratezza che la confina in una specie di lazzaretto fuori del tempo nostro e della nostra civiltà. Un episodio da «Africa in casa» che gli abitanti di Licata hanno sottolineato astenendosi, in segno di protesta, dal voto nelle elezioni dell'altra domenica. Ma servirà il loro gesto a far arrivare l'acqua?

L'altro servizio, che per l'attualità e il vivo interesse della materia si raccomandava all'attenzione del pubblico, aveva per oggetto la pillola anticoncezionale. Fra trent'anni — dicono gli esperti — la popolazione umana sarà raddoppiata, già adesso due terzi circa del mondo soffre la fame, bisogna dunque correre ai ripari, preme la necessità di limitare le nascite e far sì che la vita di domani non si trasformi in un dramma di stenti e di miseria per tante creature. Uno dei rimedi, su cui appunto si è soffermata l'indagine con tatto e serietà, è la cosiddetta pillola antifecondativa.

Il resto non era gran che: un reportage del viaggio di Kossighin a New York per discutere all'ONU sul problema del Medio Oriente, e un'inchiesta di moderato interesse su quanto spendono (un miliardo e mezzo all'anno) i nostri ragazzi per le figurine dei calciatori.

Gli appassionati di cinema avevano a disposizione, come si è avvertito all'inizio, «Il ferroviere» di Germi, storia venata d'un latente sentimentalismo ma diretta con pulizia e sincera forza drammatica dal bravo regista, che appare qui anche nelle vesti di interprete.

Ber.

OGGI AL RITZ
UN ECCEZIONALE RITORNO
LA PARAMOUNT E KURT UNGER PRESENTANO
SOPHIA LOREN
JUDITH
PETER FINCH - JACK HAWKINS
TECHNICOLOR PANAVISION

OGGI AL CINEMA EDEN
UNIDIS PRESENTA
L'ASSALTO AL TRENO GLASGOW-LONDRA
CON HORST TAPPERT • HARRY ENGEL • PAUL EDWIN ROTH • KAY FISCHER • SYLVIA LYDI E ISA MIRANDA | REGIA DI JOHN OLDEN E CLAUS PETER WITT
IL FILM D'AZIONE CHE E' LA FEDELE RICOSTRUZIONE DELLA FAMOSA RAPINA DEI 4 MILIARDI E CHE HA OTTENUTO UN GRANDISSIMO SUCCESSO DI PUBBLICO E CRITICA

★ la pagina dei motori ★

SONO ADIBITI A MOLTEPLICI USI I COSIDDETTI «GOMMONI»

Il «boom» del canotto pneumatico divenuto realtà anche in Italia



Il «Commodore 1.o» prodotto dalla Nautirama: costa L. 165.000



Un «Laros» della Pirelli con motore fuoribordo e remi

Su 20 mila imbarcazioni vendute nel nostro Paese nel 1966, circa 10 mila erano battelli gonfiabili

Nel 1965-66, secondo i dati dichiarati dall'UCINA, sono stati prodotti in Italia 4.563 canotti pneumatici; non esistono dati ufficiali (nè ufficiosi) per sapere quanti sono stati quelli importati; secondo le considerazioni meno avventate si può parlare di una cifra pressochè simile. Si verrebbe ad avere così che su quasi 20.000 imbarcazioni, vendute in Italia nel 1966, circa 10.000 erano «gommoni» ed un altro migliaio apparteneva alla categoria «altre imbarcazioni» che comprende gozzi, pram e scafi minimi in genere: c'è una proporzione del 55% ed è un indice ancora elevato ma già regge.

Oltre a tutto c'è un problema di coerenza: è chiaro che in linea di massima compera un canotto pneumatico chi ha un potere d'acquisto medio e quindi chi non può permettersi di passare le vacanze nei porticcioli alla moda dove la vita ha prezzi esorbitanti. D'altra parte avere una barca e non sfruttarla non ha senso.

Ecco quindi che il pneumatico, grazie al suo scarso volume di ingombro, e alla facilità con cui può venir trasportato anche su una utilitaria, permette di frequentare spiagge e porti alla moda o no, ovunque si abbia voglia di andare ed il tempo e la velocità dell'utilitaria lo consentano. Vogliamo andare al mare? E si va al mare. Vogliamo scendere un tratto di un fiume? E si va al fiume. Vogliamo infine passare il week-end al lago? E magari esplorarne tutte le coste? E si prende e si va al lago. Con una spesa relativa: consona appunto alle limitate possibilità finanziarie.

Ed ancora: una boa a S. Margherita Ligure d'estate costa quanto un appartamento signorile di tre vani nel centro di Milano; una boa per attaccarci l'imbarcazione e per avere un vecchietto che con una malandata scialuppa funge da Caronte tra il natante e la banchina. Non è qui il caso di trarre delle considerazioni di carattere morale su questa forma di speculazione: la risposta «è gente che lavora due mesi e mezzo all'anno e deve quindi accumulare, e in fin dei conti i soldi li prendono a chi li ha» sarebbe scontata. Ci preme invece sottolineare come le imbarcazioni minori sopperiscano a questa difficoltà: se sono «gommoni» si sgonfiano e si mettono nel portabagagli o nei sedili posteriori dell'utilitaria, se sono invece scafi rigidi si caricano sul tetto o sul carrello. Comunque si portano a casa, nel garage, nel giardino, magari in soggiorno: può essere un elemento decorativo divertente e c'è già chi lo fa suscitando ammirazione. E la manutenzione? E le riparazioni?



L'«Airone» della Callegari e Ghigi: pesa 18 kg. e può montare un fuoribordo di 4 cavalli

Un po' di buona volontà, un minimo di cognizioni tecniche, qualche strumento (ma semplice) sono spesso sufficienti per eseguire personalmente quei lavoretti che fatti fare in piena stagione in un cantiere sovraccarico di impegni avrebbero comportato fatture «formidabili».

Per esempio si può riparare la falla di un canotto pneumatico con venti minuti di facile applicazione ed una spesa al massimo di 200 lire. Infatti la borsa di pronto soccorso che le ditte più qualificate mettono in dotazione di ciascun «gommone» contiene: pezze di gomma di differenti grandezze, carta vetrata, un pennellino e un vasetto di collante. Basta identificare il foro o la lacerazione e trovare una pezza che copra per almeno cinque centimetri tutt'attorno la «ferita». Si deve poi sovrapporre la pezza al foro in modo che questo venga a trovarsi al centro, e quindi con una matita si deve tracciare una circonferenza seguendo l'orlo della pezza. Con la carta vetrata si tratta la superficie delimitata dal cerchio a matita in modo da eliminare ogni traccia di sporco e si ripete questa operazione anche sulla facciata della pezza che andrà a contatto del canotto. Si spalma con il pennellino uno strato di collante omogeneo e lo si lascia asciugare; stessa operazione sulla parte pulita della pezza. Quando è ben asciutto, nuova pennellata di collante a tutte due le superfici che vanno poi subito contrapposte, cercando di spianare ogni bolla d'aria in modo che siano perfettamente aderenti. Dopo venti minuti si può riprendere il mare.

Le caratteristiche costruttive di un canotto che debbono essere evidenziate sono:

1) I materiali impiegati.
2) L'incollaggio ed il sistema adottato.
3) La compattezza delle sue forme e la geometria dello spaccato.

I materiali sono preponderanti come importanza per la durata, per la resistenza agli agenti atmosferici, della corrosione, all'usura ed alle sollecitazioni continue cui viene sottoposto il natante da ogni direzione.

Il supporto impostosi per le sue doti meccanicofisiche, è il tessuto di Nylon, il materiale coprente dalle caratteristiche chimicofisiche preferito si è rivelato il neoprene o gomma sintetica (dalla lavorazione del butadiene) con stratificazione di Ipalon. Il neoprene consente più lunga vita al supporto di nylon per la sua impermeabilità alle radiazioni solari e ai sali marini. L'Ipalon, che viene stratificato in superficie, inoltre incrementa la resistenza all'abrasione, ai raggi ultravioletti e soprattutto una quasi assoluta immunità degli idrocarburi. L'incollaggio è di importanza preponderante, infatti anche elementi costruttivi di assoluta garanzia se assemblati non a regola d'arte, non possono sopportare le enormi sollecitazioni cui viene sottoposto il canotto durante la navigazione in acque agitate.

In Italia il canotto ha veramente sfondato, dopo il primo duro periodo introduttivo alla fine degli anni 50, quando i primi sub lo adottarono facendolo conoscere, ha avuto un incremento con raddoppio annuo. I pionieri del canotto sono stati senz'altro i sub e i blasonati «Yachtman», i primi lo adoperarano ancora nelle loro esplorazioni e cacce subacquee, i secondi come barca d'appoggio per brevi spostamenti o per usi di servizio e diporto vari. Il vantaggio enorme del canotto oltre che il prezzo (un buon canotto costa dalle 200 alle 500 mila lire), attributo primo della sua affermazione, si deve far risalire alla sua scatolarità, un canotto può venire in pochi minuti smontato e rimontato, riducendolo in misure scatolari, facilmente contenibile in un portapacchi o cofano di esiguo volume. Il montaggio e la gonfiatura sono di elementare realizzazione, e secondo le misure può venire eseguito anche da un fanciullo o dal gentil sesso.

Nel nostro paese dobbiamo esser grati per la sua diffusione ad un appassionato che ha avuto cieca fiducia su questo natante: «Albert Rietzel». I vecchi motonauti di Milano lo ricordano per giornate intere a mostrare e dimostrare battelli all'Idroscalo, e in giro per le spiagge d'Italia. La sua costanza e fede è stata premiata dal successo commerciale conseguito e dal prestigio personale ottenuto diffondendo questo mezzo nautico in tutto il paese. Dopo aver introdotto i battelli tedeschi della Vicking, la ditta del Rietzel «General Boat» ha lanciato il più prestigioso canotto: il francese «Zodiac». La Zodiac è nata per la costruzione dei dirigibili e palloni frenati, già nel lontano 1898, vanta quindi nel settore tradizione ed esperienza.

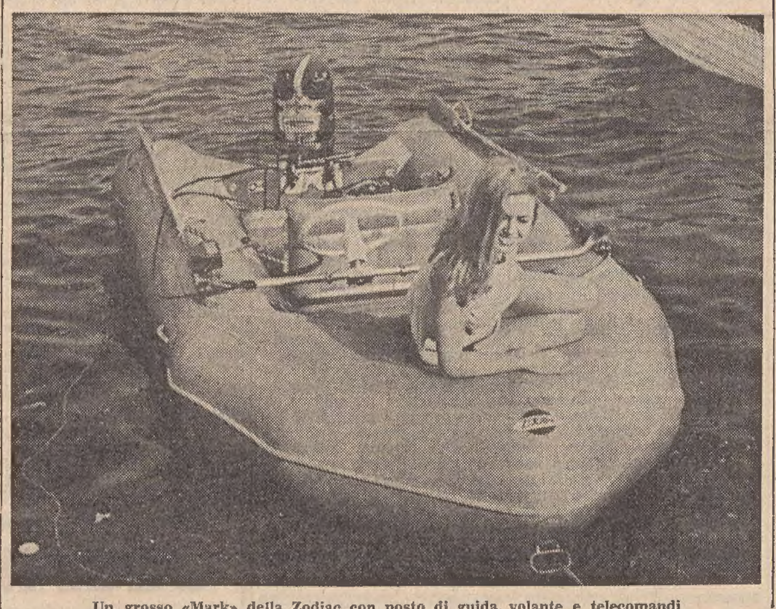
L'affermazione conseguita dal battello ha spronato la più grande industria della gomma italiana «Pirelli», la prestigiosa casa della Bicocca non necessita di alcuna presentazione, ad occuparsi di questo settore, raggiungendo allo stato, una produzione cospicua di sceltissima qualità. Fidiamo molto che l'esperienza della grande casa potrà, moltiplicando la produzione, abbassare i costi a vantaggio della diffusione.

Molte altre fabbriche di manufatti in gomma si sono interessate al settore, la Callegari & Ghigi di Ravenna, costruttrice del canotto Storm, che ha notevolmente contribuito spronando la competizione in forza di prezzi eccezionali e concorrenziali, la Nautilatex di Intra con il suo Caballero. Numerose altre imprese entrano viepiù nel mercato ed allargano l'offerta con i conseguenti vantaggi per il consumatore: la Nautirama, la Garma, l'Aerazur, la Hutchinson, l'Ursus Gomma, ecc.

Il canotto pneumatico per gli attributi di facile trasportabilità per l'esiguo ingombro, fattore notevole anche per il rimessaggio invernale, nonchè per il costo abbastanza contenuto, in specie per le prime misure, permette un notevole incremento di diffusione che allarga sempre più il campo degli iniziati alla nautica (non si creda però che il canotto sia da classificare come natante di limitato impiego: tutto dipende certo dalla misura e dal motore che vi si applica; ad ogni modo, con le dovute combinazioni, è possibile far di tutto, dallo sci d'acqua, alle traversate, alle competizioni). Segnaliamo in particolare agli automobilisti il canotto pneumatico per le note prerogative classificandolo come il mezzo più adatto per coloro che viaggiano spostandosi verso le mete più suggestive delle nostre coste.

Alcuni tipi dei più rinomati canotti pneumatici

	Tipo	Materiale	Posti	Lunghezza per largh.	Peso in kg.	Potenza in HP	Prezzo
Aerazur	Mini Attaque	NYL - C.M.	4	3,45x1,61	46	30	390.000
	Attaque crociera	NYL - C.M.	6	4,05x1,78	68	55	530.000
Callegari e Ghigi	Airone	T.G. - C.M.	1-2	2,48x1,13	18	4	85.000
	Alcione	T.G. - C.M.	4-5	3,25x1,60	50	25	235.000
	Storm	T.G. - C.M.	6-7	3,90x1,73	82	40	390.000
Garma	Capriolo Mec 300	T.G. - C.M.	4	3,10x1,50	35	10	170.000
	Grillo Mec 330	T.G. - C.M.	5-6	3,40x1,48	43	25	270.000
	Delfino Mec 410	T.G. - C.M.	7-8	4,05x1,70	80	40	410.000
Nautirama	Commodore jun.	N.N.H.	2-3	2,50x1,14	19	5	98.000
	Commodore 1.o	N.N.H.	3-4	2,85x1,40	32	15	165.000
	Commodore 2.o	N.N.H.	5-6	3,28x1,62	52	25	265.000
	Commodore 3.o	N.N.H.	7-8	3,79x1,77	78	35	330.000
Pirelli	Laros 7	T.G. - C.M.	2	3,05x1,32	47	10	175.000
	Laros 10	T.G. - C.M.	2-3	3,35x1,35	63	18	275.000
	Laros 35	T.G. - C.M.	5-6	4,20x1,75	105	50	475.000
Scandinavian M.B. (Wiking)	Standard Hech	T.G. - C.M.	4	3,75x1,30	56	25	380.000
	Komet	T.G. - C.M.	4-5	3,90x1,65	65	50	430.000
Ursus Gomma	Picuda	T.G. - L.	4	3,40x1,52	56	24	250.000
Zephir Gen. Boat	Zephir 200 St.	T.G. - C.M.	4	3,45x1,35	55	28	275.000
	Zephir 501	T.G. - C.M.	6	4,65x1,90	105	40	590.000
Zodiac Gen. Boat	You you	T.G. - C.M.	2	2,20x1,10	15	—	120.000
	Mark 1	T.G. - C.M.	4	3,20x1,35	46	20	325.000
	Mark 2	T.G. - C.M.	4	4,20x1,75	75	40	530.000
	Mark 3	T.G. - C.M.	6	4,70x1,90	100	50	690.000



Un grosso «Mark» della Zodiac con posto di guida, volante e telecomandi

ORGANIZZATO DAL «MESSAGGERO» UN CAROSELLO SPETTACOLARE

«Via» a Roma alla 1000 km. raid per auto d'epoca e moderne



A Roma, alcuni giorni fa, è stato presentato alla stampa, in un albergo cittadino, il primo «Raid dei Mille Chilometri» che si svolgerà dal 24 al 28 giugno con partenza da Roma. La gara, che è organizzata dal «Messaggero» in collaborazione con il Circolo romano automobili d'epoca e il «Veteran Car Club»» di Roma e posta sotto il patrocinio dell'Autoclub storico italiano e dell'A.C.I., consiste in una prova internazionale di regolarità riservata ad auto d'epoca e ad auto moderne.

Dopo un breve discorso di saluto del direttore del quotidiano romano, dott. Alessandro Perrone, il direttore dell'organizzazione, Franco Vanni, ha illustrato i dati tecnici della manifestazione. Alla gara parteciperanno cinquanta auto di epoca e 50 auto moderne: le prime proverranno da paesi europei, quali l'Inghilterra, la Germania, il Belgio, la Svizzera e la Cecoslovacchia. Le auto di costruzione più vecchia risalgono al 1903: tra queste ve n'è una, la «Quarant» con tre ruote, che arriverà da Londra. Essa viaggia alla velocità massima di 30 chilometri orari. Sarà anche presente una «Rolls Royce» del 1923 proveniente dall'Inghilterra, una Lambda del 1929, una Renault del 1908, una Clement del 1903.

In cinque giorni le auto d'epoca e quelle moderne toccheranno le seguenti città, sedi di tappa: 24 giugno: Terni; 25 giugno Senigallia; 26 giugno Riccione; 27 giugno Spoleto e 28 giugno Roma. L'arrivo finale è previsto in Piazza di Siena dove si svolgeranno speciali prove di abilità alla presenza di autorità e del pubblico.

Il percorso totale è di mille chilometri, attraverso zone turistiche disseminate tra il Tirreno e l'Adriatico. In ogni sede di tappa si svolgeranno speciali manifestazioni che precederanno di due giorni l'arrivo della corsa: si avranno sfilate di moda per i giovani, esibizioni di complessi, proiezioni di film scelti per l'occasione, ecc. Gli arrivi di tappa a Terni e a Spoleto saranno fissati negli stadi comunali, mentre a Riccione e a Senigallia il traguardo sarà posto sul lungomare.

Nei luoghi di tappa sarà alzata, in coincidenza con l'arrivo della corsa, una mongolfiera del volume di mille metri cubi, pilotata dallo svizzero Fred Dolder, un asso internazionale di questo genere di aeromobili. In ogni sede di tappa, in attesa della corsa, si esibiranno la fanfara dei carabinieri, che da Roma seguirà l'intera manifestazione, e il balletto jugoslavo.

Concluso l'arrivo della corsa si svolgerà quindi uno spettacolo musicale presentato da Corrado, nel corso del quale si esibiranno noti cantanti ed attori. A Terni e a Spoleto questo spettacolo verrà presentato nello stesso stadio, mentre a Riccione e Senigallia avrà come sede l'interno di un locale pubblico.

Al raid prenderanno parte, in qualità di ospiti, anche numerose attrici italiane e straniere tra le più note. Per quanto riguarda, infine, le auto moderne, la partecipazione è riservata alle seguenti cilindrate: 500, 850, 1150, 1300, 1600.

VETRINETTA delle CURIOSITÀ

■ *Il numero degli incidenti stradali in Giappone aumenta di anno in anno e le vittime sono in maggioranza i pedoni. E' pertanto allo studio un progetto di revisione delle leggi sulla circolazione stradale, che prevede pene più gravi per le infrazioni e regolamenti severissimi per la guida dei veicoli pesanti.*

■ In Francia c'è una proposta di legge per rendere obbligatorio il montaggio di un dispositivo antifurto su tutte le vetture. Si fa notare, in appoggio alla legge, che i furti d'automobili sono molto pericolosi, dato che i minori di diciotto anni non hanno la patente. Infatti se un minorenne provoca un incidente, e sfugge alla giustizia, i danni devono essere pagati dai fondi di garanzia, cioè in definitiva dagli automobilisti.

■ *I numerosissimi turisti inglesi che viaggiano sul continente si trovano spesso in difficoltà per adeguarsi alla guida a destra, se non altro nei casi di emergenza quali sorpassi delicati e così via. Per questo motivo in Francia ora si provvede ad affiggere al cruscotto di ogni vettura inglese che entra nel paese un cartellino con la scritta «Keep Right» (tenere la destra). Sulle strade a grandi traffico, inoltre, spiccano gli stessi cartellini... formato cartellone.*

■ Si prevede che il ministro inglese dei trasporti, Mrs. Barbara Casle, faccia in questi giorni una dichiarazione relativa a ulteriori restrizioni riguardanti le ore che i conducenti di veicoli commerciali possono passare al volante.

Una precisazione della Citroën

In seguito a recenti accordi intervenuti fra la N.S.U. e la Citroën che si sono definiti con la creazione della Compagnia Europea di Motori (COMOTOR), molti giornali, nel commentare l'avvenimento, hanno stabilito un legame con l'annuncio fatto recentemente dalla N.S.U. dell'uscita in settembre di una sua vettura a doppio rotore. Qualche giornale ha addirittura chiamato questa vettura «N.S.U.-Citroën».

La Citroën tiene a precisare invece che questa vettura è di esclusiva produzione N.S.U., e non avrà nessuna influenza sulla meccanica delle DS21 e ID19, la quale si presenterà con le attuali caratteristiche al prossimo Salone di Parigi.

mercato del veicolo d'occasione

fiat

FILIALE DI TRIESTE
Via Campo Marzio 12
tel. 31985

dove la vettura d'occasione è un acquisto che vale

soddisfa e dà fiducia
assicura risparmio
in un vasto assortimento di modelli anche vetture con speciale garanzia
massime facilitazioni di pagamento

la mostra è sempre aperta

PRODOTTE DALLA «BELL» AMERICANA

Le nuove tute antincendio



Poco prima che incominciasse la massacrante «24 Ore» di Le Mans, alcuni piloti hanno vestito la nuova tuta antincendio di color argento prodotta dalla ditta americana Bell. Questa tuta protegge i corridori dalle scottature nel caso d'incendio della vettura. I tragici fatti accaduti a Montecarlo e a Monza dove hanno perduto la vita Lorenzo Bandini e Boley Pittard, hanno posto il problema dell'adozione di un mezzo atto perlomeno a mitigare l'effetto degli incendi che troppe volte riescono fatali. La tuta è completata da scarpe e guanti; resta scoperto solamente il viso che può essere però coperto da casco e benda

IL COUPÉ BERTONE-SIMCA PORTATO A 1200 cc.

CON POTENZA 60 H.P.



Il coupé realizzato da Bertone su meccanica Simca e da tempo in produzione sta per vedere la luce in una nuova edizione meccanicamente maggiorata. Sono infatti in fase di avanzata costruzione, nello stabilimento del carrozziere di Grugliasco, i primi esemplari della serie 1967, per i quali la Casa franco-americana ha messo in produzione un nuovo motore di 1200 cc., della potenza di circa 60 cavalli, che sostituirà quello attuale di 944 cc. e 52 cavalli.

* * *

NELLA FOTO: *i punti (indicati con frecce) in cui per ospitare il nuovo motore, sarà modificato l'aspetto esteriore del coupé.*

AUTOFORNITURE
Renato de Manzano

Assortimento completo di ricambi per vetture Fiat, Alfa Romeo. Fodere auto, tappeti, poggiateste, ecc.

Officina rettifica cilindri, alberi motore
VIA SAN LAZZARO N. 18

faab



Il pulsante della doppia sicurezza

Doppia sicurezza con la nuova serratura della amicizia "Friend" per Fiat 500 della Faab: anche in caso di incendio non c'è difficoltà ad aprire il cofano, perchè si può premere il pulsante anche da distanza senza avvicinarsi pericolosamente all'auto. Normalmente si chiude a chiave: nessuno potrà manomettere il vostro motore! In vendita presso i principali negozi di autoaccessori a L. 1.200.

Kossighin in Wall Street



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

New York — Il Premier sovietico Kossighin a passeggio in Wall Street con la figlia e il seguito, fra cui il Ministro Gromiko

TRASLOCO NOTTURNO DA WAKEFIELD TOWER A UNA NUOVA CAMERA BLINDATA

Sempre più difficile rubare i gioielli della Corona inglese

Tre anni di lavoro e mezzo miliardo di lire per allestire il sotterraneo a prova di qualsiasi attacco
Un'audace truffa perpetrata a Palazzo Buckingham da un avventuriero nel ruolo di «ospite» della Regina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 19

L'ultimo che cercò di rubare i gioielli della Corona ebbe una pensione dal re dell'epoca. Il prossimo dovrà essere più in gamba di Goldfinger, e anche così avrà ben poche probabilità di farcela. Non ci sarà bisogno del comandante James Bond per impedirgli di andarsene con il bottino, perchè la nuova camera del tesoro, nella quale i preziosi sono stati trasferiti nottetempo, è praticamente imprendibile.

I gioielli sono fra le maggiori attrazioni per i turisti che visitano Londra; da quasi un secolo erano custoditi nella Wakefield Tower, alla Torre di Londra, e una fiumana di visitatori passava a occhi sbarrati davanti alle munitissime bacheche.

Da quasi tre secoli, nessuno più si è azzardato a cercare di rubare i gioielli; l'ultimo, nel 1671, fu un soldato di ventura irlandese, il colonnello Thomas Blood, che assieme ad alcuni complici riuscì in effetti a mettere le mani sulla corona; ma venne poi dato l'allarme, e Blood fu preso. Re Carlo II lo perdonò, non si sa bene per quale ragione specifica, e più tardi il colonnello ebbe addirittura una pensione; non per il tentato furto, s'intende, ma comunque la ebbe. Evidentemente nessuno in questi duecentonovantasei anni ha più avuto bisogno di pensioni dalla Corona, e i gioielli sono rimasti indisturbati.

Questo non vuol dire che i custodi vivessero tranquilli. Così, quando tre anni fa il Governo di Sua Maestà decise che, con l'afflusso annuo di tre quarti di milione di turisti desiderosi di vedere i gioielli della Corona britannica, si doveva pensare a trasferirli in una nuova e più accessibile sede, si stabilì per prima cosa di realizzare un sistema di protezione in grado di resistere a tutte le diavolerie della moderna tecnica di scasso. La nuova camera del tesoro ha richiesto appunto tre anni di lavori ed è costata più di trecentomila sterline (circa mezzo miliardo di lire). Si è scavato per una profondità di diciotto metri, nella solida roccia, ricavando così un tunnel che porta alla camera: questa ha un pavimento di cemento armato spesso un metro, mentre le pareti e il soffitto, dello stesso durissimo materiale, sono spessi sessanta centimetri.

Il sistema di allarme, del quale naturalmente non si danno i particolari, è «il più moderno e complesso», dicono gli esperti. Nemmeno quei bravissimi individui che si vedono nei film a colori riuscirebbero ad avvicinarsi alla sommità della scala che porta ai gioielli senza mettere in immediato allarme Scotland Yard e le guardie della Torre.

Verso la mezzanotte di sabato, il Sovrintendente Sam Newman e un piccolo esercito di poliziotti, alcuni di loro armati, si sono presentati alla Wakefield Tower per dare inizio alla storica operazione. Tre ore più tardi, tutto era fatto. Nelle loro nuove custodie si trovavano tutti i gioielli, del valore compreso fra i venti e i cinquanta milioni di sterline (una stima ufficiale non è mai stata comunicata): vale a dire fra i 33 e i novanta miliardi di lire.

Fanno parte del tesoro la corona imperiale, realizzata nel 1838 per la Regina Vittoria con 2783 diamanti, 277 perle, 17 zaffiri, undici smeraldi e cinque rubini; il rubino del principe Nero, che fu dato a quel personaggio nel 1367; e il favoloso Koh-i-noor, incastonato nella corona della Regina madre; sulla «montagna di luce» incombe una leggenda per cui solo una donna può portare la gemma senza incappare nella malasorte.

Che i gioielli della Corona siano irraggiungibili è nozione corrente fra gli specialisti di furti di preziosi. E' noto soprattutto a un uomo che la polizia definisce «il più audace» raggiratore del suo ramo, e sul quale Scotland Yard spera di poter mettere le mani. Egli ha fatto ricorso al nome della Regina per impadronirsi di una collana del valore di seicento sterline (oltre un milione di lire).

Il furto è stato denunciato da un gioielliere che preferisce conservare l'incognito. «L'uomo» egli ha detto «mi ha ordinato una spilla del valore di cinquemila sterline, dicendo che era ospite di Buckingham Palace e dandomi appuntamento davanti al palazzo. Era meglio se non entrassimo, mi ha detto, per evitare la gente che assiste al cambio della guardia. Abbiamo parlato della spilla siamo tornati insieme al negozio; mi aveva detto che il gioiello era per Sua Maestà e mi pregò che gli lasciassi «in visione» una collana. Mi avrebbe fatto sapere se alla Regina piaceva».

Passata una settimana, il gioielliere si è fatto coraggio e ha telefonato a Buckingham Palace, con l'intima convinzione di comportarsi in modo indelicato. Solo allora ha avuto la cattiva notizia. Dalla descrizione dell'«ospite della Regina», Scotland Yard non ha faticato a individuarlo. Ha usato i nomi più vari: Lord Harrington, Lord Hamilton, Lord Moyne, Lord Vesnay, comandante Cozon, Lord Granard, Lord Antrim, professor Hoskins, capitano Hurst. Per il gioielliere ha riservato un nome tutto nuovo: tenente colonnello Allen.

U. P. I.

TASSAMETRISTA A MILANO cattura un ladro d'auto

Milano, 19

Un conducente di taxi di 45 anni, Mario Roveda, derubato della propria auto lasciata per un attimo incustodita, è riuscito a catturare il ladro, con l'aiuto di un collega, e a consegnarlo alla polizia.

Il fatto è accaduto in via Ripamonti, dove Mario Roveda aveva parcheggiato il proprio taxi, una «Fiat 600», per acquistare il giornale. Un giovane si è seduto improvvisamente al volante ed è partito. Mario Roveda è salito allora sull'auto di un collega, che era parcheggiata nei pressi, e dopo un inseguimento a forte velocità ha costretto il ladro a fermarsi. Questi, Tranquillo Rocchitelli, di 26 anni, è stato poi consegnato agli agenti, e denunciato per furto.

SORAYA HA CONCLUSO le sue vacanze in Italia

Roma, 19

La principessa Soraya ha lasciato quest'oggi l'aeroporto Leonardo da Vinci diretta a Monaco, dopo un breve soggiorno di vacanza a Porto Santo Stefano. Soraya, che era accompagnata dalla sua segretaria, ha cercato di evitare fotografi e giornalisti. Avvicinata, suo malgrado, si è limitata a dire di essere attualmente senza programmi di lavoro.

La principessa è rimasta a Porto Santo Stefano dieci giorni. La sua vacanza non è stata però dal punto di vista meteorologico molto fortunata, in queste ultime settimane, infatti, all'Argentario si sono succeduti, tranne qualche eccezione, giorni di tempo grigio con cielo coperto, mare mosso e qualche spruzzata di pioggia. Soraya, quindi, è potuta scendere poche volte in spiaggia e spesso è stata vista in piscina.

FULMINEA AZIONE DURANTE UN TRASPORTO ATTRAVERSO PARIGI

Evadono in quattro dal furgone della polizia

Gravemente feriti due agenti di custodia - I fuggiaschi catturati quasi subito dopo un drammatico inseguimento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 19

Quattro pericolosi banditi sono evasi quest'oggi dal furgone cellulare che li stava trasportando da Parigi alla prigione di Fresnes, dove avrebbero dovuto sostenere un esame scolastico. I quattro malviventi, che hanno gravemente ferito due delle guardie di scorta, sono stati però catturati quasi subito, dopo un drammatico inseguimento.

I quattro — Pierre Raoult, 29 anni, condannato all'ergastolo per rapina; Jean Moscone, di 30 anni, condannato all'ergastolo per lo stesso delitto; René Hamiche, di 28 anni, in attesa di processo per omicidio, e Jacques Leconte, di 28 anni, pure in attesa di giudizio per omicidio — sono stati certamente aiutati da qualche complice nella loro impresa, dato che il Leconte era in possesso di una pistola al momento di salire sul cellulare.

I quattro erano stati sistemati, insieme ad altri sette detenuti, negli appositi «box» installati a bordo del «panier a salade» (così viene scherzosamente denominato il furgone della polizia). A un certo punto, il Leconte ha finto di sentirsi male; una delle guardie ha aperto la porta del «box» e il bandito lo ha immediatamente assalito, liberando poi gli altri tre fuorilegge. Accorreva anche l'altra guardia all'interno del furgone, ma il bandito apriva il fuoco, ferendo molto gravemente i due poliziotti.

Nel frattempo, i conducenti del furgone avevano fermato l'automezzo, per andare in aiuto ai loro compagni. Il furgone, infatti, poteva aprirsi solo dall'esterno. Ma sfortunatamente un addetto alla nettezza urbana, credendo di venire in aiuto ai poliziotti, apriva la porta, dando via libera ai quattro delinquenti, di cui due avevano ancora le manette ai polsi.

I quattro si precipitavano su una macchina in sosta poco lontano, costringendo il proprietario ad allontanarsi, e ripartivano a tutta velocità. La polizia però, avvertita in tempo, era già sulle loro tracce, e una macchina si lanciava all'inseguimento della vettura dei banditi. La macchina della polizia, più potente, raggiungeva ben presto quella dei banditi, che sbagliava una curva, fermandosi contro un marciapiede.

L'avventura dei quattro pericolosi delinquenti aveva allora termine: senza opporre resistenza, essi si lasciavano ammanettare e facevano ritorno alle carceri della «Santé».

I due poliziotti feriti venivano intanto trasportati all'ospedale: le loro condizioni permangono molto gravi.

Vice

Dopo la trasferta americana

RIPRENDE A ROMA il processo della droga

Roma, 19

Dopo la lunga trasferta americana, i giudici dalla prima sezione penale del Tribunale, presieduta dal dott. Salvatore Gialombardo, hanno tenuto una nuova udienza del «processo della droga». Si era prevista una nutrita serie di eccezioni da parte dei difensori degli imputati sulle risultanze delle ultime udienze tenute dal Tribunale, in un mese circa di soggiorno oltre oceano, ma gli avvocati vi hanno per ora rinunciato.

In apertura d'udienza, il Presidente del Tribunale ha comunicato alle parti di aver depositato in cancelleria i verbali di interrogatorio di testi e imputati ascoltati in quattro stati dell'Unione. I difensori hanno chiesto un termine per poterne prendere visione e presentare poi le loro conclusioni.

La prossima udienza si terrà il 24 giugno.

UN'OPERAZIONE DI POLIZIA DA FIRENZE A MILANO E A ROMA

MAESTRI DEL FURTO IN CASA CATTURATI CON LA REFURTIVA

Si tratta di cinque noti ladri specialisti nello svaligiare appartamenti incustoditi - Una telefonata compromettente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 19

Milano, Firenze, Roma: questo il percorso di una vasta operazione di polizia giudiziaria, che ha portato all'arresto di cinque «maestri» del furto e al recupero di refurtiva per un valore superiore ai 250 milioni di lire: si tratta in gran parte di oggetti d'arte, specialmente quadri, che attendevano il momento opportuno per essere «collocati» sul mercato clandestino.

Il «magazzino» della banda è stato individuato a Roma e questa notte gli agenti della «Mobile» hanno fatto irruzione in un appartamento di via Clelia Garofolini, dove era stata sistemata la «merce», provento di colpi ladreschi compiuti a Firenze e al Lido di Camaiore. Il «guardiano» del cospicuo bottino, Luciano Calascibetta di Altimirano, di 41 anni, che di solito faceva il cameriere a Firenze, dove abita in via Faentina, è stato tratto in arresto unitamente a due suoi complici, Gennaro Caterino, di 51 anni, e Paolo Fontana, di 28 anni.

Gennaro Arturo Caterino, nel 1954, era stato arrestato a Milano per una truffa di 100 milioni con falsi Buoni del Tesoro. Era stato rinchiuso nel carcere milanese e qui aveva fatto amicizia con Luciano Calascibetta di Altimirano, che lo aveva aiutato a falsificare un ordine di trasferimento a Brescia, e quindi un ordine di scarcerazione. Giunto a Brescia, il Caterino era uscito di prigione e d'allora aveva fatto perdere le sue tracce.

Le indagini della polizia e dei carabinieri ebbero inizio qualche giorno fa a Milano quando un mercante d'arte ebbe l'offerta per l'acquisto di un Fattori. Il mercante, insospettito, avvertì la polizia. Si scoprì così che la tela in questione faceva parte di uno stock rubato a Firenze.

Lavorando su questa traccia, gli agenti risalirono al Calascibetta, anch'egli ricercato e che risultava frequentare l'appartamento di una giovane, Anna Maria Santoro, di 25 anni, abitante in via Cardinale Mezzofanti 20. L'appartamento è stato posto sotto controllo e sabato scorso il Calascibetta è stato bloccato mentre apriva la porta dell'appartamento. In sua compagnia era il Brunetti. Nel corso della successiva perquisizione, l'uomo è stato trovato in possesso di tre libretti di risparmio al portatore, emessi da un istituto di credito di Firenze e recanti denaro per 13 milioni di lire, che risultavano rubati, insieme ad altri undici libretti di risparmio, per un totale complessivo di 41 milioni.

Il Calascibetta, nel tentativo di giustificare il possesso dei libretti di risparmio, ha affermato di averli ricevuti dal fratello Luciano, responsabile materiale — secondo lui — di questo furto. Mentre era ancora in corso la perquisizione nell'appartamento di via Cardinale Mezzofanti, è squillato il telefono: una chiamata interurbana da Roma. All'altro capo del filo era il fratello del Calascibetta, Luciano, irreperibile anch'egli, in quanto colpito dallo stesso ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica di Firenze a carico del fratello.

Luciano Calascibetta, ignaro della scabrosa situazione in cui si trovava il congiunto, ha parlato liberamente, fornendo così alla polizia gli elementi necessari per rintracciare il suo nascondiglio. La stessa sera, alcuni elementi dei nuclei di polizia criminale e delle squadre mobili di Firenze e Milano sono partiti per la capitale, dove, in collaborazione con gli uomini della polizia locale, hanno potuto individuare l'appartamento di Gennaro Caterino, nel quale sono stati bloccati Luciano Calascibetta, Paolo Fontana e lo stesso Gennaro Caterino, colpito da ordini di carcerazione per un totale di oltre sette anni di reclusione.

Le indagini vengono condotte dal nucleo di polizia criminale e della «Mobile» di Milano, dalla «Criminal Pol», dalla «Mobile» e dai carabinieri di Firenze, e dalla «Mobile» di Roma. A Milano sono stati catturati il fratello di Luciano Calascibetta, Arnaldo, di 44 anni, abitante in via Cardinale Mezzofanti, e Loris Brunetti, di 47 anni, residente a Firenze.

Il «colpo» più clamoroso compiuto dal quintetto era stato quello ai danni di un ex mercante d'arte fiorentino, Socrate Zetti, di 60 anni. I malfattori, dopo aver sfondato nottetempo la porta del suo appartamento di via del Castellaccio, si erano impadroniti di oggetti per un valore superiore ai 200 milioni. Il signor Zetti aveva denunciato la scomparsa di una tela di Ardengo Soffici intitolata «Il Metafisico» del valore di 14 milioni e di quadri di Telemaco Signorini, Fattori, Abbati, Ulvilleggi, Ciani e altri. Gli erano stati sottratti, inoltre, tappeti persiani, un fucile «Winchester» di grande valore e delle monete di alto pregio.

Successivamente, i cinque «big» del furto avevano fatto una visita nella villa al Lido di Camaiore del prof. Agostino Formica, di 44 anni, abitante a Bagno di Ripoli, appropriandosi di un microscopio, cineprese e altro, per un valore di circa sei milioni. Terzo «colpo» in casa del proprietario del ristorante «Omero» di Firenze, Armeno Attucci: il bottino questa volta era consistito in alcuni libretti al portatore con 47 milioni.

Nel «deposito» di via Clelia Garofolini è stata ritrovata quasi tutta la refurtiva. Mancava solo un quadro e il fucile, che Luciano Calascibetta ha dichiarato di aver buttato nell'Arno, non sapendo assolutamente cosa farsene. Ha soggiunto di aver creduto di trovarsi di fronte a un'arma qualsiasi, di nessun pregio. Per i quadri, invece, aveva pensato bene di inviarli da Firenze a Roma con un «corriere», effettuando una normale spedizione, come se si trattasse di merce comune.

C. L.

SENZA SPERANZA IL PATETICO «CASO» RIFIUTATO DAL DOTTOR VIERI

FORSE POTRÀ TORNARE A CASA IL BIMBO VENUTO DALL'ARGENTINA

Le sue condizioni sono un po' migliorate grazie alle cure prodigategli al «Regina Elena»: ma nessuno si fa illusioni sull'esito della malattia

Roma, 19

Robertino Ciancia — il dodicenne ragazzo argentino portato in Italia dalla mamma e dal medico di famiglia nella speranza di essere sottoposto al «metodo Vieri» — è tuttora al «Regina Elena» ma, salvo imprevisti, dovrà tornare a Buenos Aires in settimana.

Le sue condizioni permangono «gravissime», ma il prodigarsi dei medici e del personale infermieristico del «Regina Elena» hanno portato ad un certo miglioramento delle condizioni del piccolo ricoverato, che in settimana potrebbe ripartire. Il condizionale è dettato, in pratica, unicamente dalle insistenze della madre, che gradirebbe venissero proseguite le cure presso l'Istituto e dall'eventuale interessamento delle autorità per questo caso particolarmente pietoso, tanto più che Roberto è figlio di un emigrato italiano che ha impegnato ogni risorsa pur di assicurare al ragazzo un filo di speranza.

Anche il suo medico, il dott. Amilcare Challù, che lo ha accompagnato nel lungo viaggio e che ha cercato inutilmente di assicurarsi la collaborazione del dott. Vieri, ha sopportato vari sacrifici per lo stesso motivo.

La situazione è stata riassunta dal presidente degli Istituti fisioterapici ospitalieri, avvocato Gaetano Mele, che si è prodigato, sentiti i sanitari dello Istituto, per un pronto ricovero del ragazzo, che in un primo tempo è stato ospitato al Policlinico: «I disagi del viaggio, le lunghe attese e la gravità del male, che è stato individuato in un linfogranuloma maligno in stato molto avanzato e che impegna un po' tutto — ha dichiarato l'avvocato Mele — ha fatto sì che il ragazzo giungesse presso il nostro Istituto in condizioni di vita terminali. Debolissime erano le pulsazioni, al controllo. Immediatamente sono state date disposizioni affinchè fossero prodigate tutte le cure necessarie per migliorarne, per quanto possibile, le condizioni generali. Si è provveduto, tra l'altro, a effettuare trasfusioni di sangue, flebo clisi e altre terapie riguardanti la pleura. L'esito è stato sinora soddisfacente e importante soprattutto sul piano psicologico. I medici non escludono che il malato possa ripartire in settimana».

Il presidente degli Istituti fisioterapici ospitalieri non ha aggiunto altro. In materia di «spese» per le cure, si è limitato a rispondere che «l'Istituto si è messo subito a disposizione del ragazzo e non si tirerà certo indietro».

PIU' GRAVI I REATI commessi al volante

Roma, 19

Il Pretore della IV Sezione penale, ha giudicato molto severamente il comportamento di un automobilista, Emilio Bonafede, colpevole di aver dato due ceffoni a una signora, anch'essa a bordo di una vettura. Motivo, il solito «sorpasso». L'automobilista manesco è stato condannato ad un anno di reclusione ed al risarcimento del danno.

La sentenza di condanna emessa dal Pretore è rilevante soprattutto sotto il profilo giuridico, poichè sino a poco tempo fa il magistrato, con una costante giurisprudenza, considerava un'attenuante per l'imputato il fatto di trovarsi al volante di una vettura. Da un po' di tempo a questa parte, invece, specialmente nella sede pretorile, dove vengono discusse le cause di ingiurie, minacce e percosse, il giudice ritiene il reato commesso da un automobilista più grave di quelli che avvengono in circostanze normali.

Vale a dire, per l'automobilista che minaccia, percuote o ingiuria l'altro automobilista, non c'è ora più il diritto alle attenuanti, ma il responsabile deve subire un processo con tutto il peso delle aggravanti.

Furto nell'appartamento del cantante Little Tony

Roma, 19

Un furto è stato compiuto la scorsa notte nell'abitazione del cantante Little Tony, in via Gregorio VII. I ladri si sono impossessati di un disco d'oro, premio ottenuto dal cantante per aver raggiunto la vendita di un milione di dischi, di venti medaglie, di una statuetta in oro e di un televisore portatile. Il valore complessivo degli oggetti rubati si aggirerebbe sul milione di lire.

I ladri, approfittando della assenza del cantante, sono entrati nell'appatamento servendosi di chiavi false e si sono allontanati senza lasciare tracce. Il furto è stato scoperto dalla domestica di Little Tony, che lo ha denunciato al Commissariato Borgo.



Ford TAUNUS 17 M
Motore a V 1503 cc. Velocità di crociera 135 km/h. Prezzo da Lire 1.330.000 (IGE a trasporto compresi). Disponibile anche nelle versioni 17 M TS (velocità di crociera 150 km/h) e Station Wagon, 1699 cc.

padrone non schiavo con una Taunus!

Queste poche righe sono riservate a coloro che sono "padroni" non schiavi della propria automobile. Per coloro che considerano l'auto solo un mezzo comodo, veloce, che non chiede nulla fuorché una minima ed economica manutenzione.
Per loro la Ford ha creato le TAUNUS: auto serie, solide, fatte come si deve, con un motore, una meccanica ed una linea destinati a durare per molto tempo. Per progettare e per mettere sulle strade queste auto hanno lavorato per anni migliaia di tecnici, sono stati percorsi milioni di chilometri in ogni clima e su ogni tipo di strada, sono state fatte con successo tutte le gare e i rallies più duri.
E il risultato sono le famose Ford Taunus il cui motore da anni è campione del mondo di durata e che sono immesse sui mercati di tutto il mondo a prezzi che solo la Ford può praticare. Questi sono fatti.
Per convincersi basta recarsi da un concessionario Ford: nella gamma Taunus troverete l'auto che più si adatta alle vostre esigenze.

Ford

c'è una Ford nel vostro futuro



Ford TAUNUS 12 M
Motore a V 1305 cc. Trazione anteriore. Velocità di crociera 130 km/h. Prezzo da Lire 995.000 (IGE e trasporto compresi). Disponibile anche nella versione Station Wagon.



Ford TAUNUS 15 M
Motore a V 1305 cc. Trazione anteriore. Velocità di crociera 130 km/h. Prezzo da Lire 1.155.000 (IGE e trasporto compresi). Disponibile anche nella versione coupé.



Ford TAUNUS 20 M
Motore a 6 cilindri a V 1998 cc. Velocità di crociera 165 km/h. Prezzo da Lire 1.680.000 (IGE e trasporto compresi). Disponibile anche nella versione coupé.

Concessionaria FORD per Trieste dott. ing. BRUNO SERGAS - Trieste - Via S. Francesco 60 tel. 35958 - 762406 - Via Romagna 6 - tel. 36095

CRONACHE SPORTIVE

«EN PLEIN» ITALIANO AL GIRO CICLISTICO DELLA SVIZZERA

Motta vince la seconda tappa e conquista la Maglia gialla

Completato il suo successo con l'affermazione nei due premi della montagna di cui comanda la classifica - Secondo al traguardo e nella graduatoria Hagmann

Silvaplana, 19

Gianni Motta ha vinto di prepotenza la seconda tappa del Giro della Svizzera, Vaduz-Silvaplana di chilometri 110, ed ha conquistato il primo posto in classifica generale, spodestando Van Rickeghem, vincitore ieri della prima tappa, conclusasi in volata, nella quale Motta si era piazzato secondo.

Le previsioni pre-Giro circa le possibilità dell'italiano a questa edizione del Giro della Svizzera avevano ricevuto ieri una precisa conferma e sono state sanzionate dal brillante comportamento odierno di Gianni Motta, che sul traguardo di Silvaplana è giunto con quattro secondi di vantaggio su Robert Hagmann, con un primo e sette secondi su Rolf Maurer e con due primi e quattro secondi su Luis Pedro Santamarina.

Gli stessi nomi, e nello stesso ordine, figurano stasera nella classifica generale dopo due tappe e nel giudizio degli esperti appare scarsamente probabile che, se non vorrà togliersela di dosso per motivi tattici, Motta conceda a qualcuno di strappargli la maglia di primo in classifica nelle tappe seguenti fino alla conclusione del Giro a Zurigo.

Gianni Motta ha scatenato il suo attacco nella parte più dura della tappa ed è passato in testa al plotone sui culmini dei due ostacoli della giornata, la salita di Valbella - Lenzerheide (1542 metri sul livello del mare) a metà corsa e il Col du Julier, a dieci chilometri dallo arrivo, seminando nel frattempo tutti gli avversari che sono arrivati a Silvaplana con distacchi più o meno accentuati. Solo cinque corridori sono riusciti a limitare i danni loro causati dalla offensiva dello scatenato aspirante alla vittoria finale sul traguardo di Zurigo. Hanno potuto, infatti, contenere il distacco al di sotto dei tre minuti solo Robert Hagmann, veramente ottimo anche in salita.

Questa sera si dice che il trentunesimo Giro ciclistico della Svizzera è stato vinto oggi sulle due scalate della tappa e che non ci saranno mutamenti in testa alla classifica generale. Il pronostico è forse esatto, ma lo stesso Gianni Motta ci tiene a mostrarsi prudente e pur nella gioia del «voluto» successo sottolinea che la corsa in sostanza «è appena cominciata» e che «specie con una coalizione degli stranieri» qualcun altro potrebbe aggiudicarsi questa edizione della ormai classica gara.

Nel regolare la propria corsa Motta ha fatto tesoro, oggi, della esperienza di ieri quando, forse troppo fiducioso, si è visto saltare davanti, sul traguardo di Vaduz, il belga Rickeghem. Fatto furbo da ciò che era accaduto ieri, Gianni Motta ha fatto in modo da non aver «noie» in prossimità del traguardo ed i quattro secondi di distacco su Hagmann che pure, ripetiamo, si è rivelato corridore di tutto rispetto, parlano molto chiaramente.

Ordine d'arrivo

(Vaduz-Silvaplana, di 110 km.)

1) GIANNI MOTTA (Italia) in ore 3.44'54";
2) Robert Hagmann (Svizz.) a 4"; 3) Rolf Maurer (Svizz.) a 1'7"; 4) Luis Pedro Santamarina (Sp.) a 2'4"; 5) Victor Van Schil (Bel.) a 2'14"; 6) Marino Diaz (Sp.) a 2'21"; 7) Anni (It.) in 3.48'58"; 8) Fezzardi (It.) s.t.

Classifica generale

1) GIANNI MOTTA (Italia) in ore 8.39'16";
2) Hagmann (Svizz.) . a 4"
3) Maurer (Svizz.) . . a 1'07"
4) Santamarina (Sp.) a 2'04"
5) Van Schil (Bel.) . . a 2'14"
6) Diaz (Sp.) 8.42'17"; 7) ex aequo: Wilde (Germ.), Fezzardi (It.), Favaro (It.), Junkermann (Germ.) tutti in 8.43'20"; 11) ex aequo: Zollinger (Svizz.) e Anni (It.) in 8.44'; 13) Abt (Svizz.) in 8.44'1"; 14) Desmet (Bel.) in ore 8.44'34"; 15) Errandonea (Sp.) 8.44'41"; 16) Rodriguez (Sp.) in ore 8.45'35"; 17) Van Este (Belgio) in ore 8.45'42"; 18) Rijckeghem (Bel.) 8.45'49"; 19) Post (Ol.) 8.45'57"; 20) Haast (Ol.) 8.46'22".



Gianni Motta si è portato alla testa del Giro della Svizzera

RADUNATI A COVERCIANO I CALCIATORI AZZURRI PER BUCAREST

SARÀ ZIGONI CENTRAVANTI CONTRO LA NAZIONALE ROMENA

Valcareggi comunicherà la formazione completa solo domani dopo la partita di allenamento - Salvadore? Troppo vecchio

Firenze, 19

Diciotto giocatori sono da stasera a disposizione del commissario tecnico della Nazionale, Ferruccio Valcareggi, per la trasferta in Romania, dove l'Italia incontrerà domenica prossima a Bucarest la Nazionale romena. La partita è valevole per il sesto gruppo del campionato europeo per Nazioni di calcio.

I giocatori convocati sono: Bulgarelli, Pascutti, Albertosi, Bertini, De Sisti, Facchetti, Guarneri, Landini, Picchi, Anzolin, Bercellino, Castano, Gori, Meniohelli, Zigoni, Lodetti, Rivera e Juliano. La Federazione italiana, nell'elenco inviato all'UEFA, ha aggiunto anche Brizi, Brugnera, Rosato e Zoff, i quali rimarranno a disposizione di Valcareggi per una eventuale utilizzazione nel caso che qualcuno dei 18 giocatori convocati non sia in grado di giocare.

Per quanto riguarda il programma della sosta a Coverciano prima della partenza per Bucarest, fissata per giovedì sera da Milano, Valcareggi, in un breve incontro con i giornalisti ha detto che la preparazione da domani a giovedì si svolgerà al mattino. In linea di massima i giocatori dovrebbero disputare una partita di allenamento mercoledì.

I primi ad arrivare a Coverciano sono stati i due bolognesi Bulgarelli e Pascutti e gli juventini Menichelli e Castano. Albertosi, Bertini e De Sisti, tornati oggi dalla Polonia, dove hanno giocato con la loro squadra, sono stati autorizzati a giungere in ritardo, così come Rivera e Lodetti.

Per quanto riguarda la formazione che giocherà a Bucarest, Valcareggi ha preferito non fare anticipazioni, rimandando l'annuncio a mercoledì. Dopo la partita di allenamento infatti, salvo imprevisti, egli comunicherà la formazione ufficiale che incontrerà la squadra romena.

Rispondendo a una precisa domanda, Valcareggi ha detto: «La mancata convocazione di Salvadore non ha un motivo specifico. Ho ritenuto, anche in proiezione del futuro, di includere nell'elenco inviato all'U.E.F.A. giocatori più giovani, come Rosato e Brizi, i quali nelle ultime prove hanno dato dimostrazione di una notevole preparazione». Per quanto riguarda infine il ruolo di centravanti Valcareggi ha dichiarato che quasi certamente il ruolo sarà affidato a Zigoni.

Quindi dei diciotto giocatori hanno compiuto nel tardo pomeriggio un leggero allenamento in palestra. La pioggia violentissima abbattutasi su Firenze verso le 17 ha tenuto infatti gli azzurri lontani dai campi di gioco del Centro tecnico ma Valcareggi ha voluto egualmente impegnare i giocatori lasciando a riposo soltanto quelli della Fiorentina, Albertosi, Bertini e De Sisti.

Domani mattina il medico della Nazionale dott. Ferrando completerà la visita medica di tutti i giocatori che comunque appaiono in ottime condizioni. Verso le 10.30 gli azzurri sosterranno un allenamento.

Bigogno all'Udinese con Pinardi allenatore

Udine, 19

Beppino Bigogno sarà il nuovo direttore sportivo dell'Udinese. Lo ha annunciato oggi il presidente del sodalizio bianconero, Bruseschi, aggiungendo di avere affidato l'incarico di allenatore ad Umberto Pinardi. Lo allenatore Gigi Comuzzi, che per due anni è stato l'unico responsabile della formazione maggiore udinese, si occuperà ora del settore giovanile con compiti di «Talent scout».

Bruseschi non ha fatto alcuna anticipazione sulla campagna acquisti e cessioni. Il primo allenamento dei giocatori bianconeri è stato fissato per il 31 luglio prossimo.

Del Piccolo e Canzian in forse per Fiume

I giovani juniores della Triestina, che nella prossima settimana saranno impegnati a Fiume nel torneo internazionale «Riviera del Quarnero», completeranno tra oggi e giovedì la preparazione. Questo pomeriggio gli alabardati disputeranno una partita amichevole contro l'undici del Vermegliano, allenato da Paone, che milita nella terza categoria dei dilettanti.

La squadra che giocherà a Fiume molto probabilmente non potrà schierare i militari Del Piccolo e Canzian. La segreteria alabardata si è già da tempo messa in contatto con le autorità militari, ma da quanto risulta sono sorte grosse difficoltà per quanto concerne il rilascio del visto sui passaporti dei due giocatori che indossando il grigioverde non possono allontanarsi dal territorio nazionale.

NAPOLI FOCOSO

Altafini e Panzanato espulsi a Quito

Quito, 19

Il Napoli ha pareggiato contro una selezione di Quito per 1-1 al termine di una partita che sembrava destinata a lasciare il palato buono ai numerosi tifosi richiamati allo stadio nazionale dal gran nome del Napoli, essa è finita malamente per un'improvvisa ondata di fallacci che nello spazio di tre minuti ha provocato l'espulsione di ben due giocatori partenopei: Altafini e Panzanato.

PUGILATO FRA RAPPRESENTATIVE STASERA ALLE 21

Sul ring del «Moderno» dilettanti di Trieste e Pola

In programma dieci incontri abbastanza equilibrati Fra i protagonisti il «tricolore» Freschi e Parlov

Programma della manifestazione:

DILETTANTI	TRIESTE	POLA
Mosca:	Tricarico I	Sarar
Gallo:	Tricarico II	Vrosevic
Piuma:	Mastellaro	Kuftic
Leggeri:	Mutassio	Kovijanic
Superlegg.:	Freschi	Deri
Welter:	De Luisa	Cikada
Superw.:	Cocciolo	Banovac
Medi:	Menchi	Parlov
Mediomass.:	Virgolin	Mudrovic
Massimi:	Martinis	Rojnic
NOVIZI	TRIESTE	UDINE
Superlegg.:	Toniutti	Fabris

Questa sera sul ring allestito al Teatro Moderno le rappresentative dilettantistiche di Trieste e Pola daranno vita all'atteso incontro di rivincita. Come si ricorderà, il primo, disputato lo scorso settembre a Monfalcone, si risolse in favore degli istriani con il punteggio di 14 a 6. L'Accademia Pugilistica Triestina, che organizza la manifestazione ha dovuto accettare, trattandosi di incontro internazionale, la composizione di una giuria mista, con arbitri italiano e jugoslavo che si daranno il cambio (senza diritto di voto) alla direzione dei combattimenti, mentre i giudici saranno due jugoslavi ed uno italiano e due italiani e uno jugoslavo alternativamente.

Le operazioni di peso verranno effettuate alle 12 al bar Sport e saranno seguite da un pranzo offerto dagli organizzatori, al quale interverranno i partecipanti alla riunione. E' stato intanto completato il cartellone della serata con l'aggiunta di un incontro fuori-classifica tra pugili novizi. Si batteranno i superleggeri Toniutti della Virtus Moretti di Udine e Fabris dell'APT. La riunione avrà inizio alle 21 e ad essa avranno libero accesso le signore accompagnate ai posti di ring.

OGGI A CAMPIONE

Nino Benvenuti in lizza per l'«Oscar»

Campione, 19

Domani sera a Campione saranno consegnati, nel salone delle feste del Casinò, gli «Oscar» ai migliori atleti, procuratori, organizzatori e arbitri di pugilato. La manifestazione, alla decima edizione, è organizzata dall'Associazione nazionale italiana scrittori di pugilato. Per ognuna delle categorie da premiare saranno presenti domani a Campione tre rappresentanti, tra i quali saranno scelti i vincitori degli «Oscar». Per i pugili professionisti saranno presenti: Benvenuti, Lopopolo e Mazzinghi; per i pugili dilettanti: Bambini, Cisati e Cotena; per i procuratori: Amaduzzi, Branchini e Klaus; per gli organizzatori: Sabatini, Strumolo e Tommasi e per gli arbitri Barrovecchio (Roma), Brambilla (Milano) e Martinelli (Bologna).

Sarà inoltre assegnato il Trofeo «Cleto Locatelli» al miglior pugile professionista italiano distintosi all'estero. I candidati sono Mazzinghi e Tomasoni.

BASEBALL

Prossimo al traguardo il campionato juniores

La fase provinciale eliminatoria del campionato regionale juniores di baseball è giunta in prossimità del traguardo finale. A tre domeniche dalla conclusione, dopo nove giornate di gare, tutto è ancora da decidere. In vetta, appaiate al primo posto, troviamo l'Alpina «A» e la Libertas con 4 vittorie e 2 sconfitte ciascuna. Nettamente staccata chiude il gruppo la squadra «B» dell'Alpina.

Il titolo riguarda quindi biancoverdi e biancoscudati. L'incontro decisivo, rinviato domenica scorsa a causa del maltempo, verrà recuperato ai primi di luglio. Le due battistrada hanno le stesse probabilità di spuntarla, anche se nelle ultime settimane la Libertas è sembrata in gran forma e molto forte.

Ieri il campionato ha osservato un turno di riposo. Riprenderà domenica prossima con il «derby» tra l'Alpina A e l'Alpina B. Il 29 giugno si incontreranno Alpina B - Libertas e quindi, ai primi di luglio, verrà disputato l'atteso recupero fra le due grandi favorite.

LA CLASSIFICA				
Libertas	6	4	2	667
Alpina A	6	4	2	667
Alpina B	6	1	5	167

TIFOSI FANATICI E ROSSOBLU' INTEMPERANTI: ALTRO INCONTRO SOSPESO

Invasione bis per il Cagliari al campionato americano di calcio

Per protestare contro l'arbitro la squadra sarda si è ritirata dal campo a Toronto dopo la convalida di un gol segnato mentre i giocatori italiani stavano reclamando

Toronto, 19

A distanza di tre giorni dalla partita Cagliari-Cerro, sospesa a pochi minuti dalla fine per incidenti, anche l'incontro di ieri fra lo stesso Cagliari e la squadra scozzese dell'Hibernian (che rappresenta Toronto), valevole per il campionato della United Soccer Association, non è giunto a conclusione per l'intemperanza dei giocatori italiani che hanno abbandonato il campo in segno di protesta contro l'arbitro.

Il gesto dei calciatori cagliaritani, che come noto difendono i colori di Chicago, ha eccitato circa 15 mila sostenitori della compagine italiana che hanno invaso il terreno di gioco per tentare di assalire l'arbitro, Art King, e i due segnalinee. Soltanto l'intervento deciso della polizia è valso a riportare, dopo un'ora però, l'ordine sul campo del Varsity Stadium di Toronto. Gli scozzesi avevano segnato per primi dopo appena trenta secondi su calcio di punizione del centroavanti Scott, che l'interno destro Cormack aveva risolto in gol con una girata al volo.

La partita aveva però cominciato a prendere una brutta piega per scontri violenti fra giocatori e alla mezz'ora l'arbitro aveva espulso il «libero» del Cagliari, l'italo-argentino Longo, che aveva colpito con una testata Scott.

Pur in dieci, i cagliaritani erano riusciti a pareggiare al 25' della ripresa su azione di calcio d'angolo sfruttata di testa da Boninsegna. Ma al 36' si giungeva al fatto clamoroso: l'arbitro assegnava una punizione all'Hibernian e i giocatori italiani protestavano. Grant, sostituto di Cormack, approfittava della confusione in campo e segnava. I cagliaritani accentuavano le rimostranze, anche perchè il direttore di gara aveva ormai convalidato il gol, e, seguendo l'esempio di Reginato, abbandonavano il campo in segno di protesta. Un folto gruppo di spettatori invadeva subito il terreno di gioco minacciando l'arbitro e i segnalinee che soltanto per l'intervento della polizia potevano rientrare negli spogliatoi. Così l'incontro non veniva più ripreso.

Le squadre si erano così schierate: *Cagliari:* Reginato; Longoni, Tiddia; Cera, Vescovi, Longo; Nenè, Rizzo, Boninsegna Massei, Marangiu. *Hibernian:* Allen; Duncan, Davis; Madsen, Stanton, Cousin; Quinn, Cormack (Grant), Scott, Stevenson Stein.

HOCKEY SU PRATO

La Triestina ammessa alle finali di Serie B

TRIESTINA - PELY KAN 1-0

La squadra di hockey su prato dell'U.S. Triestina ha ottenuto l'ammissione alle finali del campionato di Serie B battendo a Pont Canavese la squadra di quella cittadina al termine di una partita generosa, risolta con una prodezza personale dell'ex nazionale Candotti al 18' del secondo tempo.

La compagine triestina, obbligata da una assurda decisione dell'organo federale ad effettuare l'incontro di spareggio sul campo dell'antagonista diretta, in una piccola località di montagna ad una cinquantina di chilometri da Torino, si è trovata a disputare una partita drammatica; si è compiuta l'invasione temporanea del terreno di gioco da parte di parecchi spettatori scalmanati che hanno aggredito gli arbitri e i giocatori ospiti, il tutto in aggiunta alle scorrettezze della squadra locale, innervosita dal fatto di vedere sfumare l'imbattibilità del campo che durava ormai da tre anni.

I tumulti, durati circa dieci minuti, sono stati sedati dalle forze dell'ordine con l'aiuto di qualche volonteroso spettatore, dopodichè gli arbitri hanno portato a termine la partita probabilmente solo per evitare guai maggiori.

Le decisioni in merito alle intemperanze canavesiane spettano ora alla Federazione, la quale si sarà resa conto dell'assurdità della sua decisione di far disputare un incontro di spareggio in un campo che non sia «neutro».

TRIESTINA: Brunner; Stebel, Cesaratto; Franconi, De Michell, Millo; Candotti, Martellani, Zari, Riccardi, Cossutta. PELY KAN: Gallo; Coppo, Darienzo; Roncaglione, Castagneri, Milano; Bosetto, Fiorelli, Faletti, Oberto, Giachino.

La Triestina prenderà parte sabato e domenica prossimi alle finali per l'ammissione alla Serie A che si disputeranno a Bologna e a Roma. La compagine locale è stata destinata al concentramento di Bologna, dove dovrà incontrare successivamente le squadre del Cus Bologna, del Cus Padova e del Savona.

AUSTRIA - SCOZIA 2-1

■ L'Austria ha vinto la Coppa Europa di calcio per dilettanti battendo in finale la Scozia per 2-1.



Nello Barbadoro riceve la targa d'onore dal presidente della Lega Nazionale di Fiume in occasione dei festeggiamenti tributati ai campioni fiumani (Foto de Rota)

HOCKEY SERIE A - L'AMATORI MODENA IN TESTA ALLA CLASSIFICA

FRENATA LA CORSA DELLA TRIESTINA DALLA CANDY MONZA IN NETTA RIPRESA

Battuta d'arresto della Triestina, che a Monza ha conosciuto la prima sconfitta della stagione ad opera di una Candy che per l'occasione si è nuovamente vestita a festa, ritornando la squadra forte che si conosceva. Dopo le prime due partite del campionato, nelle quali i campioni d'Italia erano apparsi inconcludenti e non certamente all'altezza della situazione, la squadra monzese ha ritrovato, con il rientro di Bosisio, l'estro e la forza per superare i grossi ostacoli.

I rossoalabardati, pur facendosi applaudire dagli stessi sostenitori della Candy, non hanno offerto una buona prova, specialmente all'attacco, dove sono apparsi sciuponi e disordinati. Niente da dire quindi sul risultato che ha premiato giustamente la squadra migliore, anche se la Triestina, in altre condizioni, avrebbe potuto benissimo contrastare e anche superare gli avversari. La sconfitta, comunque, non deve impensierire Cergol, poichè la sua formazione rientra sempre tra le più forti e potrà benissimo recuperare il terreno perduto nelle due difficili trasferte consecutive affrontate (Modena e Monza).

Con l'arresto dei giuliani, una squadra soltanto comanda la classifica: l'Amatori, che ha vinto a Monza contro l'Arengo, al termine di una partita non brillante, ma che ha premiato la compagine più tecnica. Il Pirelli, dopo la severa sconfitta contro la Triestina nella prima giornata, diventa di domenica in domenica sempre più brillante, tanto che ora si è inserito al secondo posto: posizione che certamente non manterrà, ma che dimostra chiaramente lo impegno di questa matricola.

Come avevamo previsto, il Novara è stato fermato a Follonica, il cui campo è sempre stato una «bestia nera» per le grandi squadre, che temono questa trasferta più di un confronto diretto. Infine il Bregnanze ha vinto il derby con il Bassano, dopo una partita molto equilibrata tra formazioni che aspirano al centro classifica.

In conclusione, al termine della terza giornata, la classifica non esprime ancora la forza delle singole squadre e bisognerà attendere ancora qualche turno perchè la fisonomia di questo campionato assuma la sua veste naturale, che poi sarà quella dello scorso anno, con le solite grandi inserite ai primi posti nella lotta per lo scudetto.

In Serie B, fermo il Ferroviario, gli Hockeisti Triestini hanno colto un meritato successo a Trissino e il Lodi si è affiancato ai ferrovieri in testa alla classifica.

G. B.

AUTO

Successo a Milano di regolaristi triestini

«GASTONE» PRIMO CLASSIFICATO

Successo dei regolaristi triestini al 20 Trofeo Sporturismo, organizzato dalla Scuderia automobilistica femminile Sporturismo. La gara, alla quale hanno partecipato centodieci tra i migliori specialisti di tutta Italia, si è svolta sul percorso Milano-Casteggio-Voghera-Milano.

Nella classifica maschile, «Gastone» il noto regolarista della Scuderia Trieste, si è aggiudicato il primo posto riportando solo cinque penalità. Al terzo posto troviamo Piero Gandini della Scuderia Ostuni con nove penalità; all'ottavo e al tredicesimo posto Lucio Kisvarday e Massimiliano Biziak della «Trieste» e ancora al tredicesimo posto l'esordiente Francesco Cassata della Ostuni. Grossi nomi della regolarità come Rollino, Morgantini, Baldrighi, Gibelli non hanno ottenuto che modesti piazzamenti nella pur difficile gara.

La classifica femminile, alla quale concorrevano ben quaranta equipaggi, ha visto al primo posto la fortissima Enrica Cervini, seguita dall'ottima Susi Stefani, entrambe di Milano. Franca Monai della Scuderia Ostuni ha ottenuto un significativo terzo posto lasciandosi alle spalle numerose regolariste tra le più valide in campo nazionale.

Delle altre triestine, ottimi piazzamenti hanno ancora ottenuto Roberta Santoro ed Emanuela Bonduri Donnaud, classificatesi rispettivamente al decimo e dodicesimo posto. Superiore ad ogni aspettativa la prestazione di Giuliana Benvenuti che, al suo esordio in campo automobilistico, ha ottenuto un brillante diciottesimo posto.

«DATECI UN CAMPO PER LE NOSTRE SQUADRE GIOVANILI»

NUOVO S.O.S. DEL PONZIANA

Nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri sera, i dirigenti del Ponziana hanno lanciato un nuovo S.O.S. per quanto concerne il problema del campo. Si preoccupano, i responsabili biancocelesti, soprattutto per il vivaio, per quei 150 ragazzi che non hanno un terreno sul quale svolgere la loro attività. La vera forza del Ponziana, da anni ormai, è costituita dal settore giovanile dal quale si attingono le nuove forze per la prima squadra e di quando in quando vengono a prelevare i «pezzi» migliori alcune fra le maggiori società che consentono con i loro acquisti di far quadrare i bilanci.

Le speranze di poter usufruire per l'attività minore del campo del CRDA diminuiscono di giorno in giorno nonostante il fattivo interessamento delle autorità comunali, alle quali i dirigenti del Ponziana hanno voluto rivolgere un caloroso grazie per la concessione dello stadio «Grezar» per quanto riguarda l'attività della prima squadra. Il futuro della società quindi è strettamente collegato alla possibilità di avere a disposizione un rettangolo di gioco per i giovanissimi. Si è appreso che il Ponziana è alla ricerca di un terreno pur di risolvere questo grosso problema che dal giorno della chiusura del campo di via Svevo rischia di mandare all'aria tutto il lavoro di tanti anni.

E' stata prospettata l'intenzione di aprire una campagna soci, che costituiscono una delle maggiori forze di quaisiasi società e sono stati presentati alcuni nuovi dirigenti, tutti ex biancocelesti: Solazzo, Bova, Menon e Cernivani.

Per quanto riguarda il rafforzamento della squadra, tutto è ancora alla prima fase, quella delle trattative. Due sole sessioni per il momento (Gerin al Pordenone e il giovane Bembo alla Juventus). Zulich, che attualmente presta servizio militare, verrà probabilmente ceduto in prestito al CRDA Monfalcone per tutto il periodo della ferma. Sul fronte degli acquisti quindi nessuna novità, se si escludono i rientri di Vivoda e Framalico, che hanno smesso di indossare il grigioverde. Contatti sono stati avviati con il Matera per l'acquisto di Sluga (che il Ponziana ha ceduto lo scorso anno alla società lucana) e con la Manzanese per Corolli, che dovrebbe prendere il posto di Furlani in procinto di partire per il servizio militare.

C, N.

DESIGNATO IL MIGLIORE FRA 100 ALLENATORI DI SERIE D

Tra i neroverdi di Pordenone Ettore Trevisan ha seminato oro

Ettore Trevisan, classe 1929, nove anni di carriera ormai alle spalle, ha ottenuto il riconoscimento del «Seminatore d'oro» quale migliore allenatore della Serie D. La sua attività calcistica, prima di giocatore, poi di allenatore, si è sviluppata quasi totalmente lontano da Trieste, dove è nato, dove ha residenza, amicizie, affetti. Da Trieste a Marsala, Nizza, Legnano, Vicenza quale giocatore; e poi a Belluno, Atene, Volos e Salonicco quale allenatore, prima di approdare felicemente a Pordenone.

«Non sono un vero allenatore — dice celiando — perchè non posso vantare ancora alcun licenziamento... Per un allenatore esso è un attestato di qualità».

Con il Pordenone quest'anno Trevisan ha conquistato il quarto posto. Ha inseguito la promozione alla Serie C, ma la squadra era troppo giovane per arrivarci, dopo le fruttifere trattative di Guttman, che è stato mio involontario maestro quando era a Trieste. Il resto l'ho imparato da Memo e, per i rapporti con i dirigenti, da Griggio. Se mi ha sorpreso l'assegnazione del "Seminatore"? E' un privilegio che non mi aspettavo, ma che apprezzo moltissimo».

D. d. R.

Arrivi del resto ce ne sono già stati: dopo il già annunciato Gerin, del Ponziana, il Pordenone ha acquistato Fulvio Varglien (sul quale Radio aveva fatto un pensierino). Quale «libero» l'ex alabardato sarà certo una pedina sicura per i neroverdi.

Le ambizioni più immediate del Pordenone si identificano comunque nella conquista del terzo titolo nazionale juniores. La squadra ora affidata a Del Grosso si batterà a Roma venerdì e sabato, nella fase finale. E se anche dovesse scappare il successo completo, sarà pur sempre stato ottenuto un posto di primissimo piano, che qualifica la bontà dell'allevamento giovanile neroverde, cui si dedicò come è noto, prima di ritornare alla Triestina, anche Memo Trevisan.

— Qual è il tuo segreto di allenatore, per ottenere buoni risultati? diciamo a Ettore.

«Nessun segreto: solo fiducia nei giovani, serietà d'intenti, principi tecnici moderni. I giovani hanno corrisposto in pieno, il mio e il loro impegno hanno dato buoni frutti. E quanto alla tecnica oppure ai sistemi di gioco, sono dell'avviso che una squadra deve sempre prendere l'iniziativa per affermarsi. Le marcature devono preoccupare gli avversari, noi giochiamo per l'attacco. Per questo quest'anno abbiamo segnato 41 reti. Sul piano della preparazione, curo molto la respirazione. Ossigeno nel sangue vuol dire eliminare le tossine, allontanare la fatica. E' la teoria di Guttman, che è stato mio involontario maestro quando era a Trieste. Il resto l'ho imparato da Memo e, per i rapporti con i dirigenti, da Griggio. Se mi ha sorpreso l'assegnazione del "Seminatore"? E' un privilegio che non mi aspettavo, ma che apprezzo moltissimo».



Ettore Trevisan «Seminatore d'oro»

IN POCHE RIGHE

Quote Totip

Ecco le quote del concorso Totip N. 25 del 18 giugno 1967: Ai punti 12, lire 2.445.917; ai punti 11, lire 107.512; ai punti 10, lire 11.537. Il montepremi è stato di 29.351.006 lire.

SANTOS - VENEZIA

■ Questa sera sul campo di Ricione si svolgerà un incontro amichevole di calcio che vedrà impegnate Santos e Venezia. Le due squadre si presenteranno al gran completo e Pelè ha assicurato il massimo impegno.

SORMANI: INTERVENTO

■ Il centravanti del Milan, Sormani, da tempo affetto da disturbi alla schiena, sarà sottoposto nei prossimi giorni a intervento chirurgico. Il giocatore rimarrà lontano dagli stadi per circa due mesi.

CALTEX A PRATI

■ Piero Prati, centravanti del Savona e che militerà nel prossimo campionato nel Milan, si è aggiudicato il trofeo d'oro del «Premio Caltex Sportsman» dell'anno per la Serie B. Purtroppo il valido calciatore, con le sue reti messe a segno, non è riuscito a salvare la sua squadra dalla retrocessione.

VOLPI JUVENTINO

■ Volpi è ufficialmente della Juventus. Per quanto la notizia fosse nota da tempo, solamente ieri si sono concluse le trattative. I bianconeri in cambio hanno ceduto in prestito Bercellino II e circa 140 milioni quale conguaglio.

MANNI AL MODENA

■ Il direttore sportivo del Padova, Franco Manni, sarà assunto dal Modena. Secondo notizie raccolte negli ambienti della squadra modenese, il tecnico dovrebbe firmare il contratto nella giornata odierna.

VELJAK AZZURRO

■ Alla fine del mese a Padova si svolgerà un torneo internazionale di pallavolo. La Federazione ha convocato 20 atleti tra cui anche il triestino Veljak, che milita nella Ruini di Firenze.

Brands ha vinto il Giro del Lussemburgo

Esch, 19

Il belga Frans Brands ha vinto il giro ciclistico del Lussemburgo disputatosi in quattro tappe. L'ultima frazione, Dieckirch-Esch di 190 chilometri, è stata vinta in volata dal lussemburghese Johnny Schleck.

Brands, nella classifica finale, ha preceduto di 31" il connazionale Van De Kerkhove.

Eddy Merckx non andrà al Tour

La Reale Lega Velocipedistica belga ha reso noto un comunicato nel quale afferma che contrariamente alle notizie riportate dai giornali, il corridore Eddy Merckx non ha mai manifestato l'intenzione di disputare il Giro di Francia.

Merckx era stato interpellato a suo tempo ed aveva fatto conoscere la propria intenzione di prendere parte al Giro d'Italia e di rinunciare al Tour per prepararsi con scrupolo in vista dei Campionati del Mondo.

RUDI ALTIG VINCE

■ Il campione del mondo, Rudi Altig, ha vinto una gara di omnium in programma a Parigi. Egli ha preceduto nell'ordine Anquetil, Simpson, Merckx, Zandegù e Jourden.

BASKET: URSS

■ In un incontro di pallacanestro disputatosi in Brasile, i campioni del mondo dell'Unione Sovietica hanno battuto la formazione del San Paolo per 98-91.

HOCKEY A ROTELLE

■ A Monza si sono disputate le prime partite di un torneo internazionale di hockey a rotelle, al quale partecipano sei squadre. Nella giornata inaugurale, i campioni d'Italia della Candy hanno battuto l'Arengo per 4-1 e la squadra olandese Den - Haag Residente ha sconfitto quella inglese del Folkestone per 3-2.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PRIMI ESITI DEI COLLOQUI TRA DE GAULLE E WILSON

Ravvicinate le posizioni di Parigi e Londra sul M. O.

Intesa sulla necessità di indurre gli americani e i sovietici a favorire una soluzione globale e permanente della crisi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 19

«Ammiri, caro Primo Ministro, il panorama», cioè De Gaulle, nel costume del Re Sole, a Harold Wilson, il quale è vestito alla corsara e fuma una pipa di schiuma. Sono in cima alla scalinata del «Grand Trianon» di Versailles; ma davanti a loro non si stendono, giardini e fontane; si vede la rigida facciata di vetro del grattacielo delle Nazioni Unite e, sulla soglia, un Johnson vestito alla texana e un Kossighin piegato sotto il peso del "dossier Israele".

Così un caricaturista ha immaginato l'incontro fra il Generale e il Premier britannico, nella cornice immaginifica del «Grand Trianon» appena restaurato. La caricatura fissa acutamente — ci pare — lo spirito e le circostanze dell'incontro, che due fatti nuovi di capitale importanza (la crisi nel Medio Oriente e la bomba cinese) hanno caratterizzato in maniera inattesa, relegando in secondo piano la questione europea, che doveva essere al centro dei colloqui.

Sfrondata degli aspetti «pittoreschi» (l'escursione al castello di Fontainebleau insieme a Madame De Gaulle e alla moglie di Wilson, il pranzo e la cena intimi, nella "salle a mangery" tappezzata di damaschi gialli dell'appartamento presidenziale) le conversazioni pomeridiane all'aperto, sotto un ippocastano centenario) la cronaca della giornata informa, infatti, che i problemi del Medio e dell'Estremo Oriente sono stati messi sul tappeto subito, fin dalla mattinata, e che il "dossier" europeo è stato aperto soltanto nel pomeriggio.

Le notizie di cui disponiamo stasera (principalmente di fonte britannica) registrano un accordo sostanziale fra Parigi e Londra per far pressione su Washington e su Mosca affinchè la crisi del Medio Oriente sia affrontata e risolta «nel suo insieme» e «in maniera permanente». E' lecito immaginare che nella prima conversazione — cominciata alle 11 e durata un paio d'ore — De Gaulle abbia informato l'ospite dei recenti colloqui con Kossighin. Più tardi, i due statisti hanno analizzato il discorso pronunciato dal Primo Ministro sovietico all'ONU, e quello del Presidente Johnson.

Dall'insieme del comportamento sovietico, De Gaulle e Wilson avrebbero tratto l'impressione che Mosca considera prematura una «sommità a quattro» e che, per il momento, la sua diplomazia è articolata in due fasi: difesa tatticamente intransigente delle ragioni dei Paesi arabi all'ONU (è quanto ha fatto Kossighin con il suo discorso); dialogo diretto russo-americano, tramite un incontro fra il Primo Ministro sovietico e Johnson, per cercare le basi di un regolamento «globale» dei problemi in sospeso, dal Medio Oriente alla non proliferazione delle armi nucleari, passando forse attraverso il Vietnam.

Secondo la diagnosi degli esperti francesi, a rigor di logica, l'esplosione termonucleare cinese dovrebbe incitare russi e americani a trovare, anche più rapidamente di prima, delle basi di accordo. Prima che la Cina di Mao cerchi di soppiantare l'URSS nel Medio Oriente, induca i dirigenti di Hanoi a irrigidirsi dietro la sua «copertura atomica» e tenti di sobillare il «terzo mondo».

Stasera, rompendo il riserbo dei giorni scorsi, qui a Parigi si dice che De Gaulle «quasi certamente» non raggiungerà Couve de Murville a New York, e da parte britannica si ha cura di aggiungere che «se il Capo dello Stato francese non parteciperà all'Assemblea delle Nazioni Unite, Wilson farà altrettanto». Nell'«entourage» dell'Ambasciata inglese si ha cura di sottolineare anche, che nella crisi del Medio Oriente le voci della Francia e della Granbretagna avrebbero potuto farsi udire meglio se questa fosse già entrata a far parte del Mercato comune.

Dall'esperienza della crisi arabo-israeliana l'interlocutore britannico cerca, in altri termini, di ricavare la lezione della necessità di opporre un «fronte unito» degli europei e di provare così la sincerità della sua «conversazione» all'Europa.

Scrupolo tanto più comprensibile in quanto — si è saputo — De Gaulle non aveva affatto apprezzato l'atteggiamento che Londra aveva inizialmente assunto sul Medio Oriente, avendolo considerato troppo «americano». «Le posizioni francese e inglese sul Medio Oriente — dicevano stasera all'Ambasciata britannica — si sono molto ravvicinate; le differenze concernono non l'obiettivo finale, ma il metodo per raggiungerlo».

Le questioni europee (sulle quali l'Ambasciata britannica è più riservata, mentre le fonti francesi sono mute e i commentatori propensi al pessimismo) sono state discusse — si diceva — nel pomeriggio, e potrebbero essere riprese domani mattina, prima della partenza di Wilson. Il Primo Ministro britannico si sarebbe prodigato per cercare di convincere De Gaulle che il Governo francese ha torto a respingere nuovamente la candidatura del suo Paese, e avrebbe insistito nell'affermare che la Granbretagna è libera da influenze americane.

Ugo Ronfani

LA BATTAGLIA DIPLOMATICA SUL MEDIO ORIENTE SARA' LA PIU' DIFFICILE DI TUTTA LA CRISI

Israele vuole una pace duratura e non accetterà nuovi fragili armistizi

Devono diventare un ricordo i continui timori di aggressione: perciò gli ebrei non intendono rinunciare a tutti i capisaldi militari e sentimentali conquistati sul campo - Voci di annessione della Cisgiordania

DAL NOSTRO INVIATO
Tel Aviv, 19

Israele vuole la pace: anche se ha vinto, anche se la sua attuale e innegabile posizione di forza potrebbe forse permetterle ben altre mete, anche se per ottenere una giusta pace dovesse per ventura alienarsi molte simpatie. Ma questo è certo, è incontrovertibile: la Nazione ebraica va cercando quel suo riconoscimento ufficiale e quel suo stato di quieto vivere che gli arabi e dagli arabi non le è mai riuscito di avere fin dal 1948, ovvero da quando Israele è sorto.

Cerchiamo un poco di fare il cosiddetto «punto» della situazione, ora che per fortuna non abbiamo più il rumore delle cannonate nelle orecchie. Anche se, purtroppo, l'odio trova ancora modo di esprimersi con attentati e pallottole di «franchi tiratori», e ancor oggi si denunciano delle vittime a Gaza e a Gerusalemme.

Scriviamo mentre è in corso il dibattito alle Nazioni Unite, cui come è noto, Israele partecipa con il suo Ministro degli Esteri, Eban, il segretario del «Mapai» (il partito di maggioranza), la stimatissima Golda Meir, e altri cinque deputati. Prima di partire, costoro hanno rilasciato delle dichiarazioni, e altrettanto ha fatto nel medesimo tempo Moshe Dayan, lo «spaventapasseri degli egiziani». Altri elementi da considerare, per trarre il debito bilancio della situazione, sono lo scambio delle note diplomatiche tra Unione Sovietica e Israele, e lo «status quo», «ur esso un dato di fatto che non si può nè si deve sottovalutare.

Per giungere a una soluzione, che si spera definitiva o per lo meno duratura, dello eterno problema tra arabi e israeliani, questi ultimi — i vincitori, non si può dimenticarlo — chiedono innanzitutto che sia loro concesso di trattare da soli a soli con gli avversari di ieri: chiedono, insomma, che Siria, Giordania, Egitto e così via riconoscano Israele come uno Stato, una Nazione che c'è ed esiste: che tra detti Paesi del Medio Oriente vi sia una pace e non più soltanto tregua o armistizio. Nello stesso tempo, però, Israele dimostra, con le parole e con i fatti, di non essere assolutamente disposta a cedere tutto il territorio che ha conquistato. Gli ebrei, insomma, non accetteranno mai di ritornare in quella morsa di ferro e di piombo, in quello eterno timore di aggressione, cui i precedenti patti di armistizio li avevano costretti.

Ci sono dei capisaldi militari e anche sentimentali dai quali l'Israele di oggi, una Nazione con il morale alle stelle, che ha fin qui dimenticato il clima di recessione che la turbava nei giorni immediatamente precedenti allo scoppio delle ostilità, non può prescindere. E' impossibile, lo scriviamo da qui, dopo averne lungamente discusso con moltissima gente, dire a una Nazione che occupa per metà il canale di Suez che dal canale dovrà ritirarsi senza poterci per il futuro far transitare le sue navi. E così è impensabile che la Nazione dei Rabin e dei Dayan rinunci a una rettifica di confine con Siria e Giordania. A questo proposito, anzi, pare che domani, martedì, si riunirà la «Knesseth» e i parlamentari voteranno una risoluzione molto importante: secondo voci, che logicamente non trovano per ora conferma, si tratterebbe addirittura dell'annessione della Cisgiordania; secondo altri pareri invece, sarebbe l'unificazione di Gerusalemme.

D'accordo che tutto ciò, la rigida presa di posizione di Israele, potrà far svanire quel clima di «kermesse» eroica che avevamo lasciato in Italia e, in genere, in tutto il continente quando, una decina di giorni fa, eravamo partiti; ma, neppure questo è giusto, anche se — lo ripetiamo — è comprensibile. Basterebbe venire sul posto, rendersi conto di come effettivamente stiano le cose per comprendere come il ragionamento che Israele può fare è uno soltanto: quello attuale.

Israele non nutre assolutamente più alcuna fiducia nelle truppe dell'ONU: come potrebbe, del resto, quando esse sono state ritirate dall'oggi al domani, aprendo le porte alla terza guerra in vent'anni? Il Paese è fermamente intenzionato a stare alla pari con tutti gli altri suoi Paesi confratelli, arabi e non arabi, orientali e occidentali. Vuole che le sue navi possano anch'esse passare per Suez e per Aqaba, vuole una sicurezza interna, non vuole udir proponimenti di sterminio totale. Non ama, Israele, che gli si ricordino gli orrori del nazismo, non vuole Israele correre il rischio di una guerra che può deflagrare come un fulmine in primavera. Nessuno, possiamo assicurarlo, è disposto a sopportare tutto ciò: e, in fin dei conti, sono ambizioni civilissime e pacifiche di un popolo come gli altri.

Perchè si deve cambiare il confine con la Siria? Perchè come era «prima», la linea di demarcazione non garantiva assolutamente Israele. Lo si è visto: sedici «kibbutzim» distrutti o gravemente lesionati, metri e metri quadrati di terreno un tempo produttivo e ora ridotto a una squallida superficie nera. Dall'alto delle loro colline sul Giordano, incredibilmente fortificate, i siriani si trasformavano in altrettanti «Zeus», in grado di scatenare il bello o il cattivo tempo a loro piacimento.

La Cisgiordania e Gerusalemme: perchè devono essere occupate? Gerusalemme perchè è il luogo santo degli ebrei, ai quali «prima» era interdetto di accedervi: in questo, la nazione vincitrice offre davvero più garanzie che non i Paesi arabi. Per esempio, pochi giorni fa, nella moschea di Omar è stata celebrata la prima grande funzione musulmana, alla presenza del Mufti di Gerusalemme, di tutti i Cadì e gli Imam; non solo, ma la cerimonia è stata ritrasmessa dalla vecchia stazione radio di Gerusalemme in tutti i Paesi arabi. Dunque, non è intendimento di Israele — e lo ha confermato ufficialmente oggi — vietare o monopolizzare i Luoghi Santi per altre religioni, ma soltanto quello di poter, in tutta tranquillità, aver libero accesso e libertà di culto» laddove restano i segni della loro antichissima civiltà. La Cisgiordania, invece, gli israeliani vorrebbero tenerla soltanto perchè il Giordano costituisce il confine naturale ed evidente del loro stesso Stato. Ma è probabile che, per questo problema, si possa arrivare a una soluzione di compromesso.

E anche sulla penisola del Sinai si accenderanno diatribe violente: finchè Israele sarà affacciata sul Canale, l'Egitto non aprirà il corso d'acqua. Ma, del resto, Israele non se ne andrà finchè non le sarà stato garantito il passaggio delle sue navi; neppure se il suo popolo dovesse rimanere isolato politicamente e, di conseguenza, economicamente. Invece, gli ebrei accetteranno di ritornare a Nasser al Sinai, o buona parte di esso: è un poco il compromesso del «do ut des», della bilancia diplomatica che, pure, dovrà in qualche modo oscillare, fino a trovare il suo giusto equilibrio.

Su Gaza, ecco, su Gaza Israele non cederà: da qui partivano gli infiltratori egiziani e soltanto da qui potrebbero continuare a partire. Ed è il male peggiore, forse, per tutta la nazione. Mi diceva una stimata famiglia israeliana che ormai qui non si poteva quasi uscire di sera: andare al cinema o al teatro, recarsi in visita da parenti e amici che abitavano in un'altra città, tutto ciò era sinonimo di pericolo e di insicurezza. Per questo la «Gaza strip» dovrà restare israeliana ,e ci sono i presupposti che così sia.

Ma la battaglia diplomatica è appena agli inizi: e sarà la più difficile di tutta la guerra, anche se la meno sanguinosa. Nel «grande gioco», confluiscono troppi interessi e troppe nazioni; il petrolio e gli Stretti costituiscono, con i Luoghi Santi, dei noccioli duri da masticare.

Ma Israele vuole una soluzione: potrà sembrare incredibile, ma per questa pace Israele sarebbe anche stata disposta, per assurdo, a fare la guerra, tanta importanza essa riveste. E per questo, per una giusta conclusione, Israele si batterà. Il clima non è più quello del 1956, e gli uomini sono mutati; tutta la nazione è unita attorno al Governo, i cui atti recano la traccia di questo unanime consenso. Siria, Giordania ed Egitto hanno attaccato battaglia, Israele ha vinto. E ora non è disposta più a perdere, proprio quando vede da vicino la soluzione di gran parte dei suoi problemi.

Fabio Isman

RIVELATO UN ACCORDO DEL 1956 CON L'ALLORA SEGRETARIO HAMMARSKJOELD

Nasser si impegnò con l'O.N.U. a non far sgomberare i «caschi blu»

Una eventuale richiesta di ritiro dal Sinai e da Gaza avrebbe dovuto essere convalidata dall'Assemblea generale - Perciò U Thant poteva opporsi al recente ultimatum del Cairo

New York, 19

L'Egitto e l'ONU si impegnarono, con un accordo fra il Presidente Nasser e lo scomparso Segretario generale Dag Hammarskjoeld, a non agire unilateralmente in materia di ritiro delle forze delle Nazioni Unite dall'Egitto. Pertanto, la spiegazione data da U Thant per giustificare l'immediato ritiro di tali forze, subito dopo la recente richiesta egiziana in tal senso, non sarebbe fondata. Tale elemento risulta da un memorandum, messo a disposizione della Società americana di diritto internazionale per la pubblicazione sulla sua rivista, da Ernest Gross, ex vice delegato degli Stati Uniti all'ONU e intimo amico di Hammarskjoeld.

L'accordo fra Nasser e Hammarskjoeld fu raggiunto dopo una riunione di sette ore al Cairo, il 17 novembre 1956. Esso prevedeva che l'ONU non poteva ritirare le proprie forze dal Sinai e da Gaza senza l'accordo dell'Egitto, ma anche che questo Paese non poteva chiederne unilateralmente il ritiro. Una richiesta di ritiro da parte del Cairo sarebbe stata esaminata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, solo organo autorizzato a permetterlo, se l'Egitto avesse insistito nella sua richiesta contro la volontà della Assemblea generale, esso sarebbe stato colpevole, dal punto di vista dell'ONU, di violazione dell'accordo. Secondo quanto ha detto U Thant, invece, l'Egitto aveva il diritto di chiedere unilateralmente l'immediato ritiro delle forze dell'ONU, ed egli doveva obbedire senza consultare altri organi dell'ONU: perciò, il Segretario ha ceduto all'ultimatum del Governo egiziano.

Nasser non era disposto ad accettare questa limitazione della sovranità egiziana, ma infine l'accolse, dopo che Hammarskjoeld minacciò per tre volte che avrebbe ritirato le forze dell'ONU, che allora si trovavano in Egitto, se tali forze non avessero avuto una garanzia per il futuro. Nasser, desideroso di mantenere per il momento le forze dell'ONU, al fine di far sgomberare gli israeliani dal Sinai, occupato in seguito alla guerra del 1956, cedette.

Tutte queste rivelazioni sul contenuto dell'accordo Nasser-Hammarskjoeld sono contenute — come si è detto — in un memorandum in data 5 agosto 1957, scritto dallo scomparso Segretario generale, il quale ne consegnò una copia al suo stretto collaboratore Andrew Cordier e una seconda a Gross, mentre una terza si trova negli archivi delle Nazioni Unite. Questo documento, ha precisato Gross, non è segreto e, anche se finora non è stato pubblicato, esso è a disposizione di tutti i delegati.

Il testo del memorandum è stato pubblicato oggi sul «New York Times». Ernest Gross ha precisato che Hammarskjoeld decise di scrivere il memorandum circa dieci mesi dopo aver raggiunto l'accordo con Nasser, perchè era preoccupato dai timori, allora pubblicamente espressi, che il Presidente egiziano potesse ordinare l'espulsione delle forze delle Nazioni Unite.

FORSE IN GRANBRETAGNA aumenterà la benzina

Londra, 19

Le società petrolifere britanniche si preparano a chiedere al Governo l'applicazione alla benzina di un sopraprezzo di un pence e mezzo al «gallone imperiale», in conseguenza dei maggiori costi di acquisizione e di trasporto derivanti dalla crisi del Medio Oriente. Attualmente, in Granbretagna, la benzina con cento ottani costa cinque scellini e sei pence al gallone. Le società tedesche e svizzere hanno già aumentato i prezzi, la scorsa settimana, dell'equivalente di un penny al gallone.

Al Ministero inglese dell'energia si discute ora dei possibili aumenti e dell'eventualità di un razionamento, che si renderebbe necessario se gli arabi irrigidissero il blocco. Qualora la Granbretagna fosse costretta a rifornirsi di grezzo in America, dove il minerale costa quasi il doppio che nel Medio Oriente, potrebbero aversi aumenti della benzina fino a 6 pence al gallone.

A Mosca, intanto, il Ministro del commercio estero Patolicev ha definito oggi «invenzioni» le notizie della stampa occidentale, secondo cui l'Unione Sovietica starebbe tentando di sostituirsi agli Stati arabi nel ruolo di fornitore di petrolio ai Paesi occidentali. «Queste notizie sono pure invenzioni — ha detto il Ministro — il cui scopo, come quello di molte altre insinuazioni, è di seminare il dubbio fra gli Stati arabi sul loro amico sincero, l'URSS».

PERPLESSITA' SULLA BOMBA CINESE

Era proprio una «H»? si chiedono i giapponesi

Gli scienziati non riescono a spiegarsi la mancanza di vibrazioni atmosferiche

Tokio, 19

L'Istituto meteorologico centrale giapponese dubita che l'ordigno fatto esplodere sabato dai cinesi sia stato una bomba all'idrogeno: in un comunicato, pubblicato stamane, l'Istituto definisce incomprensibile il fatto che nessun istituto meteorologico giapponese abbia registrato vibrazioni atmosferiche, dal momento che l'esperienza dimostra che tutte le esplosioni di potenza superiore a un «megaton» avvenute in Cina sono state registrate in Giappone. Ora — sottolinea l'Istituto — una bomba termonucleare non può essere di potenza inferiore a un megaton.

D'altra parte, l'Istituto rileva che la questione sarà risolta entro tre giorni al massimo, quando il «fallout» radioattivo arriverà sul Giappone: se allora nessuna radiazione verrà registrata, sarà dimostrato che l'annuncio cinese non era altro che propaganda.

L'esplosione di sabato scorso è stata comunque anticipata di circa un mese — secondo quanto afferma in un dispaccio da Pechino il corrispondente dell'agenzia giapponese «Kyodo» — sulla data prefissata dagli esperti nucleari cinesi, in seguito a forti pressioni politiche esercitate da parte di dirigenti maoisti e nonostante il diverso avviso dei tecnici competenti. Ciò è stato rivelato a Pechino da un articolo scritto da un redattore del «Quotidiano delle Forze Armate».

Mentre gli esperti responsabili — precisa l'articolo — preoccupati per le difficoltà dell'esperimento, avevano in un primo tempo manifestato un certo pessimismo, dopo avere studiato attentamente le citazioni di Mao avrebbero fatto proprio uno «slogan», che avrebbe risolto tutte le difficoltà di ordine tecnico, consentendo l'antecipazione dell'esplosione sperimentale.

Tali elementi «ribelli-rivoluzionari» avrebbero lavorato senza tregua, giorno e notte — conclude l'articolo, al fine di anticipare l'esplosione, e vi sarebbero riusciti con una frammentaria e affrettata preparazione dei grafici dell'esperimento, completati senza attendere i risultati delle necessarie prove di ogni singola fase dell'abbozzo del progetto. Gli elementi «ribelli - rivoluzionari» sarebbero stati spinti a tale impresa dal desiderio di fare dell'anticipata esplosione «un dono all'attuale rivoluzione culturale».

CINQUE MORTI IN COREA per un'incursione nordista

Seul, 19

Un ufficiale dell'esercito nordcoreano e quattro agenti sudcoreani sono rimasti uccisi nel corso di un violento scontro a fuoco, avvenuto ieri nella zona montagnosa di Wunmun, nella Corea Sud-orientale.

Lo ha annunciato la polizia sudcoreana, precisando che l'ufficiale nordcoreano faceva parte di un gruppo di quattro uomini, che erano penetrati nel territorio della Corea del Sud.

SI E' RINNOVATA LA PSICOSI DELLA PIENA NELLA CITTA' TANTO PROVATA

Allagamenti e molta paura per un nubifragio a Firenze

Le fognature ancora intasate non sono riuscite a smaltire i ventun millimetri di pioggia caduti in neanche mezz'ora - Centinaia di chiamate ai pompieri - Incendi causati dai fulmini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Firenze, 19

Violento nubifragio, oggi pomeriggio, su Firenze: fortunatamente i danni sono limitati per la brevità del periodo di massima precipitazione (21,2 millimetri d'acqua in 25 minuti circa, fra le 16.50 e le 17.15 circa); ma il cielo nero, i terribili boati dei fulmini che hanno cominciato a cadere con una buona mezz'ora di anticipo sulla pioggia, l'acqua e la grandine che scrosciavano con tale intensità da annullare la visibilità a pochi metri di distanza, hanno fatto saltare i nervi a tanti cittadini, ormai in stato di psicosi dopo il ripetersi di allagamenti in varie zone della città ogni volta che piove più intensamente, da novembre a oggi.

Numerose chiamate — circa trecento — sono arrivate ai Vigili del fuoco, dal centro, dalla zona di Gavinana, da San Jacopino, dalle Cascine; alcune poi disdette, altre giustificate; la maggior parte di esse riguardava scantinati, autorimesse e negozi nuovamente allagati, causa l'inefficienza della rete di fognature. Praticamente i Vigili del fuoco sono dovuti accorrere in ogni parte della città. Negli scantinati e nei negozi, l'acqua ha raggiunto livelli un po' più preoccupanti. Nella chiesa di via del Barco, invece, gli scantinati dov'è sistemato l'impianto di riscaldamento sono stati invasi dall'acqua per un'altezza impressionante: circa due metri.

In altre zone il livello dell'acqua sfiorava il metro d'altezza. I Vigili del fuoco sono dovuti intervenire anche per domare alcuni incendi. Un fulmine si è abbattuto su una cabina dell'ENEL in via Doni. Subito si sono sprigionate le fiamme. Anche in via Dante da Castiglione, un fulmine ha provocato un incendio, in una cabina elettrica di uno stabilimento industriale.

Per quanto riguarda l'ENEL, il temporale ha provocato anche numerosi «scatti di interruttori» (così vengono chiamati dai tecnici gli apparecchi che, «saltando», preservano gli impianti dalle conseguenze dei fulmini) in varie stazioni, dove arrivano le linee da centoventimila Kilowatt, e cabine di trasformazione.

Il danno maggiore è stato fatto da un fulmine che ha provocato un «arco» sul grosso trasformatore da dodicimila Kilowatt nella stazione di Monte alle Croci, dalla quale dipende l'alimentazione del centro storico. L'intervento del personale è stato tempestivo e, grazie anche all'esistenza di impianti di riserva, è stato possibile il sollecito ripristino del servizio. Altri danni di minore entità sono stati provocati a impianti secondari, in zone periferiche della città.

Altri incidenti sono stati causati dai fulmini o dalla grandine. Un filo di una linea elettrica aerea è caduto in borgo San Jacopo; un cavo di sostegno della linea filoviaria, in via Cerretani, è stato spezzato da un fulmine, ma subito è accorsa una squadra dell'azienda che ha provveduto alla riparazione.

Alla stazione di Santa Maria Novella, infine, il Rapido Roma - Venezia, che doveva partire alle 16,18, ha avuto un ritardo di oltre mezz'ora a causa di un fulmine caduto sulla elettromotrice. E' stato uno dei primi fulmini abbattutisi sulla città, ancor prima che cominciasse a piovere. Si è scaricato sul treno fermo alla pensilina, provocando danni a un cavo dell'aria condizionata. Molti viaggiatori del Rapido, temendo che il ritardo della partenza potesse essere molto accentuato, hanno preferito partire alle 16.30 col direttissimo Roma - Venezia - Trieste - Vienna.

F. A.

SANGUINOSO ATTACCO di «Anticristo» filippini

Manila, 19

Una banda di 200 membri di una setta chiamata «Anticristo», armati di pistole, fucili, cariche esplosive, asce e lance, hanno appiccato il fuoco a diverse case nella città di Ormoc, nell'isola di Leite dell'arcipelago delle Filippine.

Sette membri della Chiesa cattolica filippina sono rimasti uccisi nell'attacco: i seguaci della setta «Anticristo» sono fuggiti dopo la battaglia e vengono ora inseguiti dalle truppe, di cui sono stati inviati rinforzi nell'isola di Leite.

CLAMOROSA RENTREE DEL FAMIGERATO TERRORISTA

Burger ha denunciato un complotto per rapirlo

E' andato alla polizia accusando «agenti italiani» Autorevoli ambienti tirolesi parlano di «montatura»

Vienna, 19

L'Agenzia austriaca «APA» informa da Innsbruck che, sabato scorso, il dott. Norbert Burger si è recato alla Direzione di sicurezza tirolese e ha dichiarato al consigliere superiore di polizia, dott. Eduard Obrist, di essere venuto a conoscenza di un complotto, in base al quale egli stesso e Peter Kienesberger, imputato con lui nel recente processo di Linz, sarebbero dovuti essere rapiti con la violenza da agenti italiani.

La Direzione di sicurezza — conclude l'«APA» — sta esaminando le affermazioni di Burger e ha trasmesso oggi una denuncia alla Procura di Stato, ma le indagini non hanno finora fornito alcuna prova decisiva.

Secondo quanto si è appreso da fonte bene informata di Innsbruck, nessun arresto è stato eseguito dalla polizia in relazione alla denuncia presentata da Burger; sono state interrogate due persone, ma soltanto a scopo informativo. Altre fonti invece, parlano di due arresti, di pregiudicati austriaci, effettuati dalla polizia tirolese.

In ambienti autorevoli della stessa città si è del parere che tutta la faccenda sia una «montatura» propagandistica architettata da Burger e da Kienesberger. Il quotidiano indipendente «Tiroler Tageszeitung», il più importante del Tirolo, non pubblica una sola riga su tutta questa storia, di cui hanno parlato oggi il quotidiano di Innsbruck «Tiroler Nachrichten», organo del Partito popolare, e il settimanale «Wiener Montag», notoriamente vicino ad ambienti di estrema destra.

MISTERIOSO ASSASSINIO di due agenti dell'FBI

San Diego, 19

Due agenti dell'FBI sono stati trovati uccisi in una casupola nei pressi del confine con il Messico. Di loro mancavano notizie da sabato scorso, quando erano in servizio nella zona di frontiera. I due sono stati trovati con le mani legate a una stufa.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Tripolis — Costantino e Anna Maria di Grecia prendono parte a una danza popolare greca durante una breve visita nel Peloponneso: è stata la loro seconda «uscita» dopo il putsch

† Addì 18 giugno, munito dei conforti religiosi, è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giovanni Giurgevich

lasciando nel più profondo dolore la moglie MARIA, il figlio ROBERTO e la sorella GENOVEFFA che ne danno il triste annuncio unitamente ai suoceri, ai cognati, agli zii, ai cugini e ai parenti tutti.

Nel contempo un particolare ringraziamento vada al prof. Carravetta, ai sigg. Medici e a tutto il personale della II Chirurgica.

I funerali avranno luogo oggi 20 giugno alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Prendono parte al lutto le famiglie UMBERTO RABUSIN e ALDO DE MORI.

Si associano al lutto le famiglie ALBERTI, MASI NARDUZZI e CATTARUZZA.

† Dopo lunga malattia si è spento serenamente il 17 giugno

Galliano Marse

Direttore di macchina a r.

Affranti dal dolore, a tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio l'adorata moglie MAFALDA, la figlia LAURA unitamente al marito GIANFRANCO AZZANO e il diletto nipote TONINO, il fratello, la sorella, le cognate e i parenti tutti.

Un grazie particolare al dott. Sergio Scrobogna per le premurose cure.

† Dopo lunghe sofferenze all'età di 46 anni si è spento

Giusto Ferluga

Angosciati ne danno la triste notizia la sua BIANCA, il fratello e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 20 giugno alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Bruno Ceschia**

è mancato ai suoi cari.

Ne danno il triste annuncio i figli, le sorelle, le nuore, il genero, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 20 giugno alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† **Giuseppe Cok**

si è spento il 18 giugno lasciando nel dolore i figli, le nuore, la sorella, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 partendo da via Brandesia 87.

Si ringrazia il medico curante dott. Carlo Martellanz.

† **Margherita v. Gaspari già ved. Canarutto**

si è spenta il 19 giugno dopo lunga malattia lasciando nel dolore i figli, le nuore e i parenti tutti

I funerali seguiranno oggi 20 giugno alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† **Maria Leban**

si è spenta il 19 giugno lasciando nel dolore la figlia e il nipote.

I funerali seguiranno oggi 20 giugno alle ore 16.15 dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

RINGRAZIAMENTO

La moglie ANTONIETTA e i congiunti, profondamente commossi per le attestazioni di cordoglio tributate al loro caro

Pino

ringraziano sentitamente tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la sua memoria.

Famiglia PLEZZI

Romans d'Isonzo, 20.6.1967

(Onor. fun. Sartori - Romans - 9023)

La famiglia ROJC e i parenti ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo parteciparono al grande sconforto per la perdita della cara

Maria Rojc

Un grazie particolare al medico curante dott. Duilio Montenero.

Nel primo triste anniversario della morte della nostra cara mamma

Nives Bruchi Dapelo

i figli DARIO e DINO unitamente alle famiglie congiunte ascolteranno una S. Messa in Suo suffragio domani mercoledì 21 giugno alle ore 7.30 presso la Chiesetta di S. Rita.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi alla SPI Trieste, via S. Pellico n. 1

fotocopie foto copie fotocopie foto
SERVIZIO ELETTRONICO FOTOCOPIE
Giornalfoto
Piazza della Borsa 8
fotocopie foto

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

AVVISI ECONOMICI

A Domande di lavoro personale di serv. L. 25

SIGNORA capace lavori casa, buone referenze, offresi ore mattino a persona sola o coniugi. Tel. 724152. 48126 A

C Richieste d'impiego L. 30

ABILE perforatore verificatore su macchine IBM, operatore contabile, dattilografia patente B offresi quale impiegato o altro lavoro anche esterno. Telefonare 39910. 28547 C
AUTISTA propria Ape 450 offresi a ditta per trasporti città e fuori. Telef. 44496. 26568 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A.A. FALEGNAMERIA ripara scuri avvolgibili. Tel. 94725. 48166 CC
A.A.A.A. PITTORE artigiano offresi subito. Tel. 761003. 48130 CC
A.A.A. PITTORE decoratore esegue stanze, cucine, gesso, tempera, lavabile, olio, smalti ecc. prezzi modici. Telef. 732054. 48132 CC
A. PITTORE decoratore appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telef. 59080. 41209 CC
A PARCHETTI, riparazioni, raschiatura, verniciatura, preventivi gratuiti, interpellateci! Abatangelo & Gaspari. Tel. 90497. 49915 CC
A. PITTORE esegue stanze cucine appartamenti moderni. Via Crispi 11, portineria. 26516 CC
IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas sostituzioni bagni completi. Tel. 225297. 28715 CC
PER lavoro ricalco domicilio abbisognanci personale ambosessi. Scrivere Idam - Guanella 11/4, Milano. 5701 CC
PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000 tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 26508 CC
RIPARAZIONI radio - TV, fonovalige, installazione antenne TV, interventi immediati. Telef. 730310 - 733295. 49559 CC
SGOMBERO soffitte cantine abitazioni asporto materiali inutilizzabili. Telefonare 37646 ore 13-15. 28711 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A.A. RAGAZZE 15-19 anni assume industria confezioni. Telefonare 820196. 47944 D
APPRENDISTA cerca negozio alimentari zona residenziale. Telefonare 35576. 26570 D
APPRENDISTA tornitore cercasi via Reni 12 b. 50157 D
APPRENDISTE capaci e principianti con paga assume laboratorio confezioni via Ginnastica 12. 48114 D
APPRENDISTI tappezzieri massimo 18 anni cercansi. Perizzi, viale D'Annunzio 27. 49967 D
A signore signorine età non inferiore 25 anni presenza modalità entusiasmo aventi disponibile anche mezza giornata società internazionale offre iniziali lire 50.000 mensili rapido miglioramento per organizzato lavoro visite clientela femminile Trieste. Cassetta 26454 D, SPI.
CAMERIERE bar cercasi. Telefonare 20218. 26512 D
CANTANTI cerchiamo voci nuove per incisioni discografiche canzoni Festival Sanremo, ottimo guadagno Scrivere Cantasanremo, Sanremo/F. 5395 D
CERCANSI giardiniere e aiuto giardiniere. Cassetta 2374 D, SPI.
CERCANSI urgentemente 2 cameriere/i sala e aiuto cuoca/o. Telef. 71280 Lignano. 2373 D
CERCASI ragazza 16-17 anni per caffè. Tel. al pomeriggio 90557.
CERCASI cuoca pratica comunità, luglio - agosto montagna. Telefonare 37196. 28661 D
CERCO subito cuoca capace per trattoria. Tel. 37414. 48116 D
COMMESSA e aiuto commessa cerca tintoria. Presentarsi dopo le 10 via M. D'Azeglio 11.
ELETTRICISTA pratico installazione riparazione bruciatori nafta, cercasi. Presentarsi Gorizia, via Diaz 14. 400 D
OPERAIO tornitore 18-20 anni cercasi via Reni 12/b. 50157 D
PRODUCENDO «Operazione Pace». Cerchiamo aspiranti attori-attrici. Cidarfilm, Lungotevere Portuense 158, Roma. 5710 D
RAGAZZO ragazza orario diurno festa domeniche assume Bar Catina 90870. 48118 D
SIGNORA signorina età non inferiore 25 anni presenza moralità dinamismo disponga anche solo mezza giornata società internazionale assume stipendio rimborso spese e previdenze legge per preordinato lavoro intervista ambiente femminile Trieste. Cassetta 49135 D, SPI.

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTANSI stanze mobiliate lunghi brevi soggiorni centro bagno. Tel. 38178. 26534 F

G Istruzione L. 60

A. ESTETISTA, massaggio, manicuria, pedicuria. Corsi estivi tre mesi, inizio 21 giugno. Forti sconti. Cimec, Battisti 8, 38139. 47570 G
A. PERFORAZIONE meccanografica IBM. Corso completo un mese. Scuole Riunite, Battisti 8, 38139. 50181 G
APERTURA corsi estivi lezioni singole e collettive per medie inferiori e superiori. Corsi stenodattilografia accelerati. Istituto Enenkel, via Battisti 22, telefono 761989. 50125 G
DATTILOGRAFIA e stenografia aperte iscrizioni corsi estivi pomeridiani e serali. Scuola stenodattilografia ENCIP, XXX Ottobre 6, telefono 35798. 10 G
DATTILOGRAFIA, stenografia contabilità (2 mesi: 8000). Istituto specializzato, piazza Tommaseo 1. 50267 G

I Off. appart. e bott. L. 60

AFFITTANSI locali ufficio centrali. Amministrazione Orologio 6. 48146 I
AFFITTASI camera cucina occasione. Paris, via Toti 21, telefono 723530. 26536 I
APPARTAMENTI Besenghi, III Armata, signorili, 2 stanze, salone, 2 stanzette, servizi, comforts modernissimi, garage, affittansi prontamente. Immobiliare Lorenza, tel. 734257. 26572 I
APPARTAMENTI 1-2 stanze, cucina, gabinetto, affittansi. IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344. 48150 I
APPARTAMENTINI diverse posizioni, camera, cucina, affittansi. Italico, corso Italia 29. 26558 I
APPARTAMENTINO camera cucian, 13.000, poche spese, affittasi. Amministrazione Crispi 9. 26552 I
APPARTAMENTINO Marina, 2 camere, camerino, cucina, 20.000 affittasi. Agenzia Mazzini 47. 26540 I
APPARTAMENTINO camera, cucina, modesto, lire 8500 affittasi. La Commerciale, Torrebianca 24. 48148 I
APPARTAMENTO via COLOGNA, 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, ascensore, centralnafta, affitta 28.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 26546 I
APPARTAMENTO signorile 4 stanze saloncino 50 metri da piazza Goldoni verde tranquillità assoluta affittasi. Telefonare 59544. 48120 I
FLAVIA 7/1 (attiguo Stadio) affittasi 2 stanze bagno centralnafta, 32.000; visite posto 15-16. AGEP Crispi 14. 26528 I
GIACINTI (Roiano) affittasi camera cucina bagno centralnafta 26.000. AGEP Crispi 14. 26532 I
IMPORTANTE società dispone affittanza ufficio centralissimo 3 vani utili servizi ascensore termocentrale. Tel. 38774, Amministrazione Alberti. 5753 I
MAGAZZINO XX Settembre uso deposito, mq. 130 affittasi. Telef. 95982. 26566 I
MATTEOTTI 21 VII affittasi 2 stanze bagno terrazza centralnafta ascensore; visite posto 15.30-16.30. AGEP Crispi 14. 26526 I
NUOVO pressi Fiera stanza cucina bagno ripostiglio, affittasi. Telef. 95982. 26564 I
OPICINA appartamento 3 stanze, cucina, bagno, giardino affittasi. Tel. 95982. 26566 I
PANORAMICO zona Stazione 2 stanze, stanzetta, stanzino, cucina, affittasi. Tel. 95982. 26566 I
RESTAURATO centrale, 6 stanze, stanzetta, cucina, biservizi, centralnafta, ascensore, affittasi. Telef. 95982. 26564 I
RINNOVATO, Stazione, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, affittasi compensando. Tel. 95982. 26564 I
ROSSETTI, appartamento quattro stanze, cucina, bagno, affittasi compensando. Tel. 95982. 26564 I
UFFICI centralissimi 1 oppure più stanze affittansi. Visitare ore 12-13 Artisti 2. I feriali. 50443 I
UFFICIO Pontefabra 2 stanze servizio ingresso scala affittasi. Telef. 95982. 26564 I
UFFICIO restaurato Corso, 4 camere servizio ascensore centralnafta affittasi. Tel. 95982. 26566 I
VASTO D'Annunzio, 6 stanze, stanzino, cucina, bagno, autoriscaldamento affittasi. Tel. 95982. 26566 I
XX Settembre, appartamento 3 stanze affittasi 24.000. AGEP Crispi 14. 26530 I

QUESTO È UN OMAGGIO!



BIANCOSARTI

assaggiatemi.. diverremo amici

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTO mobiliato 2-3 stanze, cerca affitto famiglia americana, telef. 38638. 26574 L
CERCASI affitto quartiere modesto pagando anche spese e altro 3-4 camere pagando massimo. Tel. 68656. 48146 L

M Vendite d'occasione L. 60

ELETTRODOMESTICI PREZZI RIBASSATI. Lavatrici, frigoriferi, cucine, lavelli. Concessionaria ditta ZENNARO, S. Lazzaro 16. 28767 M
MACCHINE cucire Necchi. Dimostrazioni gratuite domicilio. Altre Necchi Singer occasione. Necchi, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, corso 25. 49903 M
MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, v. Timeus 12. 41 M
PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16, I p., casa specializzata nella lavorazione del persianer, modelli creazione 1967-68, prezzi convenientissimi. Signore, una visita è sempre gradita. 48140 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A.A. ACQUISTANSI cineserie quadri orologi pendolo mobili antichi per Veneto. Telefono 31428. 26510 N
A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili orologi stanze cucine salotti antichi giacenze ereditarie. Tel. 30358. 26538 N
A. ACQUISTIAMO quadri cineserie orologi salotti antichi pianoforti mobili vari. Tel. 38196. 48124 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri giacenze ereditarie. Telef. 23485. 48128 NN
A. LETTINI carrozzine seggioloni recinti cestine materassini guancialini grandioso assortimento poltroneletto 15.000, brandine 5.500, pancheletto 30.000, divanietto 25.000, armadiguardaroba portascarpe scale comodine ammalati 9.500, materassi Permaflex 15.000, attaccapanni 9.000. Mobili singoli salottiletto 85.000. Cucine matrimoniali soggiorni prezzi bassissimi Tarabochia 6. 49345 NN
ATTACCAPANNI camerette cucine guardaroba librerie matrimoniali salotti soggiorni singoli. Polli. Petronio 32. 93 NN
MOBILIFICIO Bruno fabbrica vendita cucine soggiorni. Fonderia 3 (Largo Barriera). 49273 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti vendite cassette pronto soccorso di legge aziende varie, novità borse pronto soccorso automobilisti; alta provvigione. Casella 172/A SPI Milano. 5778 P

Q Auto, moto, cicl. L. 80

GIULIETTA TI 1960 gomme nuove tapezzeria code occasione. Telef. 761094. 48122 Q
MOTOSCAFO Pinin 42 nodi motore americano quasi nuovo 150 cavalli particolarmente adatto sci acqua vendesi. Telef. 68401 ore ufficio. 48124 Q
VENDO Fiat Nuova 500 causa partenza. Tel. 93091. 48112 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità, discrezione, affidamenti immobiliari. «Julia» Piazza Tommaseo 2. 50077 R
QUADRI d'autore per sicuro fruttuoso investimento capitale, informazioni Gemellaro Corso Italia 9. 47828 R
SANREMO tabaccheria con vaste licenze giro annuo affari 150.000.000 vendiamo causa malattia; dilazioni pagamento. Cova, piazza Colombo 30. 5752 R

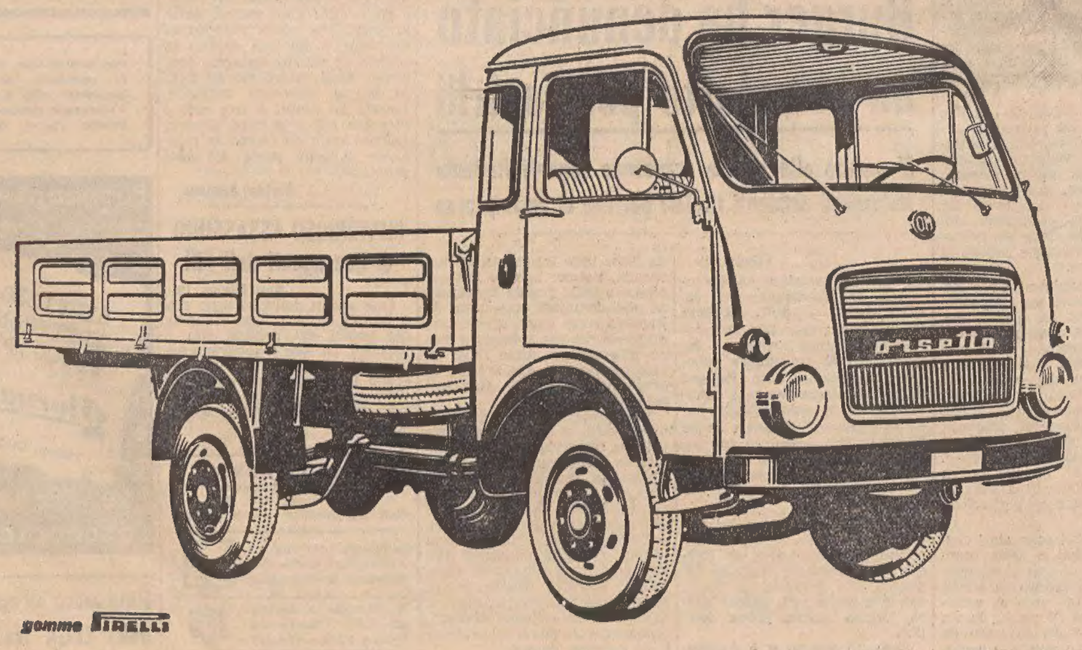
S Case, ville, terreni L. 90

A.A.A.A.A. APPARTAMENTI zona panoramica tutti comforts, box auto, prenotazioni: Impresa Sorina-Giona & C., via Oriani 4, tel. 50308, dalle 17 alle 19.
A.A.A. NEL complesso «NUOVA TRIESTE», con facilitazioni mutuo legge 1022, interesse 5,50%, appartamenti funzionali 2 stanze soggiorno cucina servizi moderni poggiolo box auto, a prezzi di eccezionale convenienza. Impresa Fratelli Rumor, Donota 1. 97 S
A. LOCALE affari mq. 80, ottima posizione, adatto qualunque attività, vende Impresa; facilitazioni pagamento. Tel. 816263. 48110 S
A. LOCALI corso ultimazione. Sangiacomo, mq. 100-120, adattabili per sistemazione società, uffici, ogni altra attività vendonsi prezzo convenientissimo. Facilitazioni pagamento AGEP, Crispi 14. 26520 S
A. PALAZZINA costruzione, vendesi lussuosissimo appartamento 3 stanze, salone, giardino proprio, garage. Zona verde, signorile AGEP, Crispi 14.
A. PESTALOZZI. CONDIZIONI ECCEZIONALI contanti 1 milione 880.000, saldo 21.400 mensili. Due stanze cucina o soggiorno, comforts modernissimi. Prenotazioni Immobiliare Lorenza, Carducci 28. 26572 S
A. ZONA verde S. Vito, 5 stanze stanzetta cucina doppi servizi, vendesi. Tel. 95982. 26560 S
ACQUISTEREI contanti appartamento 3 stanze cucina accessori. Telefonare 28450. 26554 S
ALLOGGIO pronto ingresso magnifica posizione, ogni comodità, accuratamente finito, vista mare, tram ogni direzione, vende Impresa facilitazioni pagamento. Tel. 816263. 48110 S
APPARTAMENTO centralissimo 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamneto, ripostiglio, rinnovato vende 5.900.000 Immobiliare Civica, piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 26546 S
APPARTAMENTO Rossetti tre stanze riscaldamento giardino proprio vendesi. Tel. 31335. 48142 S
APPARTAMENTO paraggi Rio VOLTELLA 3 stanze, cucina bagno, poggiolo, centralnafta, VENDE Immobiliare VESTA Gallina 4, 730344. 48150 S
APPARTAMENTO S. LUIGI: 4 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, palazzina, vende 6.500.000 Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 26546 S
ATTICO centralissimo 3 stanze comforts vendesi; altro 5 stanze Barriera. Informazioni 35503
BELLISSIMO Romagna, salone 2 stanze cucina accessori moderni, vendesi. Tel. 95982. 26562 S
CASETTA Barcola, altra Domio quartieri di lusso e modesti vendonsi anche facilitando. Amministrazione Orologio 6. 48146 S
FONDO Riviera Barcola costruzione villa lussuosa mq. 100 vendesi. Informazioni 35503.
GRETTA seminuovo mobiliato matrimoniale soggiorno cucino accessori, vendesi occasione Telefonare 95982. 26560 S
INDIPENDENTE condomino villa mq. 280 posizione tranquilla vista mare vendesi occasione Telefonare 68885. 26548 S
MODERNO Crispi zona verde salone 2 stanze cucina bagno centralnafta giardino, vendesi Telefonare 95982. 26562 S
OCCASIONE paraggi Franca, 3 stanze cucina bagno autoriscaldamento, vendesi. Telef. 95982. 26560 S
PANORAMA meraviglioso su tutta la città e golfo, via Cividale (Gretta), appartamenti di tre stanze, soggiorno, servizi, poggiolo, vendonsi, 30% acconto, 70% mutuo. Impresa Egeni via Roma 28, tel. 38585 - 38212 - 28511 S
PANORAMICO S. Vito, salone 3 stanze stanzino cucina biservizi riscaldamento ascensore, vendesi. Telefonare 95982. 26560 S
PIAZZALE Valmaura. Costruzione II lotto appartamenti. Disponibilità 1, 2, 4 stanze, poggioli, centralnafta, ascensori. Facilitazioni pagamento. Adatto investimento, zona massimo sviluppo industrie. Vendite AGEP, Crispi 14. 26518 S
QUARTIERE MARCESIO A 15 METRI DA VIA FLAVIA. MUTUI FINO ALL'80%. APPARTAMENTI DA 1, 2, 3, 4 STANZE SERVIZI, POGGIOLI, POSTEGGI, GIARDINI, BOX, ACQUA CALDA CENTRALIZZATA, RISCALDAMENTO, VENDONSI IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28, TEL. 38585 - 38212. 28513 S
RESTAURATO paraggi Canova salone 3 stanze cucinetta servizi riscaldamento, vendesi. Telefonare 95982. 26562 S
ROIANO, piazza, vendonsi appartamenti signorili 1, 2, 4 stanze. AGEP, Crispi 14. 26524 S
SEMINUOVO pressi Carlo Alberto, salone 2 stanze cucina biservizi, vendesi. Telef. 95982. 26562 S
SIGNORILE Severo, 4 stanze stanzetta cucina bagno riscaldamento ascensore, vendesi. Telefonare 95982. 26560 S
VENDO appartamento 3 stanze soggiorno cucinino servizi. Telefonare ore 13.30-15.30, 337 48164
VILLA bellissima superpanoramica, zona salubre, 10 ambienti moderni, tripli servizi, accessori divisibile 2-3 appartamenti entrate esterne indipendenti doppio garage, parco, vendo a milioni. Telef. 726021. 48144 S
VILLA Grignano 10 vani, ricco accessori, magnifico parco vendesi. Tel. 95982. 26562 S
VILLA signorile, 11 vani, riscaldamento, giardino, garage, vendesi. Tel. 95982. 26560 S
Z. PRONTO ingresso tristanze cucina 5.500.000. Impredil, San Francesco 11, tel. 90582. 48138 S
Z. SUPERCOMPLESSO Valmaura, via Carpineto 10, avanzata costruzione 2 case con 60 appartamenti da 1 fino 4 stanze finiture accuratissime, pavimenti rovere verniciati, ceramiche colorate, antenna televisiva centralizzata; prezzi più bassi Trieste. Esempio: 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, 4.500.000; 3 stanze, 5.200.000. Impredil, San Francesco 11, tel. 90582. 48106 S
Z. TERRENI per costruzione case da demolire acquistiamo. Impredil, S. Francesco 11, telefono 90582. 48138 S

T Villeggiature L. 60

OPICINA, appartamento mobiliato con giardino, affittasi stagione. Telef. 95982. 26562 T

NUOVO AUTOCARRO LEGGERO OM orsetto



gomme PIRELLI

VELOCE MANEGGEVOLE ROBUSTO

■ motore diesel di 2693 cmc. - 64,5 cv a 3500 giri/m.' ■ peso totale a terra 35 q.li ■ passo m. 2,65 ■ cambio a cloche, 5 marce ■ cabina a 3 comodi posti

■ guida con patente B ■ libera circolazione nelle giornate festive

PROVE E VENDITE PRESSO TUTTA L'ORGANIZZAZIONE OM